

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e XII)	»	12
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)	»	13
COMMISSIONI RIUNITE (XII e XIV)	»	14
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	15
GIUSTIZIA (II)	»	21
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	34
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	35
FINANZE (VI)	»	41
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	48
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	64
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	76
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	86
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	94
AFFARI SOCIALI (XII)	»	109

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 21.**

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

AGRICOLTURA (XIII)	<i>Pag.</i>	114
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	116
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA	»	120
<i>INDICE GENERALE</i>	»	121

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. C. 2031 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 3

SEDE REFERENTE

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Interviene il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta.

La seduta comincia alle 11.40.

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. C. 2031 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 gennaio 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nella giornata di ieri si sono svolte, sul provvedimento in esame, le audizioni informali dei professori Dente, Cammelli e Pizzoferrato, nonché di rappresentanti della CIDA, della CONFEDIR, della COSMED, della CGIL, della CISL, della UIL e

dell'UGL. Gli auditi hanno depositato memorie e relazioni, che sono in distribuzione.

Quindi, dopo aver ricordato che gli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni avevano deliberato di chiedere al Consiglio di presidenza della Corte dei conti, al Procuratore generale presso la Corte e all'Associazione magistrati della Corte stessa le rispettive considerazioni – o le integrazioni alle considerazioni già trasmesse – in relazione al provvedimento in esame, comunica che, in seguito a tale richiesta, il Procuratore generale presso la Corte dei conti, Furio Pasqualucci, ha inviato le proprie osservazioni, mentre il Presidente dell'Associazione magistrati della Corte stessa, Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, ha trasmesso, con due distinte lettere, sia le considerazioni dell'Associazione sia alcune proposte emendative da sottoporre ai membri delle Commissioni. Tale materiale è in distribuzione.

Comunica inoltre che molti dei numerosi deputati che si erano inizialmente iscritti a parlare hanno ritirato l'iscrizione in modo che la discussione di carattere generale potesse procedere in modo piano e concludersi entro la giornata di oggi.

Giuseppe CALDERISI (Pdl), premesso che non si dilungherà sulle ragioni della riforma della pubblica amministrazione, che sono note, si limita a ricordare come tale riforma sia essenziale: una pubblica amministrazione efficiente è infatti condizione indispensabile perché l'economia italiana sia competitiva sui mercati mondiali. La pubblica amministrazione italiana soffre ancora oggi di una grave inefficienza, nonostante le riforme degli anni '90, le quali non hanno dato i risultati sperati.

Prima di riflettere sulle cause dell'insuccesso delle riforme passate, intende però porre una questione politica. Ricorda che al Senato il Partito democratico ha contribuito a modificare il testo in senso migliorativo, sulla base di una posizione unitaria, ha votato a favore dei primi quattro articoli, pur mantenendo alcune riserve su determinati aspetti, e si è astenuto nella votazione finale. Si tratta di un fatto politicamente importante che segnala il riconoscimento del valore positivo del provvedimento da parte del principale gruppo di opposizione. Alla Camera, invece, il Partito democratico ha espresso posizioni fortemente critiche sul testo trasmesso dal Senato, a partire, per di più, da posizioni opposte: l'una, d'ispirazione CGIL, vorrebbe un testo meno riformista, più conservatore; l'altra lo ritiene invece timido e lo vorrebbe ancor più radicale.

Invita pertanto il Partito democratico ad un chiarimento delle proprie posizioni, aggiungendo che, se la proposta è quella di modificare il testo nel senso di renderlo ancor più incisivo e riformatore, la sua parte politica è disponibile al dialogo; se, viceversa, la volontà è quella di circoscrivere la portata della riforma e di arretrare rispetto al testo del Senato, la posizione della maggioranza è di assoluta preclusione. In questo senso devono intendersi le parole del deputato Cazzola, il quale nella precedente seduta ha parlato del testo del Senato come di una « linea del Piave ».

Quanto al merito del provvedimento, osserva innanzitutto che le riforme fin qui intervenute non hanno funzionato perché hanno cercato di introdurre nella pubblica

amministrazione elementi propri dell'organizzazione aziendale trascurando il fatto decisivo – ben noto agli studiosi e sottolineato sia dal ministro Brunetta che dal senatore Ichino – che la pubblica amministrazione è fuori dal mercato. Si tratta quindi di creare meccanismi di compensazione dell'assenza di mercato, i quali, partendo dal riconoscimento di questo dato di fatto, tendano a incentivare i comportamenti virtuosi e a scoraggiare quelli viziosi. Ebbene, il provvedimento in esame tende per l'appunto a questo, a compensare l'assenza di mercato nella pubblica amministrazione. Un altro dato caratteristico della pubblica amministrazione, e del quale il testo in esame tiene conto, è che la dirigenza pubblica non è autonoma: i suoi obiettivi li stabilisce la classe politica.

Premesso poi che si soffermerà, in via esemplificativa, soltanto su alcuni dei punti nei quali il testo potrebbe essere modificato nel senso di una riforma ancor più coraggiosa, segnala innanzitutto l'articolo 2, comma 2, lettera a), dove, con riferimento alla delimitazione degli ambiti della disciplina del rapporto di lavoro pubblico riservati rispettivamente alla contrattazione collettiva e alla legge, viene stabilito il principio per cui dovrà comunque essere riservata alla contrattazione collettiva « la determinazione dei diritti e delle obbligazioni direttamente pertinenti al rapporto di lavoro ». Si chiede, al riguardo, cosa debba intendersi per diritti: la mobilità, per esempio, è un diritto? Lo è la progressione di carriera? A suo avviso andrebbe precisato qual è l'ambito dei diritti e quale quello delle obbligazioni.

Segnala quindi l'articolo 2, comma 2, lettera e), nel quale si fa riferimento alla giusta esigenza di individuare criteri per la fissazione di vincoli alla contrattazione collettiva al fine di assicurare il rispetto dei vincoli di bilancio, anche mediante limiti massimi di spesa ovvero limiti minimi e massimi di spesa. A suo avviso, lo stesso principio dovrebbe essere valido per la contrattazione integrativa.

Quanto alla lettera f) del medesimo comma, ritiene che essa rechi una formu-

lazione debole: sarebbe meglio prevedere che la contrattazione integrativa sia subordinata, per le risorse, alla contrattazione collettiva nazionale. Sarebbe altresì bene che questa non disperdesse le risorse a pioggia ma le concentrasse sulle amministrazioni virtuose e sui dipendenti meritevoli.

Con riferimento al n. 4) della lettera *h*), ricorda che, in conseguenza della attuale molteplicità di comparti e aree di contrattazione, esistono oggi ben venticinque diverse normative contrattuali, con relative classificazioni del personale e sistemi di progressione economica e di carriera, il che è un serio ostacolo alla mobilità del personale.

Sarebbe poi giusto, a suo parere, che i distacchi sindacali fossero a spese non della pubblica amministrazione, come avviene oggi, ma dei sindacati, come accade nel privato. Si dovrebbe inoltre stabilire l'incompatibilità dell'iscrizione ad un sindacato con l'incarico di direzione degli uffici del personale, onde evitare commistioni di ruoli che impediscono una dialettica seria tra amministrazioni e sindacati.

Quanto all'idea di istituire, nell'ambito dell'ARAN, un organismo preposto alle questioni della valutazione, osserva che non si capisce per quale ragione tale organismo dovrebbe essere costituito all'interno dell'ARAN, la quale si occupa di altro: meglio sarebbe costituire tale organismo in posizione autonoma, anche per rimarcare l'importanza della valutazione.

In materia di valutazione, poi, ricorda che la valutazione del personale effettuata dal dirigente non ha oggi alcun rilievo nella pubblica amministrazione, il che nel privato sarebbe impensabile. Occorre invece valorizzare la funzione valutativa del dirigente ai fini dell'attuazione dei meccanismi di premialità, superando l'attuale sistema in cui, di fatto, le progressioni economiche e di carriera dipendono interamente dalla contrattazione.

Quanto alla vicedirigenza, è dell'avviso che o la si fa seriamente oppure vi si rinuncia. Occorre prevedere, ad esempio, la vicedirigenza solo per coloro che sono

entrati con concorso che prevedeva la laurea e che esercitano effettivamente la funzione; diversamente, se la vicedirigenza deve essere un puro titolo di *status*, meglio che non esista.

In conclusione, quelli evidenziati sono solo alcuni dei punti sui quali si potrebbe intervenire al fine di rendere il testo in esame ancor più coraggiosamente riformista. Se su modifiche di questo tipo o su altre simili vi fosse l'appoggio dell'opposizione, con relativa assunzione di responsabilità, come al Senato, il Governo dovrebbe, a suo parere, riflettere sulla possibilità di rivedere il testo, fermo restando che ciò dovrebbe comunque avvenire in tempi ristretti; diversamente, è meglio che il testo rimanga quello approvato dal Senato.

Pierguido VANALLI (LNP) esprime un giudizio favorevole sul provvedimento nel suo complesso. La pubblica amministrazione è oggi considerata, forse non a torto, inefficiente e costosa, e la sua riforma è quindi necessaria. Certo, si tratterà di vedere in che modo i principi e criteri direttivi della delega saranno esercitati in concreto. In ogni caso, è indispensabile restituire alla pubblica amministrazione l'autorevolezza perduta, perché oggi i cittadini guardano ad essa con diffidenza e scetticismo e non sentono di essere ben serviti e curati nei propri interessi. Va peraltro detto che occorre distinguere, nella pubblica amministrazione, tra comparto e comparto, tra i diversi livelli di governo e tra le diverse aree del Paese. È senz'altro necessario un intervento drastico e coraggioso, ma sarebbe bene che fosse anche mirato alle sacche di inefficienza. Occorrerà, inoltre, che i decreti attuativi intervengano per snellire le procedure, la cui complessità e farraginosità è causa di inefficienze anche da parte di quelle amministrazioni i cui dipendenti lavorano con zelo e scrupolo. È essenziale, in ogni caso, che il controllo sulla pubblica amministrazione sia mantenuto dalla classe politica, dal momento che solo questa risponde ai cittadini. Servono poi norme chiare, leggibili, univoche: il citta-

dino deve poter comprendere la norma senza l'ausilio di esperti. Quanto alle sanzioni disciplinari, servono procedure che rendano effettivamente possibile l'azione disciplinare, che di fatto oggi non esiste se non nei casi talmente gravi che si instaura anche l'azione penale. In conclusione, una riforma è senz'altro necessaria, l'orientamento della delega è condivisibile, ma per un giudizio effettivo occorrerà attendere i decreti attuativi. È comunque convinto che il Governo ed il ministro Brunetta porteranno a termine il compito nel modo migliore.

Giuseppe CALDERISI (PdL), ad integrazione dell'intervento già svolto, ricorda brevemente un altro problema che andrebbe risolto: le riforme del 1993 hanno previsto che la legge in materia di pubblico impiego possa essere derogata in alcuni ambiti dalla contrattazione. Doveva essere una norma a carattere temporaneo, ma di fatto è rimasta nell'ordinamento. È potuto quindi accadere che riforme importanti decise in passato dal legislatore in alcuni settori dell'amministrazione, e pensa in particolare all'istruzione, siano state di fatto vanificate dalla contrattazione. È oggi necessario sancire il principio che la legge prevale sulla contrattazione collettiva salvo il caso in cui non permetta espressamente alla contrattazione collettiva di derogarle, e non che possa derogare sempre alla legge salvo che questa lo escluda espressamente.

Salvatore VASSALLO (PD), nell'esprimere, in premessa, considerazioni di natura generale sull'impianto complessivo del provvedimento, auspica che dall'esame della Camera dei deputati possa emergere un giudizio di sostanziale favore rispetto ai primi quattro articoli del disegno di legge delega, ricalcando in tal modo l'andamento della discussione svoltasi al Senato in un clima di leale collaborazione tra gli schieramenti politici.

Ritiene tuttavia che il testo presenti ancora alcuni elementi di criticità – già sottolineati da alcuni esperti della materia auditi in via informale nella giornata di

ieri – che devono essere messi in evidenza al fine di un loro efficace superamento. Dopo aver evidenziato l'esigenza di definire con maggiore puntualità gli ambiti della disciplina del rapporto di lavoro pubblico riservati alla contrattazione collettiva e alla legge, si sofferma diffusamente sugli articoli 9 e 3 del provvedimento, esprimendo profonde perplessità sulle disposizioni concernenti la Corte dei conti e sui principi in materia di valutazione delle strutture e del personale.

Quanto al primo punto, sottolinea come l'articolo 9 rechi norme incidenti sull'organizzazione interna della Corte dei conti e sul suo rapporto con il Parlamento ed il Governo che presentano un contenuto di dubbia legittimità costituzionale. Nel precisare preliminarmente che questioni di tale portata andrebbero affrontate con un provvedimento *ad hoc*, ritiene grave che si attribuisca alla Corte dei conti la possibilità di effettuare controlli – dietro richiesta del Consiglio dei ministri – su gestioni politiche in corso di svolgimento, anche alla luce del fatto che, secondo quanto previsto nella normativa in esame, il Governo avrebbe il potere di discostarsi dai rilievi formulati dalla stessa Corte: si verrebbe così a configurare una indebita commistione di ruoli tra controllato e controllante, che potrebbe dar luogo ad un'alterazione dei principi democratici.

Ritiene inoltre di rilevare uno svuotamento del ruolo del Consiglio di presidenza, suscettibile di alterare il principio di indipendenza della Corte dei conti, là dove nell'articolato si prevede un eccessivo accentramento di funzioni in capo al suo presidente, ossia ad un soggetto di fatto di nomina governativa. Preannuncia pertanto, su tale aspetto, che ritiene in contrasto con i principi costituzionali, la presentazione di emendamenti soppressivi o comunque modificativi.

Quanto alle questioni poste dall'articolo 3 del provvedimento in ordine ai sistemi di valutazione, ritiene che le disposizioni ivi recate siano di difficile applicazione pratica, considerato il basso livello di competenze in materia attualmente diffuso nell'ambito della pubblica amministra-

zione, rispetto al quale sarebbe opportuno che il Governo si attivasse per promuovere lo svolgimento delle necessarie attività di formazione.

Nel sottolineare l'esigenza di meglio specificare le modalità con cui valutare le *performance* dei singoli dipendenti pubblici, verificando nel caso anche l'ipotesi di eliminare dal testo tale problematico aspetto, esprime perplessità sul ruolo dell'organismo centrale previsto al comma 2, lettera *f*), dell'articolo 3, nutrendo seri dubbi sulla sua capacità di rimanere indipendente — nello svolgimento del suo compito di coordinare, indirizzare e sovrintendere all'esercizio delle funzioni di valutazione — rispetto ai soggetti che dirigono le singole amministrazioni e che esercitano le relative attività di verifica del rendimento dei dipendenti nell'ambito dei rispettivi comparti. In proposito, riterrrebbe opportuno definire in modo più puntuale il collegamento tra tale organismo e gli altri soggetti incaricati di svolgere tali funzioni di valutazione, considerando altresì l'ipotesi di configurare un organo diverso — un'agenzia, per esempio — dotato di maggiore autonomia.

Si interroga infine sulle possibili interferenze tra l'attività di tale organismo centrale ed il CNEL, incaricato, secondo l'attuale formulazione dell'articolo 8, di redigere una relazione annuale al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (Pdl) ritiene di condividere lo spirito di ammodernamento contenuto nelle disposizioni del provvedimento in esame, che, proseguendo un percorso legislativo di innovazione iniziato negli anni '90, mira ad una riforma complessiva della pubblica amministrazione finalizzata a rendere più efficiente e trasparente la sua azione, a vantaggio dell'utenza pubblica. Ritiene sia condivisibile l'auspicio espresso dal relatore di confermare, per quanto possibile, il valido lavoro svolto al Senato su tale disegno di legge, che seppur ancora migliorabile, presenta, già nella sua attuale

formulazione, contenuti di grande novità. Nel riconoscere che la sostanziale convergenza tra lavoro pubblico e privato, avvenuta nel corso degli anni '90, ha prodotto effetti distorsivi, conseguenti all'introduzione di istituti prettamente privatistici in un contesto pubblico connotato da caratteristiche e meccanismi differenti, si sofferma sul comma 2, dell'articolo 6, nel quale, alla lettera *o*), si prevede l'abolizione dei collegi arbitrali di disciplina, vietando espressamente di istituirli in sede di contrattazione collettiva. Ritiene che tale decisione vada in una direzione contraria alla tendenza in atto da tempo sia nel campo del processo del lavoro che in quello del processo civile, dove il legislatore ha inteso introdurre modelli extragiudiziali di composizione delle controversie, quali l'arbitrato e la conciliazione — nell'ambito dei quali è data ampia rappresentanza al lavoratore e al datore di lavoro ed è garantita la presenza di un soggetto terzo — con finalità di deflazione del contenzioso. Nonostante riconosca la natura eccessivamente strutturata e formale assunta nel nostro ordinamento da tali modalità extragiudiziali di risoluzione delle controversie, ritiene di non condividere in pieno la scelta di una loro totale esclusione dalla contrattazione collettiva, pur comprendendo le ragioni che sono alla base di una simile scelta, da individuarsi principalmente nei costi economici e burocratici di tali organismi. Sottolineata l'opportunità di superare le obiezioni concernenti la composizione di tali comitati, ipotizzando la costituzione di collegi monocratici, assecondando in tal modo una tendenza in atto da tempo nel nostro sistema giuridico, invita a riflettere sull'opportunità di implementare — più che ridimensionare — tali modelli extragiudiziali, che risultano essere graditi anche agli stessi lavoratori, vista la possibilità loro riconosciuta di ottenere una sospensione dell'applicazione della sanzione irrogata.

Teresio DELFINO (UdC), nell'esprimere l'auspicio che l'esame del provvedimento alla Camera dei deputati non si riduca ad

un mero atto formale, ma si sviluppi attraverso un leale confronto tra maggioranza ed opposizione che sia in grado arricchirlo di contenuti, riservatosi inoltre di valutare successivamente l'effettiva corrispondenza tra i decreti attuativi e i principi espressi nella legge di delegazione, dichiara di condividere l'intento riformatore perseguito dall'Esecutivo volto all'ammodernamento della pubblica amministrazione, pur ritenendo di non poter sottacere talune incongruità presenti nel testo, che potrebbero, a suo avviso, fornire un'immagine distorta del pubblico impiego. Dopo aver rinviato all'esame degli emendamenti per una definizione più puntuale delle questioni in campo, si sofferma sulla necessità di meglio specificare l'ambito di applicazione delle disposizioni recate dall'articolo 9, che incidono sull'organizzazione della Corte dei conti, esprimendo altresì perplessità sull'articolo 2, in materia di contrattazione collettiva ed integrativa, laddove ritiene di individuare l'opportunità di una migliore specificazione degli ambiti di competenza riservati alla legge e alla contrattazione, che tenga conto con maggiore flessibilità delle caratteristiche peculiari dei vari comparti della pubblica amministrazione. Ritiene che una eccessiva dilatazione della sfera di competenza del legislatore possa porre i presupposti di un trattamento discriminante nei confronti dei dipendenti pubblici, che già potrebbero essere penalizzati dall'esecuzione dell'accordo quadro raggiunto tra le parti sociali sulla riforma del modello contrattuale, giudicato infatti suscettibile di determinare disuguaglianze tra il settore privato e quello pubblico.

Pur ritenendo condivisibile la finalità perseguita dal provvedimento di rafforzare il ruolo del datore di lavoro pubblico, riconoscendone l'autonomia e, allo stesso tempo, responsabilizzandolo, in una linea di continuità con il percorso normativo intrapreso negli ultimi anni per distinguere il piano dell'indirizzo politico da quello della gestione amministrativa — cita, in proposito, i cosiddetti « decreti Bassanini » — sottolinea l'esigenza di definire con maggiore puntualità, soprattutto

con riferimento agli enti locali, gli ambiti nei quali il dirigente possa essere richiamato alla coerente attuazione dell'indirizzo politico, che deve avvenire comunque sempre nel rispetto della sua sfera di autonomia.

Esprime perplessità sull'articolo 7 del provvedimento, che reca una norma interpretativa secondo la quale la vicedirigenza può essere istituita e disciplinata esclusivamente ad opera e nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale del comparto di riferimento, che ha facoltà di introdurre una specifica previsione al riguardo. Nel ritenere che tale disposizione sia in controtendenza rispetto al grado di autonomia riconosciuto a livello contrattuale, per esempio, ai quadri intermedi, preannuncia sul tema la presentazione di emendamenti.

Dopo aver dichiarato di non essere pregiudizialmente contrario all'avvio di una riflessione sul numero di dirigenti pubblici ritenuti in esubero rispetto alle reali esigenze della pubblica amministrazione, valutate altresì positivamente le disposizioni del provvedimento che tendono ad una erogazione mirata del trattamento economico accessorio ai dirigenti pubblici, che sia cioè legata al raggiungimento di obiettivi prefissati, ed evidenziata la necessità di prevedere premi incentivanti a tutto il personale, sottolinea l'esigenza di valorizzare l'autonomia decisionale del datore di lavoro pubblico in materia di organizzazione del personale e valutazione del rendimento dei dipendenti, compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione.

Beatrice LORENZIN (Pdl) esprime il proprio apprezzamento al ministro per il lavoro da lui svolto, che corona una lunga fase di riforme della pubblica amministrazione, avviata negli anni '90, e scioglie in modo deciso e coraggioso alcuni nodi che erano rimasti irrisolti e che hanno prodotto danni per i cittadini. Il problema principale, in materia di organizzazione della pubblica amministrazione, è quello della mancanza di mercato. Anche là dove il mercato è stato introdotto, per esempio

attraverso le esternalizzazioni di parte del lavoro, i risultati non sono stati soddisfacenti, né dal punto di vista delle prestazioni, né da quello del risparmio di spesa. Quel che è finora mancato, a suo parere, è la precisa imputazione delle responsabilità con conseguente applicazione di sanzioni. È mancato inoltre il controllo di gestione, che è il cardine del sistema di mercato. In quest'ottica può ritenersi che l'intervento previsto dal provvedimento in esame, unitamente all'introduzione dello *spoil system* e del controllo di gestione — quest'ultimo previsto dal decreto-legge n. 112 del 2008 — ponga le premesse per una effettiva riforma della pubblica amministrazione, per effetto della quale sia possibile verificare le prestazioni, valutare il personale e premiarlo o sanzionarlo di conseguenza. La valutazione del personale, soprattutto, è importante, e attribuire funzioni in questo campo all'ARAN è un modo per rivitalizzare l'Agenzia, che è un organo oggi sclerotizzato. Lo *spoil system* è un cardine della riforma perché, com'è noto, le riforme Bassanini hanno reso impossibile per i politici incidere effettivamente sulla dirigenza. È invece necessario e indispensabile che la politica possa stabilire la linea d'azione e rimuovere i dirigenti che se ne discostino. Era necessario però anche valorizzare la dirigenza, e il provvedimento in esame tende appunto a questo, attraverso il sistema della premialità e del merito. Quanto alla valutazione individuale, non si tratta, a suo parere, di un'utopia, ma di un obiettivo non solo raggiungibile, ma importante.

Alla deputata Lanzillotta, che ha evidenziato il rischio di un conflitto di competenza con le regioni, ricorda che la Conferenza Stato-regioni ha lungamente dibattuto sul provvedimento esprimendo infine un parere favorevole. A suo avviso, il confronto in sede di Conferenza Stato-regioni è essenziale perché, se si procede di comune accordo con le regioni, le difficoltà attuative della riforma potranno essere agevolmente superate.

Rileva, infine, che l'articolo 2, comma 2, lettera h), n. 5), che prevede la modificazione, in coerenza con il settore pri-

vato, della durata dei contratti al fine di ridurre i tempi e i ritardi dei rinnovi e di far coincidere il periodo di regolamentazione giuridica con quello di regolamentazione economica, rappresenta una risposta politica alla questione della discrepanza nei trattamenti contrattuali e alla degenerazione del ricorso al lavoro precario nella pubblica amministrazione.

Sesa AMICI (PD) dà atto che il dibattito è stato ampio ed ha permesso di chiarire le posizioni di ciascuno. Al deputato Calderisi, che ha chiesto se sussistono le condizioni perché il Partito democratico si comporti alla Camera come al Senato, risponde che non spetta a lei decidere su questo punto. Constata però che si è instaurato un confronto effettivo sul merito delle questioni per capire che cosa serve davvero oggi per una pubblica amministrazione efficiente in funzione dello sviluppo e della competitività del Paese. Occorre quindi che il Governo chiarisca se sia disponibile a modifiche al provvedimento, necessarie anche per correggere gli errori contenuti nel testo del Senato, e pensa innanzitutto al riferimento ai « primari ospedalieri ».

Ciò premesso, ricorda che si è passati nei decenni da una concezione della pubblica amministrazione come mera burocrazia applicatrice delle norme ad una concezione della pubblica amministrazione come responsabile dell'attuazione della decisione politica. Il profilo riformista va però declinato rispetto agli obiettivi che si vuole perseguire. Va chiarito che il dirigente non può essere considerato parte datoriale. Deve avere altri compiti e funzioni. Certo occorre valutare il merito, ma le audizioni informali di ieri hanno aiutato a capire che la valutazione non può essere effettuata dal dirigente, perché questo equivarrebbe a toglierle oggettività e a rimetterla alla discrezionalità di un soggetto particolare. Occorre un sistema di valutazione basato su parametri oggettivi.

Quanto al testo trasmesso dal Senato, il suo gruppo non intende riaprire una discussione astratta sui principi generali, ma constata anche che la delega ha un

carattere in larga misura generico. Occorrerà vedere in che modo il Governo intenda dare attuazione agli indirizzi in essa contenuti. Fin d'ora però può dire che la riforma dovrà evitare di guardare ancora una volta alla pubblica amministrazione come ad una « sacca di consenso » elettorale. Per questo l'articolo 7, in materia di vicedirigenza, dovrebbe a suo parere essere soppresso. Occorre inoltre evitare che la legge torni a essere vincolo rigido per la contrattazione collettiva, perché questo sarebbe un passo indietro.

Rileva, infine, che l'articolo 9, relativo alla Corte dei conti, è del tutto estraneo al contenuto del provvedimento e invita il Governo e la maggioranza ad espungerlo dal testo, non essendo ammissibile procedere alla riforma di un organo di autogoverno mediante una legge delega: si tratta infatti di un punto di rilevanza costituzionale che dovrebbe essere oggetto di una riflessione approfondita e separata.

David FAVIA (IdV) osserva che il provvedimento in esame, pur contenendo punti in parte condivisibili, presenta profili di grave problematicità all'articolo 9, che reca norme sulla Corte dei conti. Si tratta di un articolo che dichiara di non condividere, e che oltretutto è sostanzialmente estraneo al contenuto del disegno di legge in esame, sul quale si è espresso in modo critico anche il Procuratore generale presso la stessa Corte dei conti. Dichiarando di condividere al riguardo le osservazioni svolte dal deputato Amici, invita le Commissioni a riflettere sull'opportunità di modificarne radicalmente il contenuto.

Il ministro Renato BRUNETTA, intervenendo in sede di replica, fa preliminarmente presente di avere esaminato tutto il materiale relativo all'esame del provvedimento in oggetto, compreso i contributi trasmessi dai soggetti auditi nella seduta svoltasi ieri, scusandosi per non avervi potuto prendere parte.

Rileva come tutto il dibattito si sia svolto in un contesto di serietà e pacatezza, distinguendosi dai toni conflittuali

ancorché costruttivi che hanno caratterizzato l'esame che ha avuto luogo presso il Senato.

Il provvedimento in esame è stato presentato al Parlamento nello scorso mese di luglio 2008 e, nel frattempo, è maturata una nuova coscienza civile all'interno del Paese che ha permesso di anticipare l'applicazione delle norme che sono all'esame delle Commissioni. Infatti, la grave crisi economica che sta colpendo anche il nostro Paese ha di fatto conferito precise responsabilità in capo a coloro che lavorano nella pubblica amministrazione che, liberi da preoccupazioni collegate alla sopravvivenza del loro rapporto di lavoro, stanno assumendo una funzione di sviluppo e traino del Paese.

D'altra parte i risultati raggiunti negli ultimi sei mesi sono di pubblico dominio. Cita al riguardo i dati relativi al tasso di assenza per malattia dei dipendenti pubblici, diminuito nell'ordine del 40 per cento circa.

A contribuire alla maturazione di questa nuova coscienza civile sta soprattutto l'operazione di trasparenza dell'azione amministrativa, già iniziata nel corso della passata legislatura dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione *pro tempore* Nicolais, interrottasi per la conclusione anticipata della legislatura stessa. Si riferisce alla pubblicazione delle spese per le consulenze così come ai dati relativi ai distacchi sindacali.

Il Paese, cioè, sembra più avanti del Parlamento, avendo già metabolizzato molti dei principi contenuti nel disegno di legge in esame: per questa ragione è importante concluderne l'esame bene e rapidamente, senza perdere lo spirito di condivisione che ha informato tutto il dibattito fin qui svoltosi, in modo da non deludere le aspettative che sono maturate nel Paese.

Ricorda che il 22 gennaio scorso è stato concluso un accordo sul nuovo modello contrattuale: la parte relativa al pubblico impiego può considerarsi direttamente ispirato al provvedimento in esame, del quale recepisce i punti più qualificanti.

Si sofferma quindi sulle modalità attraverso le quali saranno predisposti i decreti legislativi. Al riguardo fa presente che verrà assicurata la massima partecipazione attraverso la consultazione del più alto numero possibile di soggetti interessati, quali ad esempio sindacati, dirigenti, dipartimenti universitari, dei quali saranno pubblicati i contributi forniti. Il momento della consultazione diventerà quindi un passaggio informale all'interno del procedimento legislativo. Al Parlamento poi sarà assicurato un ruolo preminente, come del resto previsto dalla legge.

Conclude ringraziando le Commissioni per il lavoro svolto, auspicando che i decreti legislativi possano entrare in vigore già a partire dalla prossima estate.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che, su richiesta di numerosi gruppi, il termine per la presentazione degli emendamenti, inizialmente previsto alle ore 12 di lunedì 3 febbraio 2009 è posticipato alle ore 16 dello stesso giorno. Ricorda inoltre che la votazione degli emendamenti avrà luogo nella giornata di martedì 4 febbraio 2009, a partire dalle ore 10.30, al fine di consentire alle Commissioni competenti in sede consultiva di esprimere il prescritto parere nella successiva giornata di mercoledì 5 febbraio ed a queste Commissioni di deliberare il conferimento del mandato al relatore giovedì 6 febbraio. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

COMMISSIONI RIUNITE

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio ed interni)
e XII (Affari sociali)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 12

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 29 gennaio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.30 alle 13.35.

COMMISSIONI RIUNITE

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
e VI (Finanze)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 13

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 29 gennaio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
9.05 alle 9.40.

COMMISSIONI RIUNITE

XII (Affari sociali) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione dell'europarlamentare Iles Braghetto, nell'ambito dell'esame della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (COM (2008) 414 def.) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 1, del regolamento, e conclusione</i>)	14
--	----

AUDIZIONI

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente della XII Commissione Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 11.15.

Audizione dell'europarlamentare Iles Braghetto, nell'ambito dell'esame della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (COM (2008) 414 def.).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 1, del regolamento, e conclusione).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che le Commissioni riunite XII e XIV sono convocate per l'audizione, ai sensi dell'articolo 127-ter del regolamento, del deputato europeo Iles Braghetto, relatore in sede consultiva presso la Commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (Com(2008) 414 def.), as-

segnata in via primaria alla XII Commissione e, per il parere di competenza, alla XIV Commissione.

Propone, quindi, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

Il deputato europeo Iles BRAGHETTO (PPE-DE) svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni Giuseppe PALUMBO, *presidente*, e i deputati Sandro GOZI (PD), Alessandra MUSSOLINI (PdL), Benedetto Francesco FUCCI (PdL), Anna Margherita MIOTTO (PD) e Marco RONDINI (LNP).

Il deputato europeo Iles BRAGHETTO (PPE-DE) fornisce alcune precisazioni.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ringrazia il deputato Braghetto per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

In ordine alla proposta di legge C. 2023 Melis recante « Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18. Istituzione delle circoscrizioni Sardegna e Sicilia per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia » 15

COMITATO DEI NOVE:

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Emendamenti C. 22-646-1070-1449-1491-1507-1692-1733-A 16

SEDE REFERENTE:

Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna. C. 63 Pizzolante e C. 177 Pini (*Seguito dell'esame e rinvio*) 16

Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota e C. 2006 Paroli (*Seguito dell'esame e rinvio*) 17

Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione degli elettori disabili al voto domiciliare. C. 907 Bernardini (*Seguito dell'esame e rinvio*) 17

ALLEGATO (*Proposta di testo base del relatore*) 20

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 19

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 10.

In ordine alla proposta di legge C. 2023 Melis recante « Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18. Istituzione delle circoscrizioni Sardegna e Sicilia per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia ».

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che la Commissione, nella seduta del 23 otto-

bre 2008, ha concluso l'esame in sede referente del testo base dei progetti di legge recanti modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Lunedì 27 ottobre 2008 si è svolta in Assemblea la discussione sulle linee generali. Il 19 gennaio 2009, successivamente alla presentazione della relazione in Assemblea, è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge n. 2023 Melis recante « Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18. Istituzione delle circoscrizioni Sardegna e Sicilia per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia ». Propone pertanto che

la proposta di legge n. 2023 sia considerata ricompresa nella relazione già presentata all'Assemblea.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 10.05.

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 29 gennaio 2009.

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.

Emendamenti C. 22-646-1070-1449-1491-1507-1692-1733-A.

Il Comitato si è svolto dalle 10.05 alle 10.50.

SEDE REFERENTE

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 10.50.

Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna. C. 63 Pizzolante e C. 177 Pini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 gennaio 2009.

Manuela DAL LAGO (LNP), *relatore*, si riserva di presentare, in una delle prossime sedute, una proposta di testo unificato da sottoporre alla Commissione ai fini della sua adozione quale testo base per il seguito dell'esame.

Sesa AMICI (PD) ricorda che il proprio gruppo ha già chiesto di dare corso ad una serie di audizioni sul provvedimento in esame, che assume una particolare rilevanza in quanto con esso, per la prima volta, il Parlamento definisce l'impianto legislativo per procedere al distacco di comuni da una regione a statuto ordinario ed alla loro aggregazione ad un'altra regione a statuto ordinario. Alla luce di queste riflessioni, anche in considerazione della complessità tecnica e politica delle questioni connesse, ritiene che sia opportuno acquisire tutti gli elementi di conoscenza al riguardo. Propone pertanto di svolgere un'audizione dei rappresentanti dell'ANCI, della Lega delle autonomie e dell'UPI, nonché di due docenti universitari esperti nella materia trattata dai provvedimenti in esame.

Gianluca PINI (LNP), trattandosi di un numero contenuto di soggetti, esprime il proprio orientamento favorevole allo svolgimento delle audizioni proposte dal deputato Amici.

Sergio PIZZOLANTE (PdL) si dichiara favorevole allo svolgimento delle audizioni proposte dal deputato Amici, in considerazione del fatto che esse non produrranno eccessivi appesantimenti dell'*iter* procedurale.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL) si dichiara contrario allo svolgimento delle audizioni in quanto le popolazioni interessate si sono già pronunciate, così come si sono espressi gli organi rappresentativi competenti: il procedimento previsto quale presupposto per la presentazione delle proposte di legge in esame si è quindi svolto compiutamente. Le audizioni pertanto si inserirebbero quale momento ultroneo nell'*iter* legislativo, senza essere in grado di apportare ad esso elementi di novità.

Mario TASSONE (UdC) si dichiara favorevole alla proposta formulata dal deputato Amici in quanto i soggetti da lei indicati potranno contribuire a chiarire

alcune problematiche complesse collegate al provvedimento in esame.

David FAVIA (IdV) esprime il proprio orientamento favorevole sulla proposta di audizioni formulata dal deputato Amici, suggerendo di inserire tra i soggetti anche i rappresentanti delle regioni interessate e i rappresentanti dell'UNCCEM in quanto nel territorio interessato insistono comunità montane. Si dichiara particolarmente favorevole all'audizione di esperti per affrontare i problemi tecnico-giuridici collegati al provvedimento in esame. Questo provvedimento assume infatti una particolare rilevanza in quanto dalla sua approvazione potrebbero originare ulteriori iniziative legislative di modifiche territoriali, atteso che nel resto del Paese non sono poche le situazioni analoghe a quelle che ricorrono nelle zone interessate dal provvedimento in esame.

Manuela DAL LAGO (LNP), *relatore*, si dichiara favorevole allo svolgimento delle audizioni dei soggetti indicati dal deputato Amici. Al riguardo fa presente che, seppure sono stati adempiuti tutti i passaggi procedurali finalizzati al distacco dei comuni in questione, appare doveroso procedere con cautela ai fini della elaborazione di un testo rigorosamente formulato sia sotto il profilo costituzionale che sotto il profilo tecnico. Per queste ragioni ritiene condivisibile ascoltare i rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e della Lega delle autonomie, nonché due esperti della materia. Si tratta di un contributo utile per i lavori della Commissione, che non ritarderà l'approvazione del testo in vista della discussione del provvedimento in Assemblea, che è inserito nel relativo programma dei lavori per il prossimo mese di marzo. D'altra parte le questioni principali sono state già compiutamente affrontate e non appare opportuno in questa sede ampliare l'oggetto dell'esame ad altre materie connesse, come ad esempio la riforma dell'articolo 132 della Costituzione.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il se-

guito dell'esame alla seduta che sarà convocata per martedì prossimo, 3 febbraio 2009. In quella sede il relatore presenterà la proposta di testo unificato che la Commissione potrà adottare come testo base, che sarà quindi trasmesso ai soggetti che saranno ascoltati in audizione.

Norme in materia di cittadinanza.

C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota e C. 2006 Paroli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 27 gennaio 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione degli elettori disabili al voto domiciliare.
C. 907 Bernardini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 22 gennaio 2009.

Maurizio TURCO (PD), *relatore*, presenta una proposta di testo base (*vedi allegato*), che tiene conto delle osservazioni trasmesse al riguardo dal Governo lo scorso 7 gennaio.

Sottolinea quindi l'urgenza di approvare tempestivamente il provvedimento in oggetto al fine di poterlo applicare già a partire dallo svolgimento delle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Per questa ragione invita la Commissione a riflettere sulla opportunità di proseguire l'esame della proposta di legge in titolo in sede legislativa.

Il sottosegretario Michelino DAVICO si sofferma sulla proposta di testo base presentata dal relatore, esprimendo al riguardo alcune osservazioni. Si riferisce, in primo luogo, alla lettera *a*) del comma 1, proponendo al riguardo che le infermità da cui devono essere affetti gli elettori per essere ammessi al voto domiciliare siano qualificate come « gravissime » e non come meramente « gravi ». Si tratta di una opportuna modifica finalizzata a contenere il numero dei soggetti interessati.

Si sofferma quindi sul soggetto competente al rilascio del certificato medico che attesta l'esistenza dell'infermità. In proposito ritiene preferibile attribuire tale funzione all'azienda sanitaria locale competente e non al medico di famiglia, come invece previsto nella proposta di testo base.

Ritiene inoltre opportuno chiarire se il servizio di voto domiciliare debba essere espletato dal seggio nelle cui liste è iscritto l'elettore interessato ovvero dal seggio mobile territorialmente competente che assicura il servizio elettorale all'interno delle carceri, degli ospedali e delle altre strutture previste dalla legge. In ogni caso andrebbe valutato un incremento del personale deputato allo svolgimento di tale servizio.

Ritiene altresì opportuno definire un meccanismo sanzionatorio più rigoroso per il medico che certifichi dati falsi. Qualora la competenza all'emissione del certificato medico dovesse essere attribuita all'azienda sanitaria locale competente, spetterà a quest'ultima prendere gli opportuni provvedimenti. Più problematica si pone la questione qualora il soggetto responsabile fosse il medico di famiglia: in tal caso infatti la procedura sanzionatoria prevista dalla proposta di testo base dovrebbe essere modificata al fine di renderla più efficace e di sicura applicazione affinché essa possa svolgere un'opportuna funzione deterrente.

Pierguido VANALLI (LNP), dopo aver espresso la propria condivisione sulle finalità recate dal provvedimento in esame, sottolinea l'opportunità di sopprimere la

disposizione che prevede che gli elettori che chiedono di votare al proprio domicilio debbano trasmettere, tra l'altro, copia della tessera elettorale. Si tratta di un adempimento superfluo in quanto il documento in questione è già in possesso dell'amministrazione competente.

Raffaele VOLPI (LNP) si sofferma sulla proposta di testo base presentata dal relatore, onorevole Turco, evidenziando l'opportunità che quest'ultimo tenga in considerazione i rilievi espressi in questa sede sul testo al fine di elaborare una proposta il più possibile condivisa: ciò nella prospettiva di trasferire l'esame del provvedimento in sede legislativa.

Si dichiara favorevole ad attribuire la competenza al rilascio del certificato che attesta la presenza dell'infermità al medico di famiglia, rafforzando la sanzione prevista in caso di attestazione false. I medici di base, infatti, occupano una posizione centrale nel sistema sanitario nazionale e sono in grado di svolgere compiutamente questa funzione, mentre le aziende sanitarie locali potrebbero incontrare serie difficoltà nella predisposizione di tale servizio.

Si sofferma quindi sulla qualificazione della gravità dell'infermità dell'elettore. Al riguardo reputa necessario definire un criterio oggettivo ed inequivocabile, privo di margini di ambiguità.

David FAVIA (IdV) invita la Commissione a riflettere sull'opportunità di prevedere il servizio di voto domiciliare anche a beneficio dei soggetti affetti da infermità gravi ma non permanenti nell'imminenza delle consultazioni elettorali.

Mario TASSONE (UdC) sottolinea l'opportunità di elaborare una disciplina volta a contenere la platea dei beneficiari ed a prevedere un apparato sanzionatorio per i medici che rilascino attestazioni false in linea con la vigente legislazione penale.

Maurizio TURCO (PD), *relatore*, si riserva di presentare una nuova proposta di

testo base che tenga conto del dibattito svoltosi nella seduta odierna.

Donato BRUNO, *presidente*, dopo aver ringraziato il relatore per il lavoro svolto, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 29 gennaio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.25 alle 11.30.

ALLEGATO

Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione degli elettori disabili al voto domiciliare. (C. 907 Bernardini).

PROPOSTA DI TESTO BASE DEL RELATORE

ART. 1

1. All'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Gli elettori affetti da gravi infermità, tali che l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano risulti impossibile o comporti il rilevante rischio di un sensibile aggravamento, sono ammessi al voto nella predetta abitazione ».

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Gli elettori di cui al comma 1 devono far pervenire, in un periodo compreso tra il quarantesimo e il ventesimo giorno antecedente la data della votazione, al sindaco del comune nelle cui liste elettorali sono iscritti:

a) una dichiarazione in carta libera, attestante la volontà di esprimere il voto presso l'abitazione in cui dimorano e recante l'indicazione dell'indirizzo completo di questa;

b) copia della tessera elettorale;

c) un certificato, rilasciato dal medico di medicina generale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale in data non anteriore al quarantesimo giorno antecedente la data della votazione, che attesti l'esistenza di una grave infermità, tale che l'allontanamento dall'abitazione in cui l'elettore dimora per recarsi al seggio risulti impossibile o comporti il rilevante rischio di un sensibile aggravamento, con prognosi di almeno sessanta giorni decorrenti dalla data di rilascio del certificato »;

c) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

« 3-bis. Fatta salva ogni responsabilità penale e disciplinare, nei confronti del medico di medicina generale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale che rilasci i certificati di cui al comma 3, lettera c), in assenza delle condizioni di infermità ivi descritte l'Azienda sanitaria locale dispone la sospensione dal rapporto e dall'attività convenzionale per la durata di tre mesi per ogni certificato rilasciato. »;

d) al comma 4, dopo le parole: « di cui al comma 3 » sono inserite le seguenti: « , lettera c) »;

e) la rubrica è sostituita dalla seguente: « Voto domiciliare per elettori affetti da gravi infermità ».

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00726 Torrisi: Apertura e utilizzo della sede del nuovo Tribunale di Giarre	21
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	25
5-00842 Cassinelli e Scandroglio: Ampliamento della pianta organica della magistratura presso il Tribunale di Genova	21
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	26
5-00849 Ferranti e Samperi: Criteri di nomina dei componenti della commissione per il concorso notarile	22
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	28

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. C. 1415 Governo, C. 406 Contento, C. 1510 Tenaglia, C. 1555 Vietti, C. 290 Jannone e C. 1977 Bernardini (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	22
<i>ALLEGATO 4 (Emendamenti)</i>	29

RISOLUZIONI:

7-00087 Bernardini e Mecacci: Sulle norme di attuazione dello Statuto della Corte penale internazionale (<i>Discussione e rinvio</i>)	23
<i>ALLEGATO 5 (Nuova formulazione della Risoluzione)</i>	32

COMITATO DEI NOVE:

Misure contro gli atti persecutori. C. 1440 ed abb./A	24
AVVERTENZA	24

INTERROGAZIONI

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 11.05.

5-00726 Torrisi: Apertura e utilizzo della sede del nuovo Tribunale di Giarre.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Salvatore TORRISI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Auspica che la vicenda che riguarda l'apertura e l'utilizzo della sede del nuovo Tribunale di Giarre possa giungere quanto prima a conclusione e che il Ministero possa vigilare affinché siano evitati ulteriori ritardi.

5-00842 Cassinelli e Scandroglio: Ampliamento della pianta organica della magistratura presso il Tribunale di Genova.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Roberto CASSINELLI (PdL), ringrazia il Presidente Bongiorno per la tempestività con la quale ha inserito l'interrogazione nell'ordine del giorno della Commissione ed il rappresentante del Governo per la completezza della risposta. Constatata la grande attenzione dimostrata dal Ministro della giustizia, anche nell'ambito delle dichiarazioni rese nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario e confortato dal tenore della risposta del sottosegretario Caliendo, auspica che la revisione della pianta organica della magistratura presso il Tribunale di Genova tenga conto delle effettive esigenze del predetto ufficio giudiziario.

5-00849 Ferranti e Samperi: Criteri di nomina dei componenti della commissione per il concorso notarile.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Marilena SAMPERI (PD), replicando, prende atto della risposta del rappresentante del Governo, sottolineando come l'interrogazione esprimesse la preoccupazione che un concorso importante come quello notarile possa svolgersi secondo regole di estrema trasparenza, anche per quanto concerne i criteri di nomina dei componenti della Commissione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 11.30.

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali.

C. 1415 Governo, C. 406 Contento, C. 1510 Tenaglia, C. 1555 Vietti, C. 290 Jannone e C. 1977 Bernardini.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 gennaio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ricorda che nella riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza si è convenuto all'unanimità di non procedere oltre nell'esame del provvedimento finché non siano presentati dal Governo gli emendamenti annunciati. Questi sono in corso di presentazione, così come peraltro ieri annunciato dal ministro. Pertanto, sospende la seduta in sede referente che riprenderà al termine delle votazioni dell'Assemblea previste per la seduta pomeridiana odierna.

La seduta sospesa alle 11.35 riprende alle 18.40.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, avverte che il Governo ha presentato emendamenti al provvedimento in esame (*vedi allegato 4*). Fissa quindi il termine per la presentazione dei subemendamenti alle ore 12 di mercoledì 4 febbraio 2009. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 18.45.

RISOLUZIONI

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 11.35.

7-00087 Bernardini e Mecacci: Sulle norme di attuazione dello Statuto della Corte penale internazionale.

(Discussione e rinvio).

Matteo MECACCI (PD) illustra la risoluzione in titolo sottolineandone l'estrema importanza per il Paese. Ricorda che l'Italia, pur essendo stata tra i primi firmatari e tra i primi Paesi che hanno ratificato lo Statuto della Corte penale internazionale, tuttavia è tra i pochi Paesi a non avere ancora adottato le norme di attuazione interna dello stesso. Ricorda che nello scorso mese di luglio, in risposta all'interrogazione 5-00234 Bernardini e Mecacci, il rappresentante del Governo auspicava che il Governo potesse presentare il relativo disegno di legge entro il mese di settembre 2008. Ad oggi tale disegno di legge non risulta essere stato ancora presentato e pertanto, in mancanza di un preciso e puntuale impegno del Governo in tal senso, sarebbe opportuno che fossero inserite quanto prima all'ordine del giorno della Commissione Giustizia le proposte di legge volte a dare attuazione allo Statuto di Roma.

Riformula quindi il testo della risoluzione in considerazione della nomina, avvenuta successivamente alla pubblicazione del testo originario, del dottor Cuno Jakob Tarfusser a Presidente della Corte penale internazionale, nonché sopprimendo l'originario riferimento al termine, non più attuale, entro il quale il Governo avrebbe dovuto presentare il disegno di legge di attuazione dello Statuto (*vedi allegato 4*).

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI rileva che con la presente risoluzione gli onorevoli interroganti intendono impegnare il Governo affinché garantisca l'attuazione, nell'ordinamento italiano, dello Statuto della Corte penale internazionale su genocidio, aggressione, crimini di guerra e crimini contro l'umanità, conosciuto anche come Statuto di Roma.

L'esigenza di un immediato intervento normativo in tale ambito, sarebbe stata

collegata – a detta degli interroganti – alla necessità « di giungere al più presto all'adattamento dell'ordinamento giuridico italiano », in vista della candidatura, alla Corte penale internazionale, del giudice italiano Cuno Jakob Tarfusser.

In verità, dopo l'avvenuta elezione di Cuno Tarfusser a giudice della Corte penale internazionale, ritiene di potere affermare, senza ombra di smentita, che tale preoccupazione non era fondata.

La Corte internazionale ha, infatti, eletto il giudice Cuno Tarfusser con 74 voti su 108, con ciò riconoscendo la grande esperienza giudiziaria del candidato italiano nel campo dei diritti umani e della cooperazione internazionale, indipendentemente dalla definitiva e completa attuazione dello Statuto di Roma nel nostro diritto interno.

L'esito elettorale ha, inoltre, dato piena testimonianza della credibilità e del forte impegno italiano nel settore della giustizia penale internazionale, ponendo in luce la serietà con cui il nostro Paese intende contribuire allo sviluppo della Corte negli anni a venire.

Lo stesso Ministro della Giustizia, nell'esprimere la propria soddisfazione per l'elezione del candidato italiano, ha sottolineato che « l'esperienza e la straordinaria professionalità del giudice Tarfusser costituiranno un valido apporto, per questo organismo cerniera, tra quei Paesi che considerano i principi di legalità e il rispetto delle istituzioni, come capisaldi fondamentali della convivenza tra i popoli ».

Ritiene comunque necessario precisare che l'adozione di disposizioni di dettaglio volte ad implementare lo Statuto di Roma nel diritto interno, discende proprio dalla natura dell'atto stesso, che non è *self-executing* in tutte le sue parti.

Ribadisce quindi quanto già anticipato il 23 luglio ultimo scorso in Commissione Giustizia, e cioè che risulta essere in avanzato stato di redazione uno schema di disegno di legge recante disposizioni per l'attuazione dello Statuto della Corte pe-

nale internazionale, con specifico riguardo ai profili di assistenza giudiziaria e di cooperazione con la Corte stessa.

Il Governo, quindi, ha intenzione di intervenire nel senso auspicato dagli interroganti e si impegna a farlo nei prossimi Consigli dei ministri, compatibilmente con i tempi tecnici che saranno allo scopo necessari.

Rita BERNARDINI (PD) osserva che le dichiarazioni del sottosegretario appaiono generiche in merito ai tempi necessari per la presentazione del preannunciato disegno di legge. Ritiene quindi opportuno che si inseriscano quanto prima nell'ordine del giorno della Commissione Giustizia le proposte di legge che riguardano l'attuazione dello Statuto di Roma, in modo che se ne possa iniziare l'esame in tempi rapidi.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ribadisce la volontà del Governo di dare attuazione allo Statuto di Roma entro tempi brevi.

Marilena SAMPERI (PD) condivide le osservazioni dell'onorevole Bernardini e ritiene che, in attesa del disegno di legge governativo, debbano comunque essere inserite nel calendario della Commissione

Giustizia le proposte di legge che prevedono l'esecuzione dello Statuto di Roma.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, assicura che la questione relativa all'inserimento delle citate proposte di legge nel calendario della Commissione sarà esaminata nel corso della prossima riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.45.

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 29 gennaio 2009.

**Misure contro gli atti persecutori.
C. 1440 ed abb./A.**

Il Comitato si è riunito dalle 13.40 alle 13.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO 1

5-00726 Torrisi: Apertura e utilizzo della sede del nuovo Tribunale di Giarre.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nell'atto di sindacato ispettivo in oggetto, l'Onorevole interrogante segnala la mancata utilizzazione della nuova sede del Tribunale di Giarre che, sebbene ultimata da diversi anni, risulterebbe a tutt'oggi « inspiegabilmente » inutilizzata.

In relazione alla suddetta questione, si fa presente di avere richiesto le necessarie informazioni al Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria che, alla luce delle indagini conoscitive delegate, ha comunicato quanto segue.

Gli uffici giudiziari di Giarre, sezione distaccata del Tribunale di Catania, comprendono la sezione distaccata del Giudice Unico di primo grado e il Giudice di Pace.

Per la realizzazione del Palazzo di Giustizia, il Comune di Giarre ha ottenuto, nell'anno 1994, la concessione di un finanziamento di 7,5 miliardi di lire.

La nuova struttura è stata ultimata, ma l'effettivo utilizzo del Palazzo di Giustizia

non è ancora avvenuto, a causa della mancata installazione delle prescritte misure di sicurezza.

Con specifico riferimento a queste ultime, si segnala che il Ministero della Giustizia, già dal settembre 2007, si è attivato per assicurare l'effettivo funzionamento della nuova sede del Tribunale, autorizzando prontamente la Procura Generale di Catania a procedere alla realizzazione delle misure di sicurezza, secondo un progetto presentato ed approvato dalla Commissione Tecnico Consultiva all'uopo preposta.

Al momento, le procedure di gara per l'individuazione del contraente che dovrà eseguire i lavori in questione, sono ancora in corso presso la predetta Procura Generale, ma si tratta delle fasi finali cui si spera conseguirà al più presto, la definitiva operatività della struttura.

ALLEGATO 2

5-00842 Cassinelli e Scandroglio: Ampliamento della pianta organica della magistratura presso il Tribunale di Genova.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nell'atto di sindacato ispettivo in oggetto, gli Onorevoli interroganti lamentano il progressivo « impoverimento dell'organico di magistrati » verificatasi nel Tribunale di Genova, malgrado l'eccessiva mole di lavoro dell'Ufficio giudiziario.

Il Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi di questo Ministero, competente in relazione alla tematica in questione, ha comunicato che l'organico del personale di magistratura del predetto Tribunale è tabellarmente costituito, oltre che dal Capo dell'Ufficio, da 8 Presidenti di Sezione, da un Presidente di Sezione G.I.P./G.U.P., da un Presidente Aggiunto di Sezione G.I.P./G.U.P., da un Presidente di Sezione Lavoro e da 68 giudici, 7 dei quali con funzioni di giudice del lavoro.

Allo stato, le vacanze interessano la figura del Dirigente dell'Ufficio, due posti di Presidente di Sezione e 2 unità di giudice, una delle quali relativa all'aliquota dei giudici del lavoro.

Con riferimento a tali scoperture, si segnala che la vacanza dei due posti di Presidente di Sezione è già stata pubblicata dal Consiglio Superiore della magistratura con telex del 2 maggio 2008, mentre le vacanze relative alla figura di Presidente del Tribunale e ad uno dei due posti di Presidente di Sezione, sono collegate – a norma della legge 30 luglio 2007, n. 111, recante modifiche dell'ordinamento giudiziario – alla decadenza dalle rispettive funzioni riguardante entrambi i Presidenti.

Per quanto concerne, poi, la vacanza relativa all'ulteriore posto di Presidente di Sezione, si segnala che tale scopertura va

imputata ai trasferimento del Presidente precedente e, conseguentemente, al regolare *turn over* di magistrati.

Per sola completezza di informazione si fa presente, inoltre, che in conseguenza dell'uscita dall'Ordine Giudiziario dell'attuale Presidente della Sezione Lavoro del Tribunale di Genova, resterà vacante, dal 30 gennaio 2009, il posto di Presidente della Sezione: anche in questo caso, la scopertura è collegata al normale avvicendamento di magistrati presso gli Uffici giudiziari e l'imminente vacanza è già stata pubblicata dal Consiglio Superiore della Magistratura in data 7 novembre 2008.

Per quanto attiene alla richiesta di incremento dell'organico del personale di magistratura, si evidenzia che la riforma istitutiva del giudice unico di primo grado non si è limitata a realizzare il mero accorpamento delle competenze dei Tribunali e delle Preture (nonché dei rispettivi uffici requirenti), ma ha introdotto significative innovazioni ordinarie anche sotto il profilo della competenza giurisdizionale, prevedendo, tra l'altro, la devoluzione alle Corti di Appello della competenza alla trattazione in secondo grado delle controversie in materia di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatorie. Con il decreto ministeriale 1° giugno 1999, attuativo del decreto legislativo 19 febbraio 1998, si è quindi provveduto alla rideterminazione delle piante organiche del personale di magistratura di tutti gli Uffici giudiziari, destinando alle Corti di Appello le risorse organiche necessarie a garantire il funzionamento delle sezioni lavoro, mediante contestuale riduzione dell'organico

dei Tribunali, in conformità alla disposizione legislativa di cui all'articolo 38 decreto legislativo 51/98.

In ogni caso, si sottolinea che le esigenze operative del Tribunale di Genova sono state oggetto di positiva valutazione in occasione del primo intervento di ripartizione delle 546 unità di magistrato – recate in aumento dalla legge 48/2001, realizzato con decreto ministeriale 23 gennaio 2003 – predisponendo l'ampliamento della relativa pianta organica con un ulteriore posto di giudice. Successivamente, con i decreti ministeriali 7 aprile 2005, 17 settembre 2007 e 8 aprile 2008, è stata completata la distribuzione tra le singole strutture giudiziarie delle risorse disponibili ai sensi della citata legge 48/2001, ma, secondo la metodologia seguita, non è stata ravvisata la necessità di un ulteriore incremento di organico. Le determinazioni assunte dall'onorevole Ministro sono state, peraltro, condivise dal Consiglio Superiore della Magistratura che, al riguardo, non ha sollevato obiezioni.

Si rappresenta, peraltro, che, per effetto della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per l'anno 2008), il ruolo organico della magistratura è stato ulteriormente ampliato in ragione di 42 unità che verranno anch'esse distribuite tra gli Uffici giudiziari secondo criteri improntati a realizzare un riequilibrio dei carichi di lavoro, sulla scorta dei valori medi rilevati con riferimento ai procedimenti sopravvenuti per unità di magistrato in organico.

In tale contesto, le esigenze di incremento dell'organico del Tribunale di Genova saranno tenute in debita considerazione, nell'ambito delle necessarie valutazioni comparative.

Resta inteso, ovviamente, che le condizioni operative del Tribunale di Genova sono all'attenzione del Ministro della Giustizia e delle competenti articolazioni ministeriali, in modo che sia possibile contribuire alla soluzione di eventuali ed ulteriori aspetti problematici.

ALLEGATO 3

5-00849 Ferranti e Samperi: Criteri di nomina dei componenti della commissione per il concorso notarile.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione dell'onorevole Ferranti si fa presente che la nomina dei componenti della Commissione esaminatrice del concorso notarile da parte del Ministro della Giustizia è disciplinata dall'articolo 5 del decreto legislativo 24 aprile 2006 n. 166.

La norma citata stabilisce che debbano essere nominati componenti della commissione sei magistrati – tra questi il presidente ed il vice presidente – tre professori universitari ordinari o associati e sei notai, da scegliersi nell'ambito di una rosa di diciotto nominativi fornita dal Consiglio Nazionale del Notariato.

La scelta, effettuata secondo la normativa citata, costituisce un atto discrezionale del Ministro.

Peraltro, il Dipartimento per gli Affari di Giustizia ha, comunque, segnalato che le nomine relative all'esame menzionato nell'interrogazione sono avvenute nel pieno rispetto di quanto disposto dal Decreto Legislativo.

Quanto all'ulteriore quesito posto dalle interroganti, si deve rilevare che alla luce della normativa vigente, in realtà nessuna autorizzazione deve essere richiesta al C.S.M. – da parte dei magistrati nominati

componenti della commissione esaminatrice del concorso notarile.

Infatti, il capo 8 della Circolare del C.S.M. n. 15207 del 16 dicembre 1987, relativa proprio agli incarichi extragiudiziari, dispone esplicitamente che non è soggetta ad autorizzazione l'accettazione degli incarichi conferiti dalla legge esclusivamente a magistrati, non specificamente individuati, con designazione disciplinata dalla stessa legge, trattandosi di incarichi da svolgere nell'adempimento di un dovere d'ufficio. In tale previsione ricade anche il caso relativo all'incarico di componente della commissione per il concorso notarile conferito ad un magistrato, tenuto conto che la composizione della commissione stessa è prevista, come già precisato, dall'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 24 aprile 2006 n. 166, che dispone, tra l'altro, che ne facciano parte sei magistrati (con diverse qualifiche), designati con decreto del Ministro della Giustizia.

Sotto il profilo esaminato, pertanto, le competenti articolazioni ministeriali hanno segnalato di non ritenere ravvisabili irregolarità nella procedura di nomina della commissione oggetto dell'atto di sindacato ispettivo.

ALLEGATO 4

**Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali.
C. 1415 Governo, C. 406 Contento, C. 1510 Tenaglia, C. 1555 Vietti, C. 290
Jannone e C. 1977 Bernardini.**

EMENDAMENTI

ART. 1.

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: in merito alla rilevanza, serietà e gravità dei fatti.

1. 600. Il Governo.

Al comma 2, alla lettera b), sopprimere le parole: , sentito il capo dell'ufficio competente ai sensi dell'articolo 11.

Conseguentemente sostituire le parole: a un procedimento pendente presso il loro ufficio, con le seguenti: al procedimento.

1. 601. Il Governo.

ART. 3.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 3.

(Modica dell'articolo 266 del codice di procedura penale).

1. L'articolo 266 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 266 (Limiti di ammissibilità). – 1. L'intercettazione di conversazioni o comunicazioni telefoniche, di altre forme di telecomunicazione, di immagini mediante riprese visive e l'acquisizione della docu-

mentazione del traffico delle conversazioni o comunicazioni sono consentite nei procedimenti relativi ai seguenti reati:

a) delitti non colposi per i quali è prevista la pena dell'ergastolo o della reclusione superiore nel massimo a cinque anni determinata a norma dell'articolo 4;

b) delitti contro la pubblica amministrazione per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni determinata a norma dell'articolo 4;

c) delitti concernenti sostanze stupefacenti o psicotrope;

d) delitti concernenti le armi e le sostanze esplosive;

e) delitti di contrabbando;

f) reati di ingiuria, minaccia, usura, abusiva attività finanziaria, abuso di informazioni privilegiate, manipolazione del mercato, molestia o disturbo delle persone col mezzo dei telefono;

f-bis) delitti previsti dall'articolo 600-ter, terzo comma, del codice penale, anche se relativi al materiale pornografico di cui all'articolo 600-quater 1 del medesimo codice.

2. Negli stessi casi di cui al comma 1 è consentita l'intercettazione di comunicazioni tra presenti solo se vi è fondato motivo di ritenere che nei luoghi ove è disposta si stia svolgendo l'attività criminosa ».

3. 600. Il Governo.

ART. 4.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 4.

(Modifiche all'articolo 267 del codice di procedura penale).

1. All'articolo 267 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Il pubblico ministero richiede l'autorizzazione a disporre le operazioni previste dall'articolo 266 al tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente, che decide in composizione collegiate. L'autorizzazione è data con decreto motivato, contestuale e non successivamente modificabile o sostituibile, quando vi sono gravi indizi di colpevolezza e l'intercettazione è assolutamente indispensabile ai fini della prosecuzione delle indagini e sussistono specifiche e inderogabili esigenze relative ai fatti per i quali si procede, fondate su elementi espressamente e analiticamente indicati nel provvedimento, non limitati ai soli contenuti di conversazioni telefoniche intercettate nel medesimo procedimento e frutto di un'autonoma valutazione da parte del giudice »;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. Il pubblico ministero, insieme alla richiesta di autorizzazione, trasmette al giudice il fascicolo con tutti gli atti di indagine fino a quel momento compiuti »;

c) dopo il comma 1-bis sono inseriti i seguenti commi:

« 1-ter. Nei procedimenti contro ignoti, l'autorizzazione a disporre le operazioni previste dall'articolo 266 è data, su richiesta della persona offesa, sulle utenze o nei

luoghi nella disponibilità della stessa, al solo fine di identificare l'autore del reato; 1-quater. Nei procedimenti contro ignoti, è sempre consentita l'acquisizione della documentazione del traffico delle conversazioni o comunicazioni, al solo fine di identificare le persone presenti sul luogo del reato o nelle immediate vicinanze di esso ».

d) al comma 2, la parola: « giudice » è sostituita dalla seguente: « tribunale » e dopo le parole: « con decreto motivato », ovunque ricorrono, sono inserite le seguenti: « contestuale e non successivamente modificabile o sostituibile »;

e) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Il decreto del pubblico ministero che dispone l'intercettazione indica le modalità e la durata delle operazioni per un periodo massimo di trenta giorni, anche non continuativo. Il pubblico ministero da immediata comunicazione al tribunale della sospensione delle operazioni e della loro ripresa. Su richiesta motivata del pubblico ministero, contenente l'indicazione dei risultati acquisiti, la durata delle operazioni può essere prorogata dal tribunale fino a quindici giorni, anche non continuativi. Una ulteriore proroga delle operazioni fino a quindici giorni, anche non continuativi, può essere autorizzata qualora siano emersi nuovi elementi, specificamente indicati nel provvedimento di proroga unitamente ai presupposti di cui al comma 1 ».

f) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

« 3-bis. Quando l'intercettazione è necessaria per lo svolgimento delle indagini in relazione a delitti di cui all'articolo, 51, comma 3-bis e comma 3-quater, l'autorizzazione a disporre le operazioni previste dall'articolo 266 è data se vi sono sufficienti indizi di reato. Nella valutazione dei sufficienti indizi si applica l'articolo 203. La durata delle operazioni non può superare i quaranta giorni, ma può essere

prorogata dal tribunale con decreto motivato per periodi successivi di venti giorni, qualora permangano i presupposti indicati nel comma 1, entro i termini di durata massima delle indagini preliminari. Nei casi di urgenza, alla proroga provvede direttamente il pubblico ministero ai sensi del comma 2;

3-ter. Nel decreto di cui al comma 3, il pubblico ministero indica l'ufficiale di polizia giudiziaria responsabile del corretto adempimento delle operazioni, nei casi in cui noci procede personalmente »;

g) al comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nei casi di cui al comma 3-bis, il pubblico ministero e l'ufficiale di polizia giudiziaria possono farsi coadiuvare da agenti di polizia giudiziaria »;

h) il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. In apposito registro riservato tenuto in ogni procura della Repubblica sono annotati, secondo un ordine cronologico, la data e l'ora di emissione e la data e l'ora di deposito in cancelleria o in segreteria dei decreti che dispongono, autorizzano, convalidano o prorogano le intercettazioni e, per ciascuna intercettazione, l'inizio e il termine delle operazioni ».

4. 600. Il Governo.

ART. 12.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 147 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie

del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n.271, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è abrogato;

b) al comma 3 le parole: « dei commi 1 e 2 » sono sostituite dalle seguenti: « del comma 1 ».

12. 600. Il Governo.

ART. 13.

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: fino a sei mesi e con l'ammenda da euro 250 a euro 750, con le seguenti: fino a trenta giorni o con l'ammenda da euro 1000 a euro 5000.

13. 600. Il Governo.

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: da uno a tre anni e dell'ammenda da euro 500 a euro 1032, con le seguenti: fino a trenta giorni o dell'ammenda da euro 2000 a euro 10000.

13. 601. Il Governo.

ART. 14.

Al comma 1, sostituire la parola: cento, con la seguente: duecentocinquanta.

14. 600. Il Governo.

ALLEGATO 5

7-00087 Bernardini e Mecacci: Sulle norme di attuazione dello Statuto della Corte penale internazionale.**NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE**

La II Commissione:

considerato che:

il 7 luglio 2008 è stato celebrato il decimo anniversario dell'adozione dello Statuto della Corte penale internazionale su genocidio, aggressione, crimini di guerra e crimini contro l'umanità, conosciuto anche come « Statuto di Roma », e l'Italia continua a non avere adottato le norme di attuazione interna già dal 1994 con la proposta di ospitare la Conferenza diplomatica istitutiva della Corte il nostro Paese ha svolto un ruolo politico di altissimo profilo, sia dal punto di vista politico-diplomatico che giuridico, contribuendo alla definizione dello Statuto attraverso l'esperienza di eminenti giuristi, sia nella definizione degli elementi dei crimini, che hanno la funzione di specificare l'ambito di interpretazione e applicazione dello Statuto;

lo Statuto di Roma è uno dei testi più avanzati nell'ambito della giustizia penale internazionale, poiché incorpora tutte le garanzie del giusto processo, dei diritti fondamentali delle vittime e degli accusati, di umanizzazione delle pene, escludendo peraltro l'applicabilità della pena di morte;

lo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale è entrato in vigore il 10 luglio 2002, dopo avere raggiunto le 60 ratifiche necessarie: ad oggi sono 106 i paesi che lo hanno ratificato e la Corte ha già dato inizio a incriminazioni e processi relativi ai casi della Repubblica democratica del Congo, del nord dell'Uganda, del Darfur in Sudan e della Repubblica Centro Africana;

l'Italia è stato il 4° paese a firmare lo Statuto della Corte il 18 luglio 1998 e un anno dopo il Parlamento ha approvato la legge di autorizzazione alla ratifica, contenente anche l'ordine di esecuzione, attraverso una legge delega al Governo per adottare prontamente le norme di attuazione;

nel corso degli ultimi 9 anni, ben quattro Commissioni ministeriali sono state istituite con lo scopo di adeguare la legislazione interna allo Statuto di Roma: Commissione Pranzetti (1998, Ministero degli affari esteri, che ha completato il lavoro nel 2001), Commissione La Greca-Lattanzi (1999, Ministero della giustizia, che ha completato il lavoro elaborando un disegno di legge-delega a fine 2001), Commissione Conforti (2002, Ministero della giustizia, che ha concluso i propri lavori nel 2003 con due progetti di legge mai resi pubblici), Commissione Scandurra (2002, Ministero della difesa, che ha concluso i propri lavori con un altro progetto di legge-delega, approvato dal Senato il 18 novembre 2004 (Atto Senato n. 2493 della XIV Legislatura) e che attualmente è depositato, ma non ancora esaminato, alla Camera (Atto Camera n. 5433);

oltre alle quattro Commissioni ministeriali, sono state prese diverse iniziative parlamentari per l'adeguamento della legislazione interna allo Statuto di Roma (Atto Camera n. 2724, onorevole Kessler e altri, XIV legislatura; Atto Senato n. 1638, senatore Iovene e altri; Atto Senato n. 893, senatore Pianetta, XV Legislatura; Atto Senato n. 1089, senatore Martone e altri; Atti camera n. 1439, onorevole Mel-

chiorre, n. 1695, onorevole Gozi, n. 1782, onorevole Di Pietro XVI Legislatura);

se l'Italia non procedesse in tempi brevi all'adeguamento legislativo interno, ciò significherebbe che in caso di presenza sul nostro territorio di una persona indagata per crimini gravissimi, qualora la Corte ne chiedesse l'arresto, il giudice italiano non avrebbe alcuno strumento normativo per riconoscere ed eseguire il mandato d'arresto. L'Italia potrebbe quindi, tra l'altro, divenire meta privilegiata di sospetti « criminali di guerra »;

sviluppi recenti nel campo della giustizia internazionale potrebbero mettere a serio rischio la credibilità dell'Italia a livello internazionale in quanto l'Italia si troverebbe a non poter sostenere le attività della Corte penale internazionale, istituita a Roma grazie in particolare alle iniziative intraprese dai Governi italiani nel corso degli anni '90;

lo scorso 23 luglio, in risposta all'interrogazione « 5-00234 Bernardini e

Mecacci: Necessità di adeguare l'ordinamento italiano allo statuto della Corte penale internazionale » il Sottosegretario Maria Elisabetta Alberti Casellati ha risposto, secondo quanto risulta dal resoconto della seduta della Commissione Giustizia, « auspicando che il Governo presenti il disegno di legge richiesto dagli interroganti entro il mese di settembre »;

ad oggi non risulta nessuna iniziativa in tal senso da parte del Governo,

impegna il Governo

a predisporre con la massima urgenza un disegno di legge di adeguamento interno delle norme dello Statuto di Roma, al fine di giungere al più presto all'adattamento dell'ordinamento giuridico italiano e sanare così un'inadempienza politicamente e giuridicamente molto rilevante che mette a rischio la credibilità del nostro paese e le aspirazioni dei candidati italiani a far parte della Corte.

(7-00087)

« Bernardini, Mecacci ».

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO	34
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.	
Audizione del Rappresentante permanente d'Italia presso l'OCSE, Ambasciatore Antonio Armellini (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	34

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Enrico PIANETTA.

La seduta comincia alle 12.15.

Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.

Audizione del Rappresentante permanente d'Italia presso l'OCSE, Ambasciatore Antonio Armellini.

(Svolgimento e conclusione).

Enrico PIANETTA, *presidente*, avverte che la seduta sarà trasmessa sul canale satellitare della Camera, nonché attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Antonio ARMELLINI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'OCSE*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Francesco TEMPESTINI (PD), Matteo MECACCI (PD) e Claudio D'AMICO (LNP).

Antonio ARMELLINI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'OCSE*, replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Enrico PIANETTA, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	35
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00903 Bitonci: Utilizzo delle risorse finanziarie della società Sogin	35
Sull'ordine dei lavori	36
5-00874 Marchi: Rimborso ai comuni delle minori entrate ICI	36
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	38
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Atto n. 53 (Rilievi alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	36
Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. Atto n. 56 (Rilievi alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	37

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.25 alle 13.30.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 13.30.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità

delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00903 Bitonci: Utilizzo delle risorse finanziarie della società Sogin.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA chiede un rinvio della discussione dell'interrogazione al fine di predisporre un'esauriente risposta all'interrogazione.

Massimo POLLEDRI (LNP), nel ringraziare il rappresentante del Governo, auspica che questa pausa di riflessione possa

condurre all'elaborazione di una risposta meditata e sottolinea la rilevanza della questione, in particolare con riferimento ai possibili rischi derivanti dalla realizzazione di impianti nucleari sul territorio con modalità del tutto discutibili.

Sull'ordine dei lavori.

Pier Paolo BARETTA (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva che per la seconda volta consecutiva il rappresentante del Governo ha richiesto il rinvio dello svolgimento di una interrogazione a risposta immediata al fine di completare la raccolta e l'elaborazione degli elementi di risposta. Al riguardo, osserva che tale rinvio determina evidenti problemi, in quanto impedisce ai gruppi di presentare ulteriori interrogazioni a risposta immediata, dal momento che l'articolo 135-ter, comma 2, del Regolamento permette che per ciascuna seduta di *question time* ciascun gruppo possa presentare un solo atto di sindacato ispettivo. Invita, pertanto, a valutare se sia possibile avviare a tale inconveniente, nel rispetto delle disposizioni regolamentari, consentendo la presentazione di una ulteriore interrogazione a risposta immediata oltre a quella di cui sia stato rinviato lo svolgimento.

5-00874 Marchi: Rimborso ai comuni delle minori entrate ICI.

Maino MARCHI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, richiamando quanto già segnalato nella seduta del 22 gennaio 2009.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Maino MARCHI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, evidenziando come l'applicazione di un'aliquota agevolata precedentemente prevista dai regolamenti comunali per abitazioni concesse in locazione o in uso

gratuito sia profondamente diversa dall'integrale esenzione dall'ICI che si realizzerebbe dopo l'entrata in vigore del decreto-legge n. 93 del 2008. Ritiene, tuttavia, opportuno che l'interpretazione proposta in questa sede dal rappresentante del Governo trovi una traduzione in specifici atti amministrativi o di indirizzo, al fine di assicurare un'univoca applicazione della normativa vigente. A tale riguardo, segnala come negli ultimi tempi le circolari applicative spesso offrano interpretazioni in contrasto con i testi legislativi cui si riferiscono, come dimostra la circolare recentemente adottata dalla Ragioneria generale dello Stato con riferimento alle modifiche introdotte dalla legge finanziaria 2009 alla disciplina del Patto di stabilità interno per gli enti locali contenuta nel comma 8 dell'articolo 77-bis del decreto-legge n. 112 del 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.45.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 13.45

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito.

Atto n. 53.

(Rilievi alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione — Valutazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 28 gennaio 2009.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che, essendo pervenuto il parere della Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sul provvedimento, la Commissione potrà oggi concludere l'esame dello schema di decreto legislativo. Fa inoltre presente che la Commissione ha espresso un parere favorevole.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA, con riferimento alla richiesta di chiarimenti formulata dal relatore nella seduta del 15 gennaio 2009, evidenzia che il rinvio al soggetto estero mittente del carico con livelli anomali di radioattività, previsto dall'articolo 1, comma 7, dello schema, viene effettuato direttamente dal soggetto importatore, su disposizione dei prefetti e, pertanto, non determina oneri a carico della finanza pubblica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sostituendo il relatore, alla luce degli elementi di chiarimento forniti dal rappresentante del Governo, propone di espri-

mere una valutazione favorevole sullo schema di decreto legislativo.

La Commissione approva la proposta del presidente.

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.

Atto n. 56.

(Rilievi alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 28 gennaio 2009.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che non è ancora pervenuto il parere della Conferenza unificata sul provvedimento e rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

ALLEGATO

5-00874 Marchi: Rimborso ai comuni delle minori entrate ICI**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole interrogante, premesso che l'articolo 1 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, ha disposto che:

« A decorrere dall'anno 2008 è esclusa dall'imposta comunale sugli immobili (...) l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo » (comma 1);

ferme alcune eccezioni d'ordine generale, « Per unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo » si intendono, oltre quelle considerate tali dalla legislazione statale in materia, altresì « quelle ad esse assimilate dal comune con regolamento o delibera comunale vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto » (comma 2);

in alcuni comuni – come ad esempio quello di Canossa – vigevano, alla data anzidetta, disposizioni d'ambito locale che – ai soli fini (all'epoca) della identificazione dell'ambito oggettivo di applicazione di mere riduzioni dell'aliquota di imposizione ICI sulla prima casa – facevano rientrare nell'ambito della assimilazione anche « l'abitazione locata con contratto registrato a soggetto che la utilizza come dimora abituale »;

chiede di sapere se il Governo intende confermare la ricostruzione interpretativa secondo la quale ricorre la piena esenzione ICI relativamente a quelle unità immobiliari site in Comuni dotati, alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 93 del 2008, di previsioni regolamentari ovvero consiliari identiche ovvero analoghe a quelle del Comune di Canossa, sopra riportate.

La domanda posta dall'onorevole interrogante offre l'occasione per formulare una ricostruzione dei differenti aspetti che connotano la problematica in argomento.

Occorre partire dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 504 del 1992, recante la disciplina dell'ICI, secondo il quale – per quanto qui interessa – sono soggetti passivi dell'imposta:

a) il proprietario di immobili (come identificati dall'articolo 1 dello stesso decreto legislativo n. 504) ovvero il titolare di diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie, sugli stessi;

b) il locatario, per gli immobili concessi in locazione finanziaria.

La norma – come si vede – non prende in considerazione la fattispecie giuridica del contratto di locazione ovvero di affitto. Conseguentemente, il conduttore di un immobile (fra quelli contemplati dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 504) locato ovvero affittato non è soggetto passivo d'imposta.

Poi, per quanto attiene alla misura dell'imposta, l'articolo 6 del decreto legislativo n. 504 stabilisce – sempre per quanto qui interessa – che:

1) l'aliquota è stabilita dal Consiglio comunale, con deliberazione che, adottata in un anno, produce effetti a decorrere dall'anno successivo;

2) l'aliquota è deliberata in misura non inferiore al 4 né superiore al 7 per mille (della base imponibile);

3) il Comune può diversificare l'aliquota, all'interno dei limiti predetti (4-7

per mille) con riferimento ad immobili diversi dalle abitazioni, o posseduti in aggiunta all'abitazione principale, o di alloggi non locati, nonché in rapporto alle diverse tipologie di enti senza scopo di lucro.

Se ne ricava che il Comune, entro i limiti prefissati (4-7 per mille), può ad esempio stabilire aliquote differenziate per gli immobili adibiti ad abitazione principale del soggetto passivo dell'imposta (vedi lettere *a*) e *b*) *supra*) ed ulteriori immobili posseduti dal medesimo soggetto passivo.

Dispone inoltre l'articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997 che gli enti locali disciplinano le proprie entrate, anche di carattere tributario, salvo per quanto attiene alla individuazione e definizione delle fattispecie imponibili, dei soggetti passivi e dell'aliquota massima dei singoli tributi.

Se ne ricava – per quanto qui interessa – che i Comuni non possono, ad esempio, individuare nuovi soggetti passivi d'imposta, ulteriori rispetto a quelli già identificati dalla legislazione statale con riferimento ai tributi cosiddetti attribuiti (e l'ICI è, appunto, un tributo attribuito ai Comuni).

Dispone infine l'articolo 59 del decreto legislativo n. 446 – sempre per quanto qui interessa – che « Con regolamento adottato a norma dell'articolo 52, i Comuni possono: (...) *e*) considerare abitazioni principali, con conseguente applicazione dell'aliquota ridotta od anche della detrazione per queste previste, quelle concesse in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterale, stabilendo il grado di parentela ».

L'aliquota ridotta su immobili adibiti ad abitazione principale è, come noto, frutto di una iniziativa assunta dal legislatore nazionale quale manifestazione di particolare favore (fiscale) per quegli immobili che risultano destinati a ricovero abitativo fondamentale (per sé solo ovvero per sé e per i suoi conviventi) del soggetto passivo ICI.

Con regolamento emanato ai sensi del citato articolo 59 i Comuni possono dunque:

i) estendere il vantaggio dell'aliquota ridotta – connessa al fatto che un immobile venga utilizzato come abitazione principale – a quegli immobili che, di proprietà di un soggetto passivo ICI, vengono dallo stesso dati in « uso gratuito » a suoi parenti perché li utilizzino come loro abitazione principale;

ii) determinare in concreto il grado di parentela che deve correre (perché scatti l'effetto di cui *sub* i) fra il soggetto passivo ICI e l'utilizzatore a titolo di abitazione principale cui l'immobile del primo venga dato in uso gratuito;

iii) non possono invece modificare l'ambito giuridico del concetto di « uso gratuito ».

In questo quadro giuridico si inserisce, dunque, la recente novità introdotta dall'articolo 1 del decreto-legge n. 93 del 2008, convertito dalla legge n. 126 del 2008, costituita dal fatto che (sempre per quanto qui interessa):

1) l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo ICI è esclusa da tale imposta comunale a decorrere dall'anno 2008 (escluse comunque le unità immobiliari di categoria catastale A1, A8 e A9, per le quali prosegue il regime impositivo previsto ante decreto-legge n. 93);

2) ciò con la precisazione che per unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo si intende non solo quella già considerata tale dal decreto legislativo n. 504 del 1992 (vedi quanto detto sopra) ma anche « quelle ad esse assimilate dal comune con regolamento o delibera comunale vigente alla data di entrata in vigore del » decreto-legge n. 93.

Il coordinamento di questa novità legislativa con l'assetto giuridico esistente al momento della sua entrata in vigore (so-

pra sintetizzato nei suoi tratti essenziali, che qui particolarmente rilevano) conduce alle seguenti conclusioni:

il proprietario di un immobile, da lui adibito ad abitazione principale, in via generale soggetto passivo d'imposta, è esentato dal pagamento dell'ICI (e questo per effetto della stessa norma primaria statale di recente introduzione);

il titolare di diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie (su un immobile evidentemente di proprietà di altro soggetto), che adibisce l'unità immobiliare a sua abitazione principale, è esentato dal pagamento dell'ICI (e questo per effetto della stessa norma primaria statale di recente introduzione);

se un parente del proprietario, ovvero del titolare di diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie di un immobile, usa gratuitamente tale immobile adibendolo a propria abitazione principale, allora il proprietario ovvero il titolare di diritto reale minore sull'immobile (concedente l'uso dell'immobile in questione) è ugualmente esentato dall'ICI (relativamente all'immobile utilizzato dal suo parente) solo se ed in quanto il Comune, con proprio regolamento, abbia introdotto tale regola nel proprio ordinamento locale e, soprattutto, abbia col regolamento espressamente indicato il grado di parentela che deve intercorrere tra il proprietario ovvero il titolare di diritto reale minore dell'immobile ed il suo utilizzatore per fini di abitazione principale.

Rispetto a questo perimetro di fattispecie il Comune, col proprio regolamento, non può andare.

Del resto, già il comma 4 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 504 del 1992, prevedeva che: « restano ferme le disposi-

zioni dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437, convertito con modificazioni, dalla legge 24 ottobre 1996, n. 556 ».

Si deve precisare, che le norme qui richiamate stabilivano che: « ai fini dell'imposta comunale sugli immobili i comuni possono deliberare ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, un'aliquota ridotta, comunque non inferiore al 4 per mille, in favore delle persone fisiche soggetti passivi e dei soci di cooperative edilizie a proprietà indivisa, residenti nel comune, per l'unità immobiliare direttamente adibita ad abitazione principale, nonché per quelle locate con contratto registrato ad un soggetto che le utilizzi come abitazione principale a condizione che il gettito complessivo previsto sia almeno pari all'ultimo gettito annuale realizzato ».

In merito, invece, alle « unità immobiliari locate con contratto registrato ad un soggetto che le utilizzi come abitazione principale », si deve precisare che la norma in esame consentiva ai Comuni soltanto di estendere l'aliquota ridotta a favore dei soggetti ivi indicati, ma non di assimilare dette unità immobiliari all'abitazione principale.

Pertanto, non è possibile riconoscere a questa specifica fattispecie l'esenzione disposta all'articolo 1 del decreto-legge n. 93 del 2008, poiché non si configura un'ipotesi di assimilazione.

La ricostruzione sopra delineata può sostanzialmente evincersi da una lettura in chiave sistematica della circolare interpretativa emanata al riguardo dall'Amministrazione nel giugno del 2008.

In conclusione, sulle locazioni la normativa consente al Comune di Canossa di fissare un'aliquota agevolata, ma non di assimilarle all'abitazione principale.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Direttore dell'Agenzia del demanio, Maurizio Prato, sulle problematiche relative alla disciplina delle concessioni dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	41
---	----

RISOLUZIONI:

7-00095 Conte ed altri: Problematiche relative alla disciplina delle concessioni dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative (<i>Seguito discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo</i>)	42
ALLEGATO (<i>Nuovo testo approvato della risoluzione</i>)	45
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44

AUDIZIONI

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 10.05.

Audizione del Direttore dell'Agenzia del demanio, Maurizio Prato, sulle problematiche relative alla disciplina delle concessioni dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta, è assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso l'attivazione della trasmissione televisiva tramite il canale satellitare della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Maurizio PRATO, *Direttore dell'Agenzia del demanio*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Ivano STRIZZOLO (PD), Massimo VANNUCCI (PD), Stefano GRAZIANO (PD), Giampaolo FOGLIARDI (PD), Ignazio MESSINA (IdV), e Gianfranco CONTE, *presidente*, ai quali replica Maurizio PRATO, *Direttore dell'Agenzia del demanio*.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Stefano GRAZIANO (PD) e Ignazio MESSINA (IdV), riprende la sua replica Maurizio PRATO, *Direttore dell'Agenzia del demanio*.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ringrazia il Direttore dell'Agenzia del demanio e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

RISOLUZIONI

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 11.45.

7-00095 Conte ed altri: Problematiche relative alla disciplina delle concessioni dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative.

(Seguito discussione e conclusione — Approvazione di un nuovo testo).

Gianfranco CONTE, *presidente*, alla luce degli elementi emersi nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione sui temi oggetto dell'audizione, ritiene opportuno procedere nella seduta odierna alla votazione dell'atto di indirizzo.

Il Sottosegretario Alberto GIORGETTI rileva preliminarmente come gli elementi emersi nel corso delle audizioni svolte sulle tematiche relative alla disciplina delle concessioni dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative risulteranno certamente utili anche per il Governo al fine di orientare la sua azione in materia.

Passando quindi al contenuto della risoluzione in discussione, evidenzia come l'Agenzia del demanio, esprimendo talune considerazioni di carattere squisitamente tecnico, abbia richiamato l'attenzione sulla necessità di valutare gli effetti finanziari degli impegni contenuti nella risoluzione, nonché di considerare gli effetti prodotti dalle norme attualmente vigenti in materia, ed il conseguente obbligo, per lo Stato, di rimborsare le maggiori somme incassate. Inoltre l'Agenzia ha sottolineato la necessità che qualsiasi revisione della disciplina in materia sia accompagnata da un'attenta considerazione degli attuali assetti gestionali del demanio marittimo, che coinvolgono diverse amministrazioni. Infatti, la diversificazione e frammentazione delle competenze in merito ha determi-

nato una separazione tra soggetto gestore e soggetto proprietario del bene, nonché tra soggetto gestore e soggetto competente all'introito dei relativi canoni concessori, con conseguenti, notevoli problemi circa la gestione e tutela di tali beni.

In tale contesto l'Agenzia del demanio non è titolare di competenze gestorie sul demanio marittimo, che sono state conferite alle Regioni ed agli enti locali, mentre permangono in capo allo Stato, oltre al potere di controllo sulla conformità della gestione, le attività esercitate dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti relative al rilascio delle concessioni sulle aree demaniali di interesse nazionale, alla tutela pubblica degli usi del mare, alla vigilanza sulle coste, nonché alla gestione del sistema informativo del demanio marittimo. Sono altresì rimaste nella competenza statale, affidate all'Agenzia del demanio, la vigilanza sulla riscossione dei proventi dalla gestione dei predetti beni.

In tale contesto l'Agenzia rileva la necessità che, ai fini della valorizzazione e dell'incremento della redditività dei beni del demanio marittimo, sussistano criteri di diversificazione nella quantificazione dei canoni, in ragione della destinazione e dello sfruttamento economico dei beni stessi.

Ricorda inoltre la segnalazione operata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, la quale ha evidenziato, analizzando l'articolo 37 del Codice della navigazione, il decreto-legge n. 400 del 1993, la legge regionale del Friuli Venezia-Giulia n. 22 del 2006, ed il decreto del Presidente della Regione n. 320 del 2007, come la previsione di un rinnovo automatico delle concessioni demaniali, nonché quella relativa al diritto di insistenza degli attuali concessionari, potrebbero produrre effetti restrittivi della concorrenza, disattendendo i principi relativi all'utilizzo di procedure concorsuali trasparenti, competitive e debitamente pubblicizzate, oltre alla previsione di una ragionevole durata delle concessioni demaniali.

L'Autorità, nell'auspicare una revisione delle disposizioni normative in materia, ha anche evidenziato come il litorale marit-

timo dovrebbe essere qualificato in base alla rilevanza economica dei servizi resi al pubblico attraverso lo sfruttamento economico del bene concesso, indipendentemente dalla natura giuridica del soggetto che presta il servizio o dalla presenza o meno dello scopo di lucro, essendo invece rilevante l'attitudine a conseguire la remunerazione dei fattori produttivi.

Richiamando invece le considerazioni formulate sulla risoluzione dalla Ragioneria generale dello Stato, quest'ultima, con riferimento alla lettera *a*), punto 1, degli impegni contenuti nella risoluzione, fa presente come, secondo l'interpretazione dell'Avvocatura generale dello Stato, la legge n. 296 del 2006 non abbia disposto alcun aumento degli importi tabellari dei canoni di concessione dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative, ma la loro mera conversione in euro. In tale contesto la riduzione da tre a due delle categorie di classificazione delle aree del demanio marittimo appare idonea alla semplice compensazione delle variazioni del potere d'acquisto nel frattempo intervenuto. Appare, pertanto, legittimo ritenere che le norme di cui all'articolo 1, comma 251, della predetta legge n. 296 si applicano anche ai canoni relativi alle concessioni demaniali in corso, la cui misura risulterebbe altrimenti disallineata rispetto all'andamento delle variazioni monetarie, determinando in tal caso effetti negativi sul gettito nonché possibili sperequazioni, anche sul piano delle condizioni di concorrenza, tra i soggetti già titolari di concessione all'entrata in vigore della legge n. 296 ed i nuovi titolari.

In merito al punto 2 della lettera *a*) degli impegni, la Ragioneria generale non ritiene che sussistano disparità tra quanti gestiscono attività balneari in immobili acquisiti allo Stato e coloro che esercitano le medesime attività in strutture amovibili, trattandosi di fattispecie diverse alle quali mal si attaglierebbe un identico criterio di determinazione del canone che, comunque, non sembra poter essere legato proporzionalmente alla redditività dell'im-

presa concessionaria, alla sola estensione dell'arenile, all'omogeneità dei servizi e alla tipologia di utenza.

In merito al punto 3 della lettera *a*) la Ragioneria ritiene che l'individuazione delle pertinenze demaniali marittime destinate ad attività commerciali, terziario-direzionali e di produzione di beni e servizi debba essere operata rinviando alla definizione di cui all'articolo 29 del Codice della navigazione.

Con riferimento al punto 4 della già citata lettera *a*), la Ragioneria precisa che l'articolo 03, comma 4, del decreto-legge n. 400 del 1993 intende riportare l'ammontare dei canoni annui all'effettiva utilizzazione del bene in concessione, nel caso di occupazione inferiore all'anno, purché non sussistano strutture che permangano oltre la durata della concessione stessa. Pertanto, l'eventuale estensione di tale beneficio anche ad altre fattispecie risponderebbe a decisioni di natura politica, che, comunque, potrebbero comportare minori entrate, per le quali occorrerebbe indicare i mezzi di copertura finanziaria, nonché un incentivo alla realizzazione di opere inamovibili.

Per quanto concerne la diversa e più ampia classificazione delle aree demaniali marittime, ipotizzata dalla lettera *b*) degli impegni contenuti nella risoluzione, la Ragioneria ricorda come la tripartizione di tali aree, stabilita dalla normativa previgente, non sembra abbia comportato una maggiore graduazione dei canoni di concessione, considerata la tendenza ad allineare verso il basso le misure dei canoni: in tal caso la Ragioneria sottolinea l'obbligo che tale scelta garantisca l'invarianza del gettito.

In relazione alla lettera *c*), concernente la rimodulazione dei canoni delle concessioni marittime sulla base di una variegata serie di criteri, la Ragioneria, oltre a richiamare le considerazioni relative alla lettera *b*), esprime perplessità circa una differenziazione basata sulla mera natura, pubblica o privata, del soggetto concessionario, anziché sulla tipologia o sull'oggetto

dell'attività svolta, in considerazione della possibile alterazione della concorrenza che ciò potrebbe determinare.

Per quel che attiene alla lettera *d*) degli impegni la Ragioneria ricorda che l'articolo 37, secondo comma, del Codice della navigazione, già riconosce ai titolari di concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative, il diritto di insistenza, vale a dire l'obbligo, in sede di rinnovo della concessione, di preferire il precedente concessionario rispetto a quanti presentino nuove istanze di concessione.

Riguardo alla lettera *e*), la Ragioneria evidenzia come l'eventuale riduzione dei canoni in favore dei concessionari che rilasciano ad uso pubblico, nei periodi invernali, una porzione degli arenili concessi, determinerebbe minori entrate, per le quali occorrerebbe individuare adeguata copertura finanziaria.

Gianfranco CONTE, *presidente*, considera opportuno integrare gli impegni contenuti nella risoluzione, nel senso di impegnare il Governo a favorire ed incentivare la più ampia partecipazione e collaborazione delle regioni e dei comuni al sistema informativo del demanio, nonché a superare le difficoltà emerse circa il collegamento al sistema dei centri operativi locali dei predetti enti territoriali, facendo in modo che il sistema stesso svolga il ruolo di strumento di conoscenza e monitoraggio sulle concessioni concernenti i beni del demanio marittimo ed i relativi introiti.

Inoltre occorre indicare all'Esecutivo l'opportunità di prevedere che una quota delle entrate riferite alle concessioni dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative sia attribuita alle regioni ed ai comuni territorialmente competenti, nonché di stabilire vincoli più stringenti per le regioni e gli enti locali per quanto riguarda l'emanazione dei provvedimenti di loro competenza, con particolare riguardo alla classificazione delle aree sulla base della rispettiva valenza turistica.

Ritiene altresì utile indicare, tra le premesse dell'atto di indirizzo, l'esigenza di valutare le possibili conseguenze del giudizio di legittimità costituzionale recentemente sollevato dal Tribunale di Sanremo in merito alla costituzionalità dell'articolo 1, comma 251, della legge n. 296 del 2006, che stabilisce la disciplina in materia di determinazione dei canoni di concessione dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative.

Stefano GRAZIANO (PD) concorda con la riformulazione della risoluzione prospettata dal Presidente, evidenziando in particolare l'opportunità di segnalare l'esigenza di assicurare la piena operatività del sistema informativo del demanio marittimo, il quale, secondo gli elementi acquisiti anche nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione, non risulta svolgere adeguatamente il proprio ruolo, in particolare per quanto riguarda il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali nella gestione dei beni demaniali. In tale contesto sottolinea inoltre la necessità di prevedere che una quota degli introiti derivanti dai canoni concessori relativi ai predetti beni sia attribuita alle regioni ed ai comuni, creando un meccanismo di incentivazione che li induca ad una gestione più attenta dei beni stessi.

Gianfranco CONTE, *presidente*, riformula la risoluzione (*vedi allegato*).

La Commissione approva la risoluzione, come riformulata dal presentatore, che assume il n. 8-00028.

La seduta termina alle 12.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 29 gennaio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.05 alle 12.10.

ALLEGATO

7-00095 Conte ed altri: Problematiche relative alla disciplina delle concessioni dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative.**NUOVO TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE**

La VI Commissione,

premessi che:

l'articolo 1, comma 251, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), modificando parzialmente la precedente normativa, ha introdotto nuove disposizioni in ordine ai criteri di calcolo dei canoni annui per le concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative,

l'attuazione della predetta disposizione ha determinato l'insorgere di talune problematiche, in particolare connesse:

a) all'applicazione della suddetta normativa ai rapporti concessori in corso, regolati con titoli di godimento in corso di validità;

b) alle significative disparità di trattamento tra coloro che gestiscono attività balneari in immobili acquisiti allo Stato (cosiddette pertinenze demaniali), e coloro che gestiscono la stessa attività in strutture amovibili, in quanto i primi sono tenuti al pagamento di canoni molto superiori, sebbene erogano gli stessi servizi e si rivolgano alla medesima utenza;

c) all'esatta individuazione delle cosiddette pertinenze commerciali, ai sensi dell'articolo 1, comma 251, lettera *b)*, numero 2.1), della citata legge n. 296;

d) alla riduzione del canone concessorio prevista dall'articolo 03, comma 4, del decreto-legge n. 400 del 1993, in ordine alle aree scoperte, utilizzate dai con-

cessionari solo nelle stagioni balneari, e rilasciate al pubblico uso negli altri periodi dell'anno;

per quanto riguarda la problematica di cui alla precedente lettera *a)*, si rinven-
gono infatti pronunce giurisprudenziali
difforni sul punto, alcune delle quali so-
stengono, in applicazione dell'articolo 39
del Codice della navigazione, nonché in
ragione del principio di certezza delle
situazioni giuridiche soggettive e della cir-
costanza che l'aumento del canone non
era preventivabile al momento della sti-
pula del relativo disciplinare, che il canone
fissato nel titolo concessorio sia immuta-
bile fino alla scadenza del titolo che lo
regolamenta, e che pertanto a detti rap-
porti sia inapplicabile la norma del citato
comma 251;

per quanto attiene alla problematica
di cui alla lettera *b)*, risulta che, in alcuni
comuni costieri con più elevata valenza
turistica, gli operatori che svolgono attività
in immobili acquisiti allo Stato devono
corrispondere un canone anche dieci volte
maggiore a quello richiesto a quanti eser-
citano l'attività in manufatti non acquisiti,
determinando in tal modo una disparità di
trattamento ingiustificata ed illogica, in
quanto non proporzionale alla redditività
dell'impresa né all'estensione dell'arenile
in godimento, ma dovuta alla sola pre-
senza o meno di strutture amovibili o fisse
sul bene demaniale;

per quel che concerne la problema-
tica di cui alla lettera *c)*, rispetto alla quale
è insorto un notevole contenzioso, non
appare logico che il canone previsto per le

pertinenze commerciali sia corrisposto anche da coloro che non svolgono l'attività commerciale all'interno di un bene acquisito allo Stato, ma sopra o in prossimità del medesimo, non essendo conforme alla *ratio* della norma di cui all'articolo 1, comma 251, lettera *b*), numero 2.1), della legge n. 296 applicare il canone anche a beni che non siano di per sé idonei allo svolgimento dell'attività commerciale, né a locali in cui non vi sia un diretto contatto con il pubblico;

in merito alla problematica di cui alla lettera *d*), appare ingiustamente penalizzante e foriera di palesi disuguaglianze l'interpretazione dell'articolo 03, comma 4, del citato decreto-legge n. 400 del 1993 fornita dalle amministrazioni competenti, che non riconosce l'applicabilità della riduzione del canone per le aree scoperte utilizzate solo temporaneamente anche a quanti rilasciano ad uso pubblico, nei periodi invernali, una porzione degli arenili loro concessi, essendo illogico riconoscere tale riduzione agli operatori che rilasciano temporaneamente al pubblico uso la totalità degli arenili concessi, negandola invece a quanti rilasciano solo in parte tali beni;

la Commissione Finanze ha già affrontato, nel corso della presente legislatura, le tematiche afferenti l'attuazione della disciplina in materia di canoni sulle concessioni di beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative, approvando, in un nuovo testo, che ha assunto il n. 8-00004, la risoluzione Soglia n. 7-00019, con la quale si è impegnato il Governo ad applicare, con riferimento ai predetti canoni, l'aggiornamento degli indici ISTAT a decorrere dal 1° gennaio 1998;

in quell'occasione si era ritenuto di affrontare le ulteriori problematiche concernenti la determinazione dei canoni dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative, in un ulteriore atto di indirizzo;

occorrerà valutare le eventuali conseguenze del giudizio di legittimità costi-

tuzionale recentemente sollevato dinanzi alla Corte Costituzionale dal Tribunale di Sanremo in merito alla costituzionalità del già citato articolo 1, comma 251, della legge n. 296 del 2006, che stabilisce la disciplina in materia di determinazione dei canoni di concessione dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative,

impegna il Governo

a) a porre in essere tutte le iniziative necessarie per assicurare un'uniforme applicazione del disposto dell'articolo 1, comma 251, della legge n. 296 del 2006, al fine di:

1) tutelare i rapporti concessori in corso regolati con titoli di godimento in corso di validità;

2) evitare disparità di trattamento in danno di quanti gestiscono attività balneari in immobili acquisiti allo Stato, rispetto a coloro che gestiscono le stesse attività in strutture amovibili;

3) precisare, in conformità alla *ratio* della normativa, l'esatta definizione delle pertinenze commerciali alle quali deve essere applicato il canone di cui all'articolo 1, comma 251, lettera *b*), numero 2.1), della citata legge n. 296;

4) evitare disparità di trattamento in sede di applicazione della riduzione del canone concessorio ai sensi dell'articolo 03, comma 4, del decreto-legge n. 400 del 1993;

b) a realizzare una diversa e più ampia classificazione delle aree demaniali, superando l'attuale ripartizione in due sole categorie;

c) a prevedere, compatibilmente con le esigenze di bilancio, misure dei canoni di concessione più contenute, a modulare l'ammontare dei canoni annui a seconda dello specifico utilizzo e delle dimensioni delle aree attribuite in concessione, nonché a prevedere riduzioni dei canoni stessi, in ragione delle particolari condizioni

delle aree concesse, della natura pubblica o privata dei soggetti concessionari, e del tempo di utilizzo dei beni;

d) a prevedere un allungamento dei termini di durata delle concessioni;

e) a definire una linea interpretativa specifica in relazione all'applicazione del criterio dell'amovibilità delle strutture realizzate sui beni demaniali dati in concessione, sulla base della particolare ubicazione delle strutture lungo la linea di costa.

f) a favorire ed incentivare, anche mediante opportune intese in sede di Conferenza Stato-regioni, una più ampia partecipazione e collaborazione delle regioni e dei comuni al sistema informativo del demanio marittimo (SID), nonché a superare le difficoltà emerse circa il collegamento al sistema dei centri operativi locali dei predetti enti territoriali, facendo

in modo che il sistema stesso svolga in termini effettivi il ruolo di strumento condiviso di conoscenza e monitoraggio sulle concessioni concernenti i beni del demanio marittimo ed i relativi introiti;

g) a prevedere che una quota delle entrate riferite alle concessioni dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative sia attribuita alle regioni ed ai comuni territorialmente competenti, al fine di incentivare e sostenere l'azione amministrativa svolta dai predetti enti nella gestione delle aree in concessione;

h) a prevedere vincoli più stringenti per le regioni e gli enti locali relativamente all'emanazione dei provvedimenti di loro competenza, con particolare riguardo alla classificazione delle aree sulla base della rispettiva valenza turistica.

(8-00028) « Conte, Vannucci, Sani, Occhiuto, Bragantini, Barbato ».

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00640 Zazzera: Sul progetto « specializzazione musicoterapista » della ONLUS « Euro Form Lavoro » di Vico del Gargano (FG) e sul Nuovo Centro didattico musicale italiano (C.D.M.I.) ..	48
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	52
5-00645 Siragusa: Chiarimenti su risorse da destinare alle attività di pulizia nelle scuole	49
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	54
5-00736 Centemero: Recepimento e attuazione dei decreti ministeriali nn. 82, 83, 84 del 2008 nelle scuole italiane all'estero	49
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	55
5-00783 Grimoldi: Salvaguardia del progetto scolastico sperimentale « Mercurio »	49
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	57
5-00792 Tassone: Problemi connessi alla riduzione del rapporto numerico tra insegnanti di sostegno e alunni con disabilità	49
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	58
5-00819 Oliverio: Autonomia scolastica dell'Istituto comprensivo statale di Caraffa di Catanzaro	49
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	60
5-00836 Zampa: Sul caso del professor Giordano presso l'Università degli studi della Basilicata	50
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	61
5-00745 Ghizzoni: Concorsi per docenti banditi da alcune università telematiche	50
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	62

RISOLUZIONI:

Sui lavori della Commissione	50
7-00109 Picierno: Sui ricordi relativi ai test di accesso a vari corsi di laurea per l'anno accademico 2008-2009 (<i>Discussione e rinvio</i>)	51
<i>ERRATA CORRIGE</i>	51

INTERROGAZIONI

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Piza.

La seduta comincia alle 11.30.

5-00640 Zazzera: Sul progetto « specializzazione musicoterapista » della ONLUS « Euro Form Lavoro » di Vico del Gargano (FG) e sul Nuovo Centro didattico musicale italiano (C.D.M.I.).

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta.

5-00645 Siragusa: Chiarimenti su risorse da destinare alle attività di pulizia nelle scuole.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alessandra SIRAGUSA (PD) replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta ricevuta, rilevando che nell'ultima legge finanziaria non sono stati previsti fondi per i lavoratori che si occupano delle attività di pulizia nelle scuole. Prende atto, peraltro, del fatto che il Ministero si sta impegnando per reperire ulteriori risorse, pur rilevando che occorre intervenire urgentemente per non pregiudicare i lavoratori e le attività delle scuole.

5-00736 Centemero: Recepimento e attuazione dei decreti ministeriali nn. 82, 83, 84 del 2008 nelle scuole italiane all'estero.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Elena CENTEMERO (PdL) replicando, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta, soprattutto per il fatto che nella stessa si mette in luce la necessità di istituire un'anagrafe per le scuole paritarie all'estero e per il fatto che viene anche fatto riferimento ad una circolare relativamente alle scuole non paritarie.

5-00783 Grimoldi: Salvaguardia del progetto scolastico sperimentale « Mercurio ».

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Paolo GRIMOLDI (LNP) replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta rice-

vuta, rilevando che il progetto non verrà portato avanti e che ciò è molto grave, in quanto sono stati fatti investimenti molto importanti che rischiano di essere vanificati. Rileva inoltre che il progetto è significativo, in quanto le aziende richiedono in modo massiccio figure professionali specializzate nel settore dell'informatica. Segnala che l'unica nota positiva della risposta è la preannunciata volontà del Governo di porre in essere interventi normativi sulla materia oggetto dell'atto di sindacato ispettivo.

5-00792 Tassone: Problemi connessi alla riduzione del rapporto numerico tra insegnanti di sostegno e alunni con disabilità.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Mario TASSONE (UdC) replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, sottolineando che al di là della presenza di un tetto massimo previsto dalla normativa vigente, occorre anche salvaguardare le esigenze poste da casi eccezionali. Si chiedeva, infatti, di sapere con l'atto di sindacato ispettivo, se esistesse la volontà del Governo di considerare anche casi eccezionali, auspicando quindi maggiore elasticità nella strutturazione della normativa di tematiche di così rilevante impatto sociale.

5-00819 Oliverio: Autonomia scolastica dell'Istituto comprensivo statale di Caraffa di Catanzaro.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, in quanto molto burocratica. Ricorda che il comune di Caraffa di Catanzaro è un comune di grandi tradizioni che andrebbe tutelato, sottolineando che l'autonomia scolastica dell'Isti-

tuto di Caraffa di Catanzaro è funzionale alla conservazione e al rispetto delle tradizioni e delle lingue del luogo. Ricorda inoltre che il rispetto di tale autonomia è richiesto dall'articolo 6 della Costituzione, che tutela le minoranze linguistiche.

5-00836 Zampa: Sul caso del professor Giordano presso l'Università degli studi della Basilicata.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Sandra ZAMPA (PD) replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, ricordando che il caso del professor Giordano è molto grave, essendo stato condannato a due anni e sei mesi, per i fatti ricordati nell'atto di sindacato ispettivo. Rileva che, in particolare, era necessario intervenire con un atto esemplare che partisse dal Governo, soprattutto in considerazione della circostanza che i fatti indicati, anche nelle scuole, si stanno moltiplicando da ultimo in modo esponenziale. Sottolinea, in conclusione, che non deve essere, in alcun modo, consentito compiere reati nei confronti degli studenti e poi tornare a lavorare.

5-00745 Ghizzoni: Concorsi per docenti banditi da alcune università telematiche.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Manuela GHIZZONI (PD) replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, rilevando che il Ministero ha fatto un lavoro di monitoraggio interessante, ma che le Università telematiche bandiscono concorsi per posti che non vengono poi coperti. Sottolinea, inoltre, che la risposta dell'Università Guglielmo Marconi dovrebbe far suonare un ulteriore campanello d'allarme e auspica quindi che il tema delle università telematiche venga

« presidiato » dalla Commissione e dal Governo.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.10.

RISOLUZIONI

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del Presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 12.15.

Sui lavori della Commissione.

Fabio GARAGNANI (PdL) pone in evidenza il fatto che il Presidente della CEI ieri ha invitato il Governo, con un apposito comunicato stampa, a reperire le risorse previste dalla finanziaria per le scuole paritarie, risorse che ad oggi, pur essendo state stanziare nell'ultima legge finanziaria, non risultano essere state ancora assegnate. Ritiene che pure nel rispetto delle esigenze delle scuole statali, occorre tutelare le scuole paritarie che svolgono una funzione importante per lo Stato. Si riserva di quindi presentare una risoluzione sul tema, ribadendo la sua preoccupazione profonda per la vicenda.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA rileva che il tema delle scuole paritarie è importante e che non c'è motivo di dubitare che le risorse verranno assegnate. Segnala peraltro che nelle prossime ore sarà sua cura rappresentare la questione personalmente al ministro Gelmini.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ritiene che la mancata assegnazione delle risorse alle scuole paritarie sarebbe un fatto grave, un *vulnus* dal punto di vista politico, a suo

avviso inaccettabile sul quale si dovrebbe intervenire al più presto.

7-00109 Picierno: Sui ricordi relativi ai test di accesso a vari corsi di laurea per l'anno accademico 2008-2009.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Pina PICIERNO (PD) illustra la proposta di risoluzione di cui è prima firmataria della quale raccomanda l'approvazione.

Emerenzio BARBIERI (PdL), intervenendo in qualità di cofirmatario, rileva che la questione posta dalla risoluzione è molto delicata. Ricorda che nei giorni scorsi alcuni colleghi hanno ritirato la propria firma dalla risoluzione, ma il suo intendimento, avendone parlato con il rappresentante in Commissione del gruppo al quale appartiene, è quello non solo di mantenere la firma, ma di giungere ad una sua approvazione. Si chiede quali siano gli eventuali rilievi negativi del Governo sulla risoluzione. Auspica però che sulla vicenda ci sia da parte dell'attuale Esecutivo un atteggiamento diverso rispetto a quello tenuto dal Ministro Mussi nella precedente legislatura. Preso atto, peraltro, che sulla proposta di risoluzione esistono dubbi sia nella maggioranza che nell'opposizione, ritiene opportuno che il seguito dell'esame sia rinviato ad un'altra seduta, allo scopo di giungere ai necessari approfondimenti. Ritiene necessario quindi che prima della prossima seduta possa svolgersi una riflessione all'interno della maggioranza, al fine

di trovare una soluzione soddisfacente per tutte le parti in causa.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, accogliendo la richiesta del collega Barbieri, si riserva di svolgere un approfondimento sui temi indicati, al fine di verificare le questioni poste dalla risoluzione.

Pina PICIERNO (PD) auspica che si possa giungere in tempi brevi alla approvazione della risoluzione da lei presentata.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.35.

ERRATA CORRIGE

Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 127 del 28 gennaio 2009, a pagina 41, prima colonna, quarta riga, sopprimere dalla parola: « e » fino alla fine del periodo; prima colonna, settima riga, sopprimere le cifre « 1.6 »; prima colonna, ottava e nona riga, le parole: « dell'emendamento » sono sostituite dalle seguenti: « degli emendamenti », alla medesima nona riga la parola: « riferito » è sostituita dalla seguente: « riferiti »; prima colonna, dodicesima riga, dopo le cifre « 2.1 » aggiungere le seguenti « e 2.6 del Governo »; prima colonna, diciassettesima riga, aggiungere in fine le seguenti parole « e 2.6 »;

a pagina 44, seconda colonna, quattordicesima riga sostituire le cifre « 1.6 » con le seguenti « 2.6 ».

ALLEGATO 1

5-00640 Zazzera: Sul progetto «specializzazione musicoterapista» della ONLUS «Euro Form Lavoro» di Vico del Gargano (FG) e sul Nuovo Centro didattico musicale italiano (C.D.M.I.).

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto ispettivo presentato dall'Onorevole Zazzera passo ad illustrare le notizie fornite in merito dagli uffici competenti dell'Amministrazione che rappresenta e delle altre Amministrazioni interessate.

In premessa, ricordando che la Regione detiene in materia di formazione professionale competenza legislativa esclusiva, vorrei precisare che la classificazione delle unità professionali regolamentate a livello nazionale non prevede il profilo di «musicoterapista»; esistono, però, almeno due associazioni che rappresentano tali lavoratori (AIM e FIM).

Va considerato, del resto, che la maggior parte delle professioni presenti sul mercato non sono normate e, quindi, riconosciute; solo le professioni regolamentate, per lo più riconducibili ai 26 Ordini professionali, hanno questo *status*.

Il Ministero che rappresenta, in considerazione delle difformità su menzionate, ha attivato un tavolo interistituzionale per definire gli *standard* minimi nazionali per tutte le professioni; attualmente sono in esame quelle relative ai settori «turismo» e «metalmecanico».

Mi sembra utile, inoltre, precisare che una qualifica formativa non necessariamente coincide con una professione; a volte essa rappresenta un segmento comune a più professioni, altre la componente parziale di una professione.

Vorrei far presente, inoltre, che il Comitato di Sorveglianza, di cui si fa cenno

nell'atto ispettivo, svolge i seguenti compiti previsti dall'articolo 25 del Regolamento (CE) 1260/99:

conferma o adatta il complemento di programmazione, compresi gli indicatori fisici e finanziari impiegati nella sorveglianza dell'intervento;

esamina ed approva i criteri di selezione delle operazioni finanziate a titolo di ciascuna misura;

valuta periodicamente i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi specifici dell'intervento;

esamina i risultati dell'esecuzione, segnatamente il conseguimento degli obiettivi fissati a livello delle misure;

esamina e approva i rapporti annuali e finali di esecuzione prima che siano trasmessi alla Commissione Europea;

esamina e approva qualsiasi proposta di modifica inerente il contenuto della decisione, di approvazione del Programma Operativo, della Commissione Europea concernente la partecipazione dei Fondi Strutturali;

può comunque proporre alla Autorità di Gestione qualsiasi adattamento o revisione dell'intervento, che renda possibile il conseguimento degli obiettivi o migliori la gestione dell'intervento, anche per quanto riguarda la gestione finanziaria.

Il predetto organismo non svolge, quindi, i compiti gestionali richiamati nel-

l'atto ispettivo che risultano, invece, di esclusiva competenza della Autorità di Gestione cioè della Regione.

La Regione Puglia, interessata al riguardo, ha reso noto di essersi attivata, a seguito delle denunce ricevute, effettuando una serie di Controlli presso la sede dell'ente in questione, a seguito dei quali non sono state evidenziate irregolarità in merito alle domande d'iscrizione e alle certificazioni prodotte; la Regione ha, altresì, evidenziato che, nel caso di specie, il numero delle richieste d'iscrizione erano tali da non rendere necessaria la prevista selezione, risultando inferiori al limite massimo di iscritti consentiti.

Il Ministero della giustizia, interessato per i profili di stretta competenza, ha

comunicato, infine, che il richiamato procedimento aperto sulla vicenda in argomento è stato archiviato con decreto del GIP di Lucera in data 18 settembre 2007. Dalle indagini svolte e dall'informativa della Regione Puglia è emersa, infatti, l'inconsistenza di indizi concreti di reati, riscontrandosi, invece, la regolarità delle domande d'iscrizione delle partecipanti e l'autenticità delle certificazioni prodotte dalle allieve nonché il rispetto dei protocolli e delle previsioni delle convenzioni stipulate.

Per quanto detto non sembrano sussistere, attualmente, spazi per ulteriori azioni in merito alla vicenda in argomento.

ALLEGATO 2

5-00645 Siragusa: Chiarimenti su risorse da destinare alle attività di pulizia nelle scuole.**TESTO DELLA RISPOSTA**

I finanziamenti necessari per la prosecuzione dei servizi prestati dal personale ex lavoratori socialmente utili (LSU) in oltre 42.000 sedi scolastiche – comprensivi anche delle risorse da destinare al personale con contratto di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento nelle scuole stesse di attività di carattere amministrativo e tecnico – sono stati reperiti annualmente dalle rispettive leggi finanziarie e, per ultima, dalla legge n. 266 del 2005, che ha appostato in bilancio i fondi relativi al triennio 2006/2008, pari a 370 milioni di euro per ciascun anno.

In sede di predisposizione e discussione della legge finanziaria per il 2009 il Ministero non ha mancato di avanzare richieste di finanziamenti al riguardo; tuttavia, detta legge non prevede appositi finanziamenti e ciò ha provocato un forte allarme nei lavoratori interessati e nelle stesse ditte d'appartenenza.

Per trovare soluzione al problema hanno avuto luogo più incontri presso il Ministero con le organizzazioni sindacali di categoria e le rappresentanze dei lavoratori interessati nel corso delle quali è stato assicurato il massimo impegno per il reperimento delle necessarie risorse.

Un primo risultato si è ottenuto nell'ambito del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185 recante « Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale », attualmente in corso di conversione, che ha autorizzato l'impiego di appositi finanziamenti – 110 milioni per l'anno 2009 – per la proroga delle attività suddette contemplate dall'articolo 78, comma 31, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

Attualmente stanno proseguendo le iniziative dirette al reperimento degli ulteriori finanziamenti necessari.

ALLEGATO 3

**5-00736 Centemero: Recepimento e attuazione dei decreti ministeriali
nn. 82, 83, 84 del 2008 nelle scuole italiane all'estero.****TESTO DELLA RISPOSTA**

È opportuno premettere che la gestione delle scuole paritarie all'estero rientra nella prevalente competenza del Ministero degli affari esteri, per il quale si risponde.

Il Ministero degli esteri (MAE) ha sempre puntualmente seguito la normativa vigente in territorio metropolitano nonché le direttive del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in materia di scuole paritarie e non paritarie, al fine di migliorare l'offerta formativa all'estero nel rispetto della normativa locale.

Le scuole paritarie all'estero si identificano con il sistema educativo italiano e concorrono, nel quadro della politica italiana estera, all'azione di promozione della lingua e della cultura italiana operata dal Ministero degli affari esteri, in una dimensione multiculturale e plurilingue.

L'attribuzione della parità scolastica all'estero è disciplinata dal decreto ministeriale 267/2752 del 24 febbraio 2002, firmato dal Direttore Generale della Direzione della Promozione e Cooperazione Culturale del MAE d'intesa con il Direttore Generale per l'organizzazione del servizio del Territorio del MIUR.

Con tale decreto si sono stabiliti i criteri di applicazione della legge 10 marzo 2000 n. 62 e si sono definite le competenze, le procedure e le risorse occorrenti per loro funzionamento.

Unitamente all'attribuzione della parità scolastica, si sono stipulate intese bilaterali per il riconoscimento da parte delle autorità scolastiche locali dei titoli di studio conseguiti nelle scuole paritarie e da parte italiana dei titoli di studio conseguiti all'estero.

Nel quadro della vigilanza che le Rappresentanze diplomatiche e gli Uffici consolari svolgono sulla rete delle scuole italiane sono incluse anche le scuole paritarie. Tale vigilanza si esplica anche per mezzo dei dirigenti scolastici in servizio presso gli Uffici scolastici Consolari.

Particolare attenzione viene data all'assunzione da parte delle scuole paritarie del personale scolastico, che deve dar prova di possedere una preparazione adeguata all'incarico.

Le risorse finanziarie erogate alle scuole paritarie gravano sui capitoli 2619 piano gestionale 1 e 2560 piano gestionale 10 del bilancio della Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale del Ministero degli esteri. Sia il bilancio preventivo di cassa che il bilancio consuntivo sono visti dalla Rappresentanza diplomatica o dall'Ufficio Consolare e accompagnati da una relazione tecnica del dirigente scolastico in servizio presso l'Ufficio scolastico Consolare e dal parere del Capo Missione.

Poiché le scuole paritarie all'estero sono aumentate negli ultimi anni per la crescente richiesta dello studio della lingua e della cultura italiana da parte di giovani di diversa nazionalità, il MAE sta studiando le modalità per creare, come avviene in Italia, l'anagrafe delle scuole paritarie e per aggiornare, in linea con il recente decreto n. 83 del 10 ottobre 2008, la normativa in merito al riconoscimento e al mantenimento della parità scolastica. Prova ne sia che, nell'anno scolastico 2004/2005 le scuole paritarie, suddivise

per livello, erano complessivamente 93, mentre nell'anno scolastico 2007/2008 sono diventate 129.

Considerato poi che il recente decreto ministeriale n. 82 del 10 ottobre 2008 definisce le linee guida di attuazione del Regolamento concernente le modalità per l'inclusione in un specifico elenco delle scuole non paritarie (anteriormente alla legge n. 27 del 2006 denominate « scuole con presa d'atto »), si procederà innanzi tutto all'emanazione di una circolare espli-

cativa, che detti le procedure per le scuole che intendano essere inserite in detto elenco, ai fini del riconoscimento di scuole « non paritarie ».

In applicazione del decreto ministeriale n. 84 del 2008, che detta le linee guida per l'attuazione delle norme in materia di convenzioni con le scuole paritarie primarie, dovranno essere verificate le convenzioni secondo quanto stabilito dal Regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 2008 n. 23.

ALLEGATO 4

**5-00783 Grimoldi: Salvaguardia del progetto scolastico sperimentale
« Mercurio ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il progetto sperimentale coordinato a livello nazionale « Mercurio » riguarda l'indirizzo che, generalmente presso gli istituti tecnici commerciali, forma il ragioniere perito commerciale e programmatore.

Questa figura professionale è stata inserita nell'area dell'istruzione tecnica commerciale a partire dal 1970 con il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1970, n. 647 successivamente aggiornato con il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1981, n. 725.

Il tumultuoso e rapido evolvere delle tecnologie informatiche ha reso progressivamente non attuati i programmi del 1981, ciò ha indotto molti istituti a chiedere al Ministero l'autorizzazione, ai sensi dei decreti delegati del 1974 e poi del decreto legislativo del 16 aprile 1994, n. 297 (Testo Unico), a introdurre modifiche in via sperimentale ai suddetti programmi.

Dall'esperienza di tali sperimentazioni condotte da singoli istituti (quindi diverse tra loro) sono state elaborate le linee guida generali che hanno condotto alla formulazione del progetto sperimentale coordinato a livello nazionale « Mercurio » il quale, a partire dall'anno scolastico 1992/

93, ha progressivamente sostituito le sperimentazioni d'istituto ed ha riscosso notevoli adesioni anche presso gli istituti funzionanti con il solo precedente ordinamento.

È comunque di tutta evidenza che il progetto sperimentale, proprio per la natura sperimentale che lo contraddistingue, è destinato ad essere, prima o poi, superato da un nuovo assetto ordinamentale che tenga conto delle risultanze dalla sperimentazione stessa.

L'impianto emerso dalla proposta dei nuovi istituti tecnici – la cui operatività, come è noto, è prevista a partire dall'anno scolastico 2010/11 – non potrà non tenere conto delle risultanze positive emerse nel corso della pluriennale esperienza dei progetti sperimentali, tra i quali il progetto di cui trattasi.

Nell'ipotesi di schema di regolamento del Ministero è prevista un'ampia quota di monte ore rimessa all'autonomia delle singole scuole che potranno utilizzare per il loro Piano dell'Offerta Formativa le migliori esperienze realizzate quali quelle che l'Onorevole interrogante propone all'attenzione del Ministero.

ALLEGATO 5

5-00792 Tassone: Problemi connessi alla riduzione del rapporto numerico tra insegnanti di sostegno e alunni con disabilità.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ricordo, preliminarmente, che i criteri per la determinazione dei posti di sostegno sono stati oggetto di specifica regolamentazione da parte della finanziaria per il 2008 e non hanno subito alcuna modifica da parte dell'attuale Governo.

Infatti, per l'anno scolastico 2008-2009 sono stati confermati a livello nazionale tutti i posti di sostegno funzionanti nell'anno scolastico 2007-2008 e cioè complessivamente 90.882 posti, pari esattamente a quelli attivati nell'anno scolastico 2007-2008.

Nella tabella E, allegata al decreto 24 aprile 2008, recante disposizioni sulla determinazione degli organici del personale docente per l'anno scolastico 2008-2009, è stato indicato il numero massimo dei posti di sostegno attivabili in ciascun ambito regionale; per la Regione Calabria è stata prevista la possibilità di attivare un numero massimo di 3.791 posti.

La dotazione regionale è stata suddivisa dal responsabile dell'ufficio scolastico regionale tra le cinque province, garantendo a ciascuna un insegnante ogni due allievi disabili rilevati in organico; l'eccedenza è stata ripartita proporzionalmente in relazione al numero complessivo dei disabili presenti sul territorio di ogni singola provincia.

In applicazione di quanto previsto dalla medesima legge finanziaria per il 2008 è stata adottata una compensazione per n. 20 posti tra le province di Catanzaro e Reggio Calabria per corrispondere alle esigenze segnalate dai coordinatori locali per realizzare la piena integrazione degli allievi disabili.

La suddivisione delle dotazioni organiche provinciali è stata operata con il medesimo criterio.

Con riguardo al caso al quale fa riferimento l'Onorevole interrogante, il collegio docenti dell'istituto superiore «Fermi» di Catanzaro Lido, in esecuzione dell'ordinanza del TAR Calabria n. 922 del 2008, nella seduta del 14 gennaio 2009, ha reiterato il procedimento sospeso per difetto di motivazione ed ha deliberato all'unanimità dei presenti la conferma, per l'anno scolastico 2008-2009, dell'assegnazione di nove ore di sostegno all'allieva.

Dal verbale del consiglio di classe emerge che il consiglio stesso nella sua interezza è costantemente impegnato nella cura di tutti gli allievi della classe in cui è inserita l'alunna in questione, compresa l'allieva stessa. Inoltre, sempre nel verbale, viene sottolineato che grazie al numero relativamente esiguo di alunni di cui è composta la classe, il consiglio riesce a lavorare con serenità e reciproca collaborazione con tutti gli allievi; l'esiguità del gruppo classe nel contempo contribuisce a consentire all'allieva il potenziamento delle capacità di autonomia e relazionalità, come da programmazione didattica personalizzata.

Del resto si ricorda che il docente di sostegno è una risorsa assicurata alla scuola, perché su tutta la scuola (sulla molteplicità delle sue componenti) ricade il dovere di apprestare, per l'alunno disabile, gli strumenti che ne favoriscano l'integrazione, l'educazione e l'apprendimento. Il compito di redigere il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) — che descrive gli interventi predisposti per l'alunno disabile — è infatti

espressamente rimesso (dal decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994) al « personale insegnante curriculare e di sostegno della scuola », vale a dire all'intero consiglio di classe, e non già al solo docente di sostegno.

Inoltre, nell'assegnazione delle risorse di sostegno viene solitamente seguito il

criterio, ormai largamente condiviso anche da parte di esperti nel settore esterni alla scuola, di realizzare il massimo intervento possibile nelle prime fasi dell'integrazione scolastica per poi graduare gli interventi individuali (o individualizzati) al fine di consentire il consolidarsi di « un'autonomia guidata ».

ALLEGATO 6

5-00819 Oliverio: Autonomia scolastica dell'Istituto comprensivo statale di Caraffa di Catanzaro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Premetto che il piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche rientra nella competenza degli enti locali e della Regione.

Con riguardo all'istituto comprensivo di Caraffa faccio presente che in data 29 dicembre 2008 la Regione Calabria, in sede di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, ha accolto la proposta della provincia di Catanzaro in cui risulta essere accorpato il suddetto istituto al comune di Borgia creando un istituto comprensivo derivante dall'accorpamento della direzione didattica già esistente con le scuole dell'infanzia e secondaria di primo grado del comune di Caraffa.

Le scuole primarie del comune di Caraffa sono state accorpate al secondo istituto comprensivo di Borgia.

Le determinazioni dalla provincia di Catanzaro e dalla Regione Calabria sono state assunte in applicazione di quanto previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233 – Regolamento recante norme di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determina-

zione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della legge n. 59 del 1997 – il quale prevede che le istituzioni scolastiche, per mantenere la personalità giuridica, devono avere di norma una popolazione scolastica compresa tra 500 e 900 alunni consolidata e prevedibilmente stabile per almeno un quinquennio.

La medesima norma prevede la possibilità di derogare al limite minimo suddetto allorché le istituzioni scolastiche siano ubicate nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche – come il caso del comune di Caraffa che conserva lingua, cultura arbëreshe – a condizione che siano iscritti almeno 300 alunni.

Nel comune di Caraffa sono iscritti e frequentanti 52 alunni nella scuola dell'infanzia, 92 nella scuola primaria e 68 nella scuola secondaria di primo grado per un totale di 212 allievi, di gran lunga inferiore al numero di 300 alunni richiesto dalla norma.

ALLEGATO 7

5-00836 Zampa: Sul caso del professor Giordano presso l'Università degli studi della Basilicata.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Riguardo al caso illustrato dalla S.V. Onorevole, il Ministero ha immediatamente chiesto notizie al Rettore dell'Università della Basilicata e, sulla base delle medesime, si riferisce quanto segue.

Il 10 luglio 2008 una testata della stampa locale pubblicava la notizia dell'esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di un docente dell'Ateneo per ipotesi di reati consumati presso la sede di Matera: si tratta del professor Giordano, docente presso la Facoltà di Lettere e Filosofia l'Ateneo di Potenza, nonché titolare anche di insegnamenti attivati presso la Facoltà di Scienze della Formazione Primaria nella sede di Matera.

L'Ateneo ha, pertanto, richiesto per le vie brevi informazioni alla Questura di Matera, che, nello stesso giorno, ha risposto «...in esecuzione del provvedimento custodiale, quest'organo inquirente ha tratto in arresto il su indicato GIORDANO Emanuele, responsabile di violenza sessuale, corruzione e concussione, così come cristallizzato nel dispositivo del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Matera... ».

Considerato che la gravità dei reati ipotizzati nei confronti del docente aveva prodotto un notevole turbamento dell'opinione pubblica, con danno all'immagine e al prestigio dell'Ateneo, in attesa di un puntuale accertamento dei fatti in sede di procedimento penale e/o disciplinare; il professor Giordano veniva sospeso dal servizio con Decreto rettorale n. 317 del 10 luglio 2008, con decorrenza 10 luglio 2008, ed è stato anche avviato il procedimento disciplinare a carico del medesimo presso il Collegio disciplinare del Consiglio Universitario Nazionale, come previsto dalla legge 16 gennaio 2006, n. 18.

Il 9 gennaio scorso, il professor Giordano ha comunicato che, con le Ordinanze n. 4252/07 R.G. e n. 1347/08 R.G.G.I.P. del Tribunale di Matera, erano state revocate le misure restrittive stabilite a proprio carico; il Rettore, dopo aver acquisito le medesime, ha provveduto ad adottare un nuovo provvedimento cautelare di sospensione dal servizio nei confronti del professore, nonché a trasmettere gli atti al Collegio disciplinare del Consiglio Universitario Nazionale.

ALLEGATO 8

5-00745 Ghizzoni: Concorsi per docenti banditi da alcune università telematiche.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il sistema dell'«*e-Learning*» è stato avviato con l'entrata in vigore del decreto interministeriale 17 aprile 2003, per effetto del quale sono state accreditate nel nostro Paese 11 Università Telematiche, abilitate a rilasciare titoli aventi lo stesso valore legale delle Università statali e non statali e soggette alle stesse regole in vigore per le università convenzionali (docenti, ordinamenti didattici).

Le procedure di reclutamento si svolgono ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del citato decreto interministeriale che prevede l'applicazione della legge 3 luglio 1998, n. 210 e del conseguente decreto del Presidente della Repubblica n. 117 del 2000, che, a sua volta, delega la individuazione degli idonei alla comunità scientifica nazionale.

Il Ministero, al fine di poter riferire puntualmente all'onorevole interrogante in merito al problema della mancata immisione in ruolo dei candidati risultati idonei al termine delle procedure di valutazione comparativa, ha chiesto a tutte le Università Telematiche di riferire in merito al suddetto problema.

Delle 11 Università già accreditate, la Leonardo Da Vinci di Chieti, ha bandito soltanto il 30 ottobre scorso, 2 posti di ricercatore a tempo determinato, e l'Italian University Line, formata da un Consorzio di Università e da un Ente Pubblico di ricerca, ha utilizzato, per le docenze, i professori delle università consorziate e, pertanto, non ha bandito alcun concorso.

Delle rimanenti, le Università che hanno concluso le procedure di valutazione comparativa, hanno immesso in ruolo i vincitori.

Riguardo in particolare la Guglielmo Marconi, dal 2004 al 2008, a fronte di 48 procedure comparative che hanno concluso il loro *iter*, sono stati immessi in ruolo 2 professori ordinari, 6 ricercatori e 2 associati.

Il Rettore, che come tutti gli altri, ha risposto alla richiesta di comunicare in merito alla problematica in parola, ha riferito di ...« aver effettuato una indagine per comprendere la scarsa disponibilità alla chiamata presso la propria Università individuandone le seguenti motivazioni:

1. Ragioni logistiche.

Gran parte degli idonei vivono in altre città e, per ovvi motivi, avendo la possibilità di essere chiamati nella propria sede, optano per tale soluzione.

2. Ragioni legate alla novità rappresentata dalla tipologia di università (telematica).

Si è dovuto constatare che, su questa tipologia di Università si è addensata una notevole disinformazione, anche a mezzo stampa, che ha contribuito a creare un diffuso atteggiamento di ostilità e di diffidenza.

3. Ragioni legate alla natura non statale dell'Ateneo.

L'università Guglielmo Marconi è un Ateneo non statale e, ovviamente, avendone la possibilità, soprattutto in momenti di difficoltà economica, si opta decisamente per l'Università statale.

4. Esigenza di « alfabetizzazione » informatica.

Sono state evidenziate ragioni legate alla disponibilità e capacità, sempre espli-

citata nei bandi dell'Università, ad utilizzare le nuove tecnologie per garantire una costante presenza nel flusso comunicativo con lo studente.

Data la situazione illustrata, benché le norme consentano di esercitare una coazione imponendo al soggetto risultato idoneo il rispetto della norma vincolante, evidenti ragioni di funzionalità e nell'esclusivo interesse degli studenti, hanno consigliato all'Ateneo di assumere una posizione flessibile, lasciando libero il soggetto idoneo di effettuare le proprie scelte in fatto di sede.

Da un controllo sulle eventuali posizioni attualmente rimaste prive di chiamata, risulta che la percentuale degli idonei in procedure bandite dall'Ateneo, ad oltre un anno dal termine, è estremamente

limitata a pochissimi casi, cosa che evidenzia la capacità del sistema di assorbire risorse evidentemente necessarie.

Inoltre i casi rimasti irrisolti sono estremamente limitati e riguardano, inoltre, idonei cui l'Università aveva esplicitamente offerto, anche in momenti successivi e quindi in tempi recenti, di rivedere la delibera assunta ».

Quanto sopra, virgolettato, è riportato, testualmente, dalla nota del Rettore.

Si riferisce, infine, che per quanto di competenza di questo Ministero, sono state attivate le procedure di verifica *in loco*, da parte del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, che provvederà ad effettuare i controlli così come previsto dai decreti istitutivi delle Università Telematiche.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00517 Di Cagno Abbrescia: disciplina delle discariche di rifiuti	64
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	67
5-00740 Moffa: sui lavori di dragaggio del porto di Gaeta	65
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	69
5-00796 Realacci: sulle azioni di tutela e valorizzazione del Lago di Paola	65
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	70

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del CNR nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento (atto n. 56)	65
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Atto n. 53. (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	66
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	74
Sull'ordine dei lavori	66

INTERROGAZIONI

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 11.05.

5-00517 Di Cagno Abbrescia: disciplina delle discariche di rifiuti.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Simeone DI CAGNO ABBRESCIA (Pdl) ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta che testimonia come il Governo abbia saputo cogliere, con la proroga disposta dal decreto legge n. 208 del 2008, la necessità di offrire agli operatori del settore un lasso di tempo utile a mettere in atto soluzioni efficaci per risolvere la questione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica. Sotto questo profilo, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta, sottolineando, tuttavia, l'esigenza che il Governo emani in tempi brevi una nuova disciplina, capace di dare certezza e stabilità al quadro normativo di riferimento.

5-00740 Moffa: sui lavori di dragaggio del porto di Gaeta.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Silvano MOFFA (PdL), ringrazia il sottosegretario per la risposta, che, in accoglimento della prima richiesta formulata nella propria interrogazione, offre un quadro completo e aggiornato della caotica vicenda relativa alla realizzazione dei lavori di dragaggio nel porto di Gaeta. Fa, tuttavia, presente che tale vicenda si protrae ormai dal 2004, con ritardi – e forse responsabilità amministrative – gravi, che hanno prodotto danni ingenti alle attività portuali e alle aziende che operano nel comprensorio portuale di Gaeta. Nel dichiararsi, quindi, soddisfatto della risposta ricevuta, anche con riferimento all'azione del Governo che ha consentito « lo sblocco » dei lavori nel porto di Gaeta, rinnova al Governo la richiesta di mantenere alto il livello di vigilanza, se del caso anche attraverso specifiche ispezioni, sia per quanto concerne il completamento dei lavori in questione, sia per quanto riguarda l'accertamento delle eventuali responsabilità amministrativo-contabili.

5-00796 Realacci: sulle azioni di tutela e valorizzazione del Lago di Paola.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ermete REALACCI (PD) ringrazia il sottosegretario per una risposta ampia e articolata, del resto adeguata alla straordinaria importanza e bellezza ambientale e paesaggistica dell'area oggetto della propria interrogazione. Ritiene, inoltre, che la risposta possa senz'altro essere considerata seria e soddisfacente sotto diversi profili, a partire da quelli relativi all'impegno del Governo per il rispetto della legalità, all'azione di stimolo e di vigilanza sui soggetti pubblici e privati per il ripri-

stino dei luoghi deturpati da abusi edilizi. Prende atto, inoltre, che il Ministero, pur non prendendo posizione sui progetti in fase di elaborazione da parte degli enti territoriali competenti per la « riqualificazione » del Lago di Paola, assicura il massimo di attenzione e di rigore nella loro futura valutazione. In conclusione, nel sottolineare che, a condizioni date, la risposta del Governo appare soddisfacente, invita il Governo stesso a esercitare il massimo di attenzione e di vigilanza sulla vicenda complessiva del Lago di Paola, tenendo conto in modo particolare dei rischi di infiltrazione della malavita organizzata nelle attività pubbliche e private e dell'assoluta necessità di garantire la tutela e la salvaguardia dello straordinario patrimonio ambientale, culturale e civile rappresentato dall'area del Lago di Paola e, più in generale, dal Parco nazionale in cui essa insiste.

La seduta termina alle 11.35.**AUDIZIONI INFORMALI**

Giovedì 29 gennaio 2009.

Audizione di rappresentanti del CNR nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento (atto n. 56).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12 alle 12.45.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 12.45.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito.

Atto n. 53.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 28 gennaio 2009.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica preliminarmente che è pervenuto il parere espresso, lo scorso 22 gennaio, in sede di Conferenza Stato-regioni, sullo schema di decreto legislativo in titolo.

Tommaso FOTI (PdL), *relatore*, illustra la proposta di parere formulata, osservando che essa contiene alcune indicazioni al Governo, tra le quali quella di prevedere che i livelli anomali di radioattività siano indicate dagli organi tecnici competenti secondo linee guida omogenee valevoli su tutto il territorio nazionale; quanto alla necessità di garantire una maggiore partecipazione degli enti locali nelle procedure di autorizzazione al trasporto dei materiali radioattivi, ritiene che possa essere prevista una previa comunicazione agli enti interessati, in modo da garantire il principio della previa informazione

senza rischiare di ritardare le procedure di autorizzazione del trasporto di detti materiali.

Il sottosegretario Roberto MENIA esprime parere favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che la V Commissione ha espresso parere favorevole sulle conseguenze finanziarie recate dal provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di parere presentata dal relatore (*vedi allegato 4*).

Sull'ordine dei lavori.

Roberto TORTOLI (PdL) fa presente che nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito, di cui è relatore, è emersa la necessità di integrare il ciclo di audizioni informali già concordato, prevedendo l'ulteriore audizione dei rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 13.05.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00517 Di Cagno Abbrescia: disciplina delle discariche di rifiuti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione all'interrogazione parlamentare n. 5-00517, presentata dall'onorevole Di Cagno Abbrescia, con la quale si chiede di conoscere quali provvedimenti si vogliono adottare in vista della scadenza dei termini relativi ai criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica e quali iniziative legislative si vogliono porre in essere per affrontare le criticità che traggono origine dall'applicazione delle norme di riferimento, si riferisce quanto segue.

Riguardo al divieto previsto dall'articolo 6, comma 1, lettera *p*), del decreto legislativo n. 36 del 2003, di conferire in discarica rifiuti con PCI (potere calorifico inferiore) > 13.000 kJ/kg, si segnala che con decreto-legge n. 208 del 2008, recante: « Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente », il termine del conferimento è stato prorogato al 31 dicembre 2009. Tale proroga si è resa necessaria in considerazione dell'attuale mancanza di impianti, non esclusivamente di incenerimento, che consentano un trattamento diverso dallo smaltimento in discarica di tali rifiuti. Deve, tuttavia, sottolinearsi la necessità che le categorie produttive interessate si adoperino per individuare e mettere in atto, in tempi brevi, soluzioni alternative.

In relazione, poi, all'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 3 agosto 2005, recante: « Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica », attuativo del decreto legislativo n. 36 del 2003, recante: « Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti », si rappresenta che, fino al 31 dicembre 2009, le discariche, in deroga a tali provvedimenti nor-

mativi, possono continuare a ricevere i rifiuti sulla base dei criteri di ammissibilità previsti dalla normativa ad essi antecedente.

Infatti, l'articolo 5, lettera *b*), del decreto legge n. 208 del 2008 su citato, ha prorogato, attraverso la modifica dell'articolo 1, comma 184, della legge finanziaria 2007, il termine di applicazione delle norme transitorie contenute nell'articolo 17, commi 1, 2 e 6 del decreto legislativo n. 36 del 2003, estendendolo, come rilevato, sino al 31 dicembre 2009.

Al riguardo, si osserva che questa soluzione della reiterata proroga del termine di entrata in vigore delle disposizioni di legge relative ai criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, impedisce il pieno recepimento delle disposizioni della direttiva 1999/31/CE, creando criticità sul piano comunitario e si è considerato che l'ulteriore differimento di termini, operato con il decreto-legge n. 208 del 2008, potrebbe ostacolare la definitiva risoluzione del contenzioso comunitario.

Pertanto, il Ministero dell'ambiente ha elaborato e promosso una soluzione alternativa alla proroga dei termini che, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria, permetta il superamento delle attuali criticità ed il Governo, accogliendo l'iniziativa del Ministero, in sede di conversione del citato decreto legge, ha già presentato formule emendative in questa direzione.

Per ciò che concerne le difficoltà di carattere interpretativo, lamentate nell'interrogazione, sulle metodologie analitiche di identificazione degli idrocarburi contenuti nei rifiuti, si ricorda che in data 20

settembre 2008 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3704, recante: « Disposizioni urgenti di protezione civile », la quale, all'articolo 1, recita: « Ai fini della classificazione come pericoloso del materiale di dragaggio per il parametro "idrocarburi" si applicano i criteri indicati dall'Istituto Superiore di Sanità nella nota n. 0036565 del 5 luglio 2006 ».

Sulla base di tale disposizione, in attesa che giunga a compimento il processo in atto in sede comunitaria, sia tecnico che amministrativo, finalizzato a fornire criteri certi di classificazione dei rifiuti contenenti idrocarburi e considerato che a livello italiano è stata individuata una prima posizione ufficiale per la modalità di classificazione di materiali contenenti idrocarburi, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), a seguito di una specifica richiesta del Ministero dell'ambiente, hanno ritenuto necessario ed opportuno estendere il criterio di classificazione per la presenza di idrocarburi riportato nell'OPCM citata alle altre tipologie di rifiuti che possono contenere idrocarburi.

Il criterio adottato prevede di determinare la pericolosità del materiale dragato facendo riferimento a quanto riportato nel parere espresso dall'ISS il 5 luglio 2006, prot. n. 0036565, che si basa sulla ricerca dei marker e degli idrocarburi policiclici aromatici classificati dalla UE come « Carc. Cat. 1 » oppure « Carc. Cat. 2 », ai sensi dell'allegato 1 alla direttiva 64/548/CE e successive modificazioni, rapportandone la concentrazione alla massa totale del rifiuto. Al riguardo si segnala che la decisione 2000/532/CE fissa per le sostanze cancerogene di categoria 1 e 2, un valore massimo di concentrazione pari allo 0,1 per cento in peso (1.000 mg/kg s.s.).

Va evidenziato che l'approccio sopra riportato può trovare applicazione ai fini della classificazione dei rifiuti, contaminati da idrocarburi di origine non nota, individuati da voci specchio, ossia nei casi in cui l'attribuzione del codice pericoloso o non pericoloso è subordinata alla ricerca dei parametri indicati all'articolo 2 della decisione 2000/532/CE.

Attraverso il criterio citato, che verrà ufficializzato in tempi rapidissimi, è stata, quindi, individuata una metodologia analitica che consentirà una classificazione certa della pericolosità del rifiuto contenente idrocarburi.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00740 Moffa: sui lavori di dragaggio del porto di Gaeta.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel porto di Gaeta sono state avviate lavorazioni di escavo nella zona antistante la banchina di Riva lato Sud e testata del molo Salvo D'Acquisto, da tempo programmate, per la cui esecuzione si è resa necessaria la preliminare delocalizzazione degli impianti di acquacoltura su nuove aree che, previo espletamento di un'apposita conferenza di servizi, sono state appositamente individuate da parte della Regione Lazio.

La sospensione di tre mesi dei lavori sopraindicati, formalmente affidati dall'Autorità portuale di Civitavecchia nel mese di giugno 2008 all'impresa appaltatrice CMC Coop di Ravenna, trae origine da un sequestro, eseguito nel mese di settembre dalla Capitaneria di Porto, di una struttura metallica galleggiante destinata all'acquacoltura che è stata riscontrata al di fuori dell'area di competenza nel corso delle preliminari operazioni di delocalizzazione degli impianti.

Al fine di scongiurare i possibili ingenti danni che da tale sequestro sarebbero potuti derivare sia per l'ordinata conduzione dell'appalto che per l'economia del comprensorio portuale di Gaeta, è stata formalizzata una lettera aperta del Presidente dell'Autorità portuale a tutte le amministrazioni statali e territoriali competenti, tesa a chiarire l'intero e complesso iter procedurale relativo agli interventi. Con tale nota veniva avanzata richiesta di

voler sciogliere eventuali dubbi di natura interpretativa circa la natura dei provvedimenti amministrativi emanati dalla Regione Lazio relativamente alla delocalizzazione degli impianti di acquacoltura.

Tale azione ha sortito l'immediata apertura di un tavolo di confronto con le tre Amministrazioni coinvolte nel procedimento di delocalizzazione, Regione Lazio, Autorità portuale di Civitavecchia e Capitaneria di Porto di Gaeta, che ha consentito di ottenere un ulteriore chiarimento mediante una interpretazione autentica fornita dall'Amministrazione regionale circa la natura dei rispettivi provvedimenti amministrativi emessi.

Ciò ha permesso l'emanazione del necessario provvedimento della Capitaneria di porto di Gaeta (ordinanza 126/08 del 18 dicembre 2008) teso a disciplinare gli aspetti legati alla sicurezza della navigazione nella rada di Gaeta e quindi consentire la ripresa dei lavori.

Nel mese di dicembre 2008, sono pertanto ripresi i lavori di salpamento e rimozione degli impianti di mitilicoltura dimessi nella rada di Gaeta, propedeutici ai lavori di escavo e potenziamento delle infrastrutture portuali, previsti dalla Variante al Piano regolatore portuale di Gaeta, approvata con delibera di Giunta Regionale del Lazio n. 123 del 7 marzo 2006, ponendo fine alla situazione di « em-passe » stigmatizzata dall'interrogante.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00796 Realacci: sulle azioni di tutela e valorizzazione del Lago di Paola.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto indicato nell'interrogazione n. 5-00796 presentata dall'onorevole Realacci e riguardante il progetto di riqualificazione e fruizione sostenibile del lago e del Canale di Paola, ubicati nel Comune di Sabaudia, si riferisce quanto segue.

La situazione si presenta molto complessa, basti pensare che, a tutt'oggi, risulta pendente la questione sulla proprietà del Lago, ovvero se lo stesso abbia o meno natura demaniale e, a tal proposito, è stata verificata dal Consiglio Comunale del Comune di Sabaudia, con un documento presentato il 10 febbraio 2004 dal consigliere Luigi Iacuzzi, l'avvenuta iscrizione del Lago di Sabaudia nel «Repertorio regionale dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775», quale bacino lacustre demaniale, riconosciuto tale con decreto in data 2 settembre 1946 del Capo provvisorio dello Stato. Il Dipartimento Territorio e Infrastrutture della Regione Lazio, con nota del 17 luglio 2006, ha ribadito la validità dell'elenco delle acque pubbliche, sancito con il succitato DCPS del 2 settembre 1946, inserendo nella Delibera di Giunta Regionale n. 212 del 2002 la dichiarazione che non conosce «l'esistenza di successivi provvedimenti statali modificativi di tali elenchi».

Nel contempo, però, va tenuta in considerazione anche una recente pronuncia della Cassazione sulla «*qualitas soli*» che ha dato maggiore valenza alle argomentazioni della parte privata, la famiglia Scalfati, che, forte anche del principio espresso dalla pronuncia del Tribunale superiore delle Acque pubbliche che, dopo una op-

posta pronuncia del 1955, in secondo grado, sancì che «il Lago di Sabaudia è privato, con conseguente illegittimità del provvedimento di iscrizione del Lago nell'elenco delle acque pubbliche» del 1946, da decenni, continua a contendere vittoriosamente la proprietà del Lago alle istituzioni pubbliche.

Secondo la Corte, il lago non poteva essere definito «lago demaniale», poiché, non ne aveva le caratteristiche, essendo stato riconosciuto come lago salmastro, in comunicazione con il mare, e non lago di falda.

Negli anni '50, il Comune di Sabaudia inoltrò una richiesta di pronuncia sulla demanialità del lago, che fu respinta dal Tribunale delle Acque, in quanto, il bene fu considerato di scarso interesse pubblico, con le seguenti motivazioni «d'insufficiente pescosità e di scarsa o nulla fruizione del bacino lacustre da parte dei cittadini».

Da allora, fino ad oggi, si sono succedute diverse pronunce giudiziali, per lo più confermate della proprietà privata del lago della famiglia Scalfati.

Da ultimo, c'è stata una pronuncia di inammissibilità, pronunciata per difetto di giurisdizione da parte del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche.

Ad oggi, essendo pendenti più ricorsi, non sembra sia possibile ancora esprimersi in modo definitivo sull'argomento, per cui, sarà necessario attendere le diverse pronunce dei competenti organi giudiziari.

Ciò premesso, l'area di cui trattasi, facente parte del Parco Nazionale del Circeo, gravata da numerosi vincoli pae-

saggistico-ambientali, nel corso degli anni, a seguito della «realizzazione di opere abusive», che hanno interessato l'alveo e la banchina del Canale Romano, è stata oggetto di numerose segnalazioni da parte del Corpo Forestale dello Stato alla Procura della Repubblica di Latina.

Conseguentemente, la predetta A.G. ha delegato quel Comando all'espletamento di ulteriori indagini che sfociavano in provvedimenti di sequestro delle opere abusive, oltre alla «darsena» e al «ponte rosso» del lago di Paola, con la conseguente denuncia dei soggetti coinvolti nelle vicende.

Le attività poste in essere dal locale Comando del Corpo Forestale dello Stato hanno permesso di evidenziare illecite attività di ormeggio e di rimessaggio di barche operato da parte di soggetti e società di servizi, attuate in strutture realizzate abusivamente nel corso degli anni negli ampi spazi limitrofi alla sponda lacuale. Nello specifico, la realizzazione e l'utilizzo di manufatti e pertinenze esterne, per la succitata attività, non risultano essere state autorizzate da parte dell'ente gestore dell'area protetta (Ente Parco Nazionale del Circeo).

Tuttavia, è emerso che, nonostante le definizioni dei procedimenti penali, non è stata avviata finora nessuna procedura di ripristino dello stato dei luoghi con l'abbattimento delle opere abusive.

Sarebbe, pertanto, auspicabile e doveroso che gli Enti competenti (Comune/Ente Parco) provvedessero, al più presto, al ripristino/demolizione delle opere abusive, previa la prevista acquisizione gratuita delle opere e delle relative aree di sedime.

Attualmente, presso la Procura della Repubblica di Latina, pendono, in fase dibattimentale, i procedimenti relativi ai reati concernenti:

i lavori abusivi interessanti il cosiddetto «Ponte Rosso», ad oggi sotto sequestro preventivo (RGN. 3302/06/21: reati di cui agli articoli 110, 81, 734, 635, comma 2, n. 3, C.P.; 44/c decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001; 181 decreto legislativo del 2004, n. 42; 13 e 30 legge 1991, n. 394);

l'abusiva realizzazione di una darsena con undici pontili per complessivi mq. 1938,81, area pur essa sottoposta a sequestro preventivo (RGN. 8613/05/21: reati di cui agli articoli 81, 734 C.P.; 44/c decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001; 181 decreto legislativo del 2004, n. 42; 13 e 30 legge 1991, n. 394; 54 e 1161 C.N), mentre sono in corso nuove indagini (proc. n. 12978/2008/21) tese ad accertare l'esistenza di eventuali ulteriori fatti e situazioni recenti, che presentino aspetti penali attualmente perseguibili, interessanti l'area del Lago.

L'esame del Registro Generale evidenzia, inoltre, una serie di procedimenti penali pregressi, concernenti abusi di varia natura interessanti l'area del Lago in questione, tutti definiti, in genere, con declaratoria di estinzione dei reati per decorsi termini di prescrizione.

Dalla verifica effettuata sul posto da parte di personale del N.O.E. di Roma, è emerso che la darsena del Lago di Paola, oggetto di sequestro dal 7 luglio 2006, è tutt'oggi utilizzata per l'ormeggio di natanti a motore e, per tale motivo, saranno effettuati ulteriori accertamenti per verificare eventuali violazioni di legge.

Ciò detto, sulle problematiche che sussistono per il Lago di Paola, di recente, in data 25 novembre 2008, si è tenuta una riunione presso il Ministero dell'ambiente, con la partecipazione anche dei rappresentanti della Regione Lazio e dell'Ente Parco Nazionale del Circeo, nel corso della quale il Presidente del Parco Nazionale del Circeo ha presentato una serie di documenti, tra cui, anche uno studio di fattibilità per un intervento strutturale sul Canale Romano e sul Ponte Rosso, effettuato dalla Provincia di Latina, nonché, uno studio di fattibilità, sempre della Provincia di Latina, sugli interventi ambientali storici ed archeologici da applicare al citato Lago di Paola.

È stato illustrato, inoltre, seppur a grandi linee, un ulteriore progetto, realizzato con la partecipazione della Regione Lazio, anch'esso, avente ad oggetto inter-

venti sul Lago di Paola che, al momento, non risulta essere agli atti dell'Amministrazione che rappresento.

Pertanto, il documento presentato dalla Provincia di Latina, denominato: « Programma di riqualificazione e fruizione sostenibile del lago e del canale di Paola – Comune di Sabaudia », versando ancora in una fase embrionale, in quanto allo stato dei fatti è stato redatto solo lo studio di fattibilità, non è suscettibile di essere considerato un vero e proprio progetto, non avendone la completezza, soprattutto per la mancanza di elementi analitici che ne sostengano la fattibilità.

Da qui, è evidente che ogni prospettiva di intervento rimane subordinata all'esito degli opportuni approfondimenti e verifiche, anche di carattere giuridico, attese le note ed annose complessità attinenti alla proprietà del lago. Tale fase, guidata dal Ministero dell'ambiente, involge una valutazione comparata con l'altra ipotesi di intervento che, come già detto, risulta elaborata dalla Regione Lazio.

Comunque, anche nella prospettiva di un accordo sulle linee di un intervento di riqualificazione, è da sottolineare che lo stesso Presidente del Parco Nazionale del Circeo ha precisato come una possibile intesa andrebbe a collocarsi in un quadro di riferimento che esclude a priori una serie di interventi, quali, ad esempio, l'ipotesi di un porto all'interno del lago o l'ipotesi di ripristinare una navigabilità anche parziale ad uso dei privati.

In attesa della valutazione, preso atto di quanto emerso nel corso della riunione del 25 novembre 2008, la Direzione Protezione della Natura del Ministero dell'ambiente, competente per materia, con nota del 4 dicembre 2008, ha ritenuto opportuno invitare le Amministrazioni e gli Enti coinvolti (Regione Lazio, Provincia di Latina, Comune di Sabaudia ed Ente Parco Nazionale del Circeo) a provvedere, ciascuno per la propria competenza, affinché l'attuale stato dei luoghi non debba esser oggetto di modificazione alcuna, attivando all'uopo specifica attività di vigilanza.

Dal canto suo, il Ministero per i beni e le attività culturali, ha rappresentato che

nel febbraio del 2003 l'amministrazione comunale di Sabaudia, a seguito di richiesta della locale Azienda Vallicola del lago di Paola, indisse una conferenza di servizi tesa alla demolizione della cateratta a mare (Ponte della Memoria), in quanto dichiarata pericolante.

Nel maggio del 2003 pur in assenza della definizione amministrativa della conferenza con relativi atti autorizzativi, la struttura venne demolita, originando anche strascichi amministrativo-giudiziari.

Successivamente, con decreto del Soprintendente Regionale per i beni e le attività culturali del Lazio del 1° dicembre 2003, su proposta della Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio, il canale romano in oggetto venne dichiarato di interesse particolarmente importante, ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

Nel marzo del 2005 lavori abusivi determinarono, con una mirata demolizione della muratura, l'allargamento della luce dell'arcata di sinistra del Ponte Rosso.

Con nota in data 12 luglio 2006 la Soprintendenza da ultimo citata, alla luce dei cedimenti franosi verificatisi lungo le sponde e dell'evidente situazione di rischio delle murature antiche, ha inoltrato al proprietario del lago ed a tutti gli enti territorialmente preposti, proprie prescrizioni tese principalmente alla limitazione della navigazione nelle acque del canale.

In data 21 agosto 2007, su iniziativa progettuale della azienda cantieristica Rizzardi, è stata tenuta presso il comune di Sabaudia una nuova conferenza di servizi dichiaratamente tesa alla demolizione del secondo ponte interno (cosiddetto Ponte della Cateratta o Ponte Rosso) ed alla conseguente navigabilità del canale romano.

A seguito dell'esame del progetto, con nota 27 settembre 2007, indirizzata alla Direzione Regionale per Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio, istituzionalmente competente in sede di conferenza di servizi, la Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio, al fine di una indispensabile azione di conservazione e limita-

zione delle situazioni di rischio per il bene tutelato, ha espresso il proprio parere negativo.

In conclusione, con riferimento alle misure di prevenzione per il pericolo di infiltrazioni criminali nell'eventualità che venissero realizzate opere di riassetto ambientale, si evidenzia che vi sarà l'applicazione più estesa possibile delle cau-

tele antimafia previste nel settore dei contratti pubblici, tramite intese protocolli con gli attori istituzionali coinvolti, al fine di un ampio monitoraggio delle imprese interessate a vario titolo ai lavori. Ciò, nell'ottica di promuovere, anche sul piano ambientale e della tutela del territorio, una maggiore consapevolezza del rischio mafioso.

ALLEGATO 4

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito (Atto n. 53).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2006/117/Euratom del Consiglio del 20 novembre 2006 relativa alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito;

visto il parere espresso dalla Conferenza Stato-regioni nella seduta del 22 gennaio 2009, nel quale è stata espressa la necessità di un più ampio coinvolgimento delle regioni interessate nelle operazioni di autorizzazione di spedizione, importazione ed esportazione di rifiuti radioattivi e di combustibile radioattivo esaurito, al fine di garantire il più alto livello di protezione della popolazione che le norme in oggetto tendono ad assicurare;

considerato altresì, sotto il profilo della formulazione del testo, che lo schema di decreto in esame contiene alcuni riferimenti da aggiornare, in considerazione dell'intervenuta modifica della denominazione di alcuni ministeri o enti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) valuti il Governo l'opportunità di inserire, all'articolo 1, comma 2, dello schema di decreto in oggetto, dopo la

lettera *c*), la seguente lettera *c-bis*): « al comma 2 lettera *a*), dopo le parole « sentiti i competenti organismi tecnici » sono inserite le seguenti: « e previa comunicazione alle regioni o alle province autonome territorialmente competenti »;

2) valuti il Governo l'opportunità di sostituire all'articolo 1, comma 2, dello schema di decreto in oggetto, la lettera *d*) con la seguente: « *d*) al comma 2, lettera *b*), le parole « sentita l'ANPA » sono sostituite dalle seguenti: « sentiti l'ISPRA e il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e previa comunicazione alle regioni o alle province autonome di destinazione o di provenienza »;

3) valuti il Governo l'opportunità di aggiornare le denominazioni relative agli istituti e ai ministeri ovunque siano richiamate dallo schema di decreto in oggetto;

4) valuti il Governo l'opportunità di indicare con completezza, all'articolo 2 dello schema di decreto, gli estremi del decreto legislativo n. 230 del 1995 correttamente indicati nella rubrica del medesimo articolo;

5) valuti il Governo l'opportunità di inserire al primo periodo del comma 2 dell'articolo 157 del decreto n. 230 del 1995, come modificato dall'articolo 1, comma 7, dello schema di decreto in oggetto, dopo le parole « livelli anomali di radioattività », le seguenti parole: « indicati

secondo linee guida omogenee sul territorio nazionale definite dagli organi tecnici competenti »;

6) valuti il Governo l'opportunità di verificare all'articolo 2 gli effetti della disciplina transitoria in relazione alle domande di autorizzazione approvate dal-

l'autorità competente del Paese di origine o alla stessa trasmesse, nel periodo intercorrente tra il 25 dicembre 2008 (termine fissato dalla direttiva per l'entrata in vigore della nuova disciplina) e la data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al presente schema.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00696 Lovelli: Difficoltà derivanti dal mancato rimborso ai comuni dell'IVA pagata per i servizi di trasporto pubblico locale	76
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	79
5-00711 Favia: Nomina del presidente dell'Autorità portuale di Ancona	77
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	80
5-00811 Lovelli: Criteri seguiti nella nomina del Commissario della ferrovia circumetnea in relazione alle inchieste avviate dalla Corte dei conti nei suoi confronti	77
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	82
5-00814 Ghizzoni: Peggioramento della qualità dei servizi ferroviari sulla tratta Mantova-Carpi-Modena	77
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	84
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti di Trenitalia, sul nuovo orario ferroviario, anche con riferimento alle risoluzioni n. 7-00061 Meta e n. 7-00070 Lovelli	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	78

INTERROGAZIONI

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Giuseppe Maria Reina.

La seduta comincia alle 10.10.

5-00696 Lovelli: Difficoltà derivanti dal mancato rimborso ai comuni dell'IVA pagata per i servizi di trasporto pubblico locale.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mario LOVELLI (PD), ringraziando il sottosegretario per l'ampia risposta resa, la ritiene tuttavia insoddisfacente. Rileva un'assenza di chiarezza riguardo a tempi e modalità di erogazione delle somme dovute agli enti locali come rimborso dell'IVA pagata per il trasporto pubblico locale, osservando che questo ritardo, su una procedura meramente gestionale, aggrava le condizioni finanziarie dei comuni, già penalizzati da numerose misure adottate dal presente Governo. Osserva inoltre che dalla risposta del sottosegretario emerge che il Governo è in forte ritardo nella definizione di chiare linee di intervento nel settore del trasporto pubblico locale, soprattutto in relazione alla situazione di disagio che da tempo soffrono i pendolari. Sottolinea quindi che i recenti

interventi normativi, attuati attraverso la legge finanziaria 2008 e la legge n. 133 del 2008, prevedono misure specifiche e non precludono ad alcuna riforma del settore del trasporto pubblico locale. In conclusione ritiene che il Governo dovrebbe quanto prima dare risposta alle esigenze relative al trasporto pubblico locale con il trasferimento tempestivo delle risorse dovute ai comuni.

5-00711 Favia: Nomina del presidente dell'Autorità portuale di Ancona.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

David FAVIA (IdV), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto. Ritiene che la smentita di dichiarazioni gravissime sotto il profilo istituzionale sia doverosa e, comunque, apprezzabile. Dichiarava di apprezzare l'impegno espresso dal Governo per la realizzazione di alcune opere infrastrutturali nella Regione Marche, che rivestono una rilevanza non solo regionale, ma di respiro nazionale. Osserva, invece, che nella risposta manca qualunque censura di interventi di esponenti politici e istituzionali del popolo della libertà, e in particolare dell'onorevole Ciccioli e del sindaco di Falconara, Brandoni, nei quali si presentava apertamente la nomina dell'avvocato Canepa come « merce di scambio » per la realizzazione di infrastrutture sul territorio e si dichiarava che tale nominativo era stato indicato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Pur riconoscendo l'indubbia professionalità dell'avvocato Canepa, ritiene che tali dichiarazioni di per se stesse dovrebbero indurre il Ministro ad escludere tale nome dalla platea di possibili candidati alla presidenza dell'Autorità portuale. Fa presente, altresì, che, rispetto ai tempi previsti dalla disciplina in materia di nomina dei presidenti delle autorità portuali e stante la data di scadenza del mandato dell'attuale presidente dell'Autorità portuale di

Ancona, fissata all'8 febbraio prossimo, il Ministro non ha ancora avviato un confronto con la Regione Marche e che ciò comporta il rischio di ritardi nella nomina, con conseguenze negative sul funzionamento dell'Autorità e sulla vita economica della Regione. In conclusione ribadisce l'esigenza di una severa censura da parte del Ministro delle dichiarazioni richiamate nell'interrogazione.

5-00811 Lovelli: Criteri seguiti nella nomina del Commissario della ferrovia circumetnea in relazione alle inchieste avviate dalla Corte dei conti nei suoi confronti.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mario LOVELLI (PD) replicando, riconosce che la risposta fornisce elementi informativi precisi sulla vicenda oggetto dell'interrogazione e consente una conoscenza più puntuale della situazione generale del comune di Catania. Prendendo atto di quanto detto dal sottosegretario in merito alla procedura di nomina dell'avvocato Tafuri a commissario della Ferrovia circumetnea, rileva in particolare che nella risposta si afferma l'estraneità di questi rispetto alle vicende che hanno interessato il comune di Catania. Osserva altresì l'inopportunità di nominare per tale carica un candidato alle elezioni dell'Assemblea regionale siciliana.

5-00814 Ghizzoni: Peggioramento della qualità dei servizi ferroviari sulla tratta Mantova-Carpi-Modena.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manuela GHIZZONI (PD) replicando, evidenzia che la risposta risulta assai circostanziata riguardo alle questioni estranee all'interrogazione, mentre è elusiva sul

tema sollevato dall'interrogazione, vale a dire su come si possa garantire un servizio adeguato per i pendolari della Regione Emilia-Romagna. Ribadisce, come più volte ricordato di aver segnalato, la grave condizione di disagio in cui versano i pendolari nella zona indicata nell'interrogazione, a causa della soppressione dei treni *intercity*, dei ritardi che quotidianamente si verificano e dell'allungamento dei tempi di percorrenza su alcune tratte molto frequentate, come ad esempio la tratta Verona Modena. Rileva altresì che, a fronte dell'impegno manifestato dalla regione Emilia-Romagna, che in termini finanziari si sostanzia in 4,5 milioni di euro stanziati per il potenziamento del servizio ferroviario regionale, il Governo non si è fatto carico delle proprie responsabilità e ha disatteso molte delle promesse fatte, tra le quali la realizzazione di una navetta che colleghi le città di Modena e Carpi. Pur apprezzando la disponibilità resa dal Governo di concertare insieme alla Regione una soluzione per risolvere le criticità del trasporto ferroviario, ribadisce, in conclusione, la propria insoddisfazione, evidenziando che i disservizi relativi al traffico ferroviario stanno riducendo il

territorio della provincia di Modena in una condizione di marginalità.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.55.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 29 gennaio 2009.

Audizione di rappresentanti di Trenitalia, sul nuovo orario ferroviario, anche con riferimento alle risoluzioni n. 7-00061 Meta e n. 7-00070 Lovelli.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11 alle 12.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.40 alle 12.50.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00696 Lovelli: Difficoltà derivanti dal mancato rimborso ai comuni dell'IVA pagata per i servizi di trasporto pubblico locale.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione in oggetto si chiedono notizie in merito alle iniziative intraprese dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti volte a fronteggiare le difficoltà degli enti locali conseguenti alla mancanza di fondi destinati ai sensi della legge 472/1999, articolo 9, comma 4 e del decreto interministeriale del 22 dicembre 1999, al rimborso statale dell'IVA pagata dagli enti stessi per l'erogazione dei servizi di trasporto pubblico locale.

In merito, si premette che la problematica non attiene ad aspetti « trasportistici » ma di mera copertura finanziaria di fondi già previsti con espressa disposizione legislativa e gestiti dal Ministero dell'interno. Il Ministero dell'interno ha quindi comunicato che, relativamente al rimborso IVA per l'anno 2007, sulla base delle certificazioni presentate entro il 30 aprile 2008 dagli enti interessati, è stata erogata in acconto la somma di euro 80.777.730,77.

Rimane da corrispondere, a saldo, un importo residuo di euro 32.387.651 che verrà erogato non appena si renderanno disponibili i necessari fondi.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito delle proprie competenze, verificherà gli eventuali effetti negativi prodotti sul settore del trasporto pubblico locale dalla carenza dei fondi di cui trattasi.

Tale verifica verrà compiuta in una più ampia e complessa attività di monitoraggio

per accertare le criticità del settore al fine di disporre degli elementi tecnico-amministrativi necessari per poter procedere ad una riforma del settore medesimo che si attende da anni.

Circa le iniziative intraprese a sostegno del trasporto pubblico locale, si informa che si è già proceduto alla ripartizione ed in parte all'erogazione dei circa 650 milioni di euro stanziati dalla legge finanziaria 2007 e dalla legge finanziaria 2008, confermati ed ampliati dalla legge 133/2008, a sostegno del pendolarismo. Si è quindi dato avvio alla ripartizione ed all'impegno delle risorse destinate dalla legge finanziaria 2007 alla sicurezza del servizio del trasporto pubblico locale nonché, infine, all'impegno ed alla parziale erogazione delle risorse destinate quali contributi al contratto collettivo nazionale autoferrotramvieri.

Il Ministero, nell'ambito dell'attività di monitoraggio già richiamata in premessa, sta acquisendo i dati trasportistici e finanziari che costituiranno la banca dati dell'Osservatorio Nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale previsto dall'articolo 1, comma 300, della legge finanziaria 2008 nonché la base per la creazione di un sistema informativo collegato a quelli regionali per la verifica dell'andamento del settore ed il completamento del processo di riforma.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00711 Favia: Nomina del presidente dell'Autorità portuale di Ancona.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con riferimento al procedimento per il rinnovo dell'incarico del Presidente dell'Autorità portuale di Ancona, ripercorrendone in sintesi le fasi salienti:

L'8 febbraio 2009 verrà a scadenza il mandato quadriennale del Presidente dell'Autorità portuale di Ancona, Sig. Giovanni Montanari, il quale era stato precedentemente nominato con il decreto 28 gennaio 2005 a seguito di designazione unanime da parte degli enti indicati dall'articolo 8, comma 1 della legge n. 84 del 1994.

Ai fini della predisposizione del provvedimento di rinnovo della carica di cui trattasi per il quadriennio 2009-2013 e in ragione della necessità di ricevere le designazioni degli enti « tre mesi prima della scadenza del mandato » (come appunto disposto dall'articolo 8, comma 1 della legge n. 84 del 1994), si è proceduto, con nota n. 13893 del 25 settembre 2008, alla richiesta dei nominativi presso gli enti stessi.

All'attualità, l'*iter* procedimentale ha visto dunque l'acquisizione dei nominativi da parte degli enti pubblici interessati.

Riguardo più specificamente ai contenuti dei quesiti posti dall'Interrogante, è necessario senza dubbio smentire quanto riferito in merito alle presunte dichiarazioni che il Ministro Matteoli avrebbe reso durante incontri riservati.

Sono invece dati di fatto, che anzi devono essere evidenziati con il giusto risalto, gli interventi infrastrutturali previsti a favore della Regione Marche e

dell'intero ambito territoriale anconetano che l'On. Favia cita nel suo atto di sindacato ispettivo.

Di contro, appaiono assolutamente da respingere le ipotesi di compromesso che si suppone siano state definite tra il Ministro e l'Amministrazione regionale per il raggiungimento di un accordo sulla nomina del nuovo Presidente dell'Autorità portuale di Ancona e ciò per due ordini di motivi.

Innanzitutto si deve difatti ribadire con fermezza che non potrà mai formare « merce di scambio » – almeno per questo Governo – il benessere di una collettività derivante dalla realizzazione di infrastrutture con la conquista di una poltrona.

In secondo luogo gli interventi infrastrutturali citati nell'interrogazione formano già da tempo un cardine programmatico dello sviluppo infrastrutturale nazionale. Come infatti ha avuto modo di affermare il Ministro Matteoli in un recentissimo intervento proprio ad Ancona, l'aeroporto di Falconara, il porto di Ancona, l'interporto di Jesi, il collegamento viario relativo al quadrilatero Umbria-Marche, il corridoio stradale e ferroviario adriatico, l'asse trasversale Fano-Grosseto, sono sei sistemi infrastrutturali che costituiscono il riferimento strategico non di una Regione come le Marche ma dell'intero Paese.

Si tratta di un quadro di azioni misurabili, una serie di progetti che, nel 2001, prima della Legge Obiettivo, erano fermi alla logica delle dichiarazioni di intenti e degli studi di fattibilità. Ora invece sono trasformati da banale atto programmatico, in progetto, in opera au-

torizzata, in opera cantierabile, a testimonianza della validità dello strumento della Legge Obiettivo, della forza, della caparbietà e della volontà del Governo Berlusconi, sia nel periodo 2001-2006 sia in questa Legislatura, nell'infrastrutturare organicamente il Paese.

Questa ferma volontà è rivolta su tutto il territorio, senza alcuna distinzione ideologica o partitica, come conferma l'intenzione del Ministro Matteoli di procedere alla sottoscrizione, come già fatto con quattro Regioni, dell'Atto Aggiuntivo alla Intesa Generale Quadro con la Regione Marche non un semplice atto programmatico, bensì un vero rogito notarile tra Stato e Regione sia sulle priorità che si intende attivare ma anche sulle garanzie per l'accesso alle risorse e sui tempi di attuazione dei vari interventi.

A ciò va aggiunto, in risposta anche all'ultimo quesito sottoposto dall'Interrogante, il percorso assolutamente legittimo entro il quale è stato portato avanti il rinnovo del vertice dell'Ente portuale anconetano. La norma che disciplina tale procedimento — l'articolo 8, comma 1 della legge n. 84 del 1994 — prevede infatti che per la prosecuzione del procedimento di nomina del Presidente occorre acquisire

l'intesa della Regione Marche su uno dei nominativi indicati dagli enti, come sopra specificati. Tali designati devono, in ogni caso, possedere i requisiti richiesti dal medesimo comma 1 dell'articolo 8, e cioè devono risultare « esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale ».

Spetta al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la valutazione dei suddetti requisiti, allo scopo precipuo di consentire all'Ente — e di conseguenza a tutto l'ambito territoriale di riferimento — di beneficiare, nel perseguimento dei fini ad esso attribuiti, di un Vertice istituzionale dotato della migliore ed idonea professionalità e competenza.

Effettuata tale impegnativa valutazione, il Ministro sottoporrà quindi, ai sensi dell'articolo 8, comma 1 della legge n. 84 del 1994, il nominativo prescelto all'intesa della Regione, con la quale, così come espressamente previsto dalla norma, dovranno essere avviate e proseguite effettive trattative per il raggiungimento dell'intesa per la nomina del Presidente, secondo quanto indicato, peraltro, dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 339 del 2005.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00811 Lovelli: Criteri seguiti nella nomina del Commissario della ferrovia circumetnea in relazione alle inchieste avviate dalla Corte dei conti nei suoi confronti.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

In esito alla nomina dell'Avvocato Gaetano Tafuri a Commissario governativo della Ferrovia Circumetnea, pare opportuno evidenziare che le informazioni assunte sulla materia da parte degli Onorevoli interroganti non sembrano corrispondere alla realtà dei fatti.

Anzitutto, l'indagine richiamata non è espressamente incentrata nella persona dell'Avvocato Gaetano Tafuri; essa, infatti, muove su vicende che si sarebbero determinate nell'anno 2005 (con riferimento agli anni 2003-2004), allorché lo stesso Tafuri non ricopriva alcun ruolo nell'Amministrazione Municipale né come Consigliere Comunale né come Assessore Municipale.

Tale ultimo incarico, infatti, gli venne conferito, con delega al Bilancio, dal Sindaco *pro-tempore* Umberto Scapagnini, alla fine del mese di luglio dell'anno 2007.

La stessa indagine, a quanto è dato conoscere, riguarderebbe, inizialmente 46, oggi solo 19, soggetti ai quali verrebbero contestate più ipotesi di reato di falso e di abuso di ufficio. All'avvocato Tafuri verrebbe unicamente contestata l'ipotesi di abuso sostanzialmente per non avere deliberato il dissesto del Comune di Catania, fatto che, proceduralmente, appartiene per competenza all'Organo Consiglio Comunale.

Il buco di bilancio sul quale viene posta attenzione dagli inquirenti è maturato negli anni 2003 e 2004 ed in quell'epoca il Tafuri non ricopriva, come sopra menzionato, alcun incarico in seno al Comune di Catania.

Vale la pena evidenziare come, nell'esercizio della propria funzione, l'avvocato Tafuri, avendo riguardo delle difficoltà economiche nelle quali il Comune si ritrovava, si adoperò perché non venissero contratti nuovi mutui, tagliò le consulenze esterne e su un programma di risanamento volto alla rescissione di contratti di affitti passivi per circa 45 unità ne rescisse 30, fino al momento in cui svolse il mandato conferitogli.

Altresì, l'avvocato Tafuri procedette a pagamenti quasi esclusivamente riferiti alla corresponsione degli emolumenti ai dipendenti comunali.

È bene ancora chiarire che non esiste, allo stato, alcuna indagine condotta dalla Corte dei Conti personalmente posta a carico dell'avvocato Tafuri essendo le stesse indagini rivolte ad altri soggetti e riferite all'anno 2005.

In proposito, anzi, va rilevato come, in occasione della verifica condotta nei confronti del Comune di Catania, la Corte dei Conti abbia, a più riprese, avuto modo di sottolineare la bontà dell'operato e l'impegno manifestato nella gestione degli atti di bilancio nel periodo luglio 2007-marzo 2008 (arco di tempo nel quale l'avvocato Tafuri ha ricoperto l'incarico di assessore municipale), malgrado le difficilissime condizioni nelle quali ci si ritrovava ad operare e ciò proprio con riferimento ai debiti furori bilancio, ai residui attivi etc.

Va, altresì, aggiunto che, durante l'esperimento della propria indagine, la Corte dei Conti ha, più volte, assegnato al Comune di Catania i termini per il com-

pletamento, il perfezionamento, il miglioramento, la modifica degli atti di bilancio, senza mai formalizzare e/o denunciare che lo stesso Comune si ritrovasse in dissesto e neppure diffidare il Consiglio Comunale a dichiararlo.

In tutte queste circostanze, l'avvocato Tafuri, insieme al direttore generale del Comune, hanno sempre ottemperato agli adempimenti loro richiesti, ricevendone apertamente apprezzamento da parte della Corte dei Conti.

Peraltro, è opportuno rilevare come anche il Commissario straordinario nominato dalla Regione Siciliana abbia ritenuto che non sussistessero le condizioni per dichiarare il dissesto finanziario del Comune di Catania.

Infine, è assolutamente destituita di fondamento l'affermazione che Tafuri si sia dimesso da Assessore del Comune di Catania in conseguenza dell'indagine della

Magistratura qui richiamata. Egli, infatti, si è dimesso nel marzo dell'anno 2008 per candidarsi alle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana al fine di non incorrere in evidente situazione di ineleggibilità.

Anche l'affermazione che non sia stato riconfermato nella nuova ed attuale giunta municipale del Comune di Catania è palesemente falsa, posto che, invece, nominato egli abbia ritenuto, in questa fase, di non accettare tale incarico in seno allo stesso Comune.

Da quanto sopra evidenziato, le preoccupazioni espresse dagli onorevoli interroganti non hanno ragione d'essere e la nomina dell'avvocato Tafuri a Commissario governativo della Circumetnea, in considerazione del proprio *curriculum vitae*, appare in linea con i principi in premessa richiamati nella loro interrogazione dagli onorevoli interroganti.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-00814 Ghizzoni: Peggioramento della qualità dei servizi ferroviari sulla tratta Mantova-Carpi-Modena.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'atto ispettivo in oggetto evidenzia le criticità subentrate per i servizi sulla tratta Mantova-Carpi-Modena con il cambio orario dello scorso 14 dicembre. Infatti, secondo l'interrogante, sono stati soppressi molteplici servizi e sono aumentati i tempi di percorrenza di molti servizi a causa del materiale rotabile (più vetusto) ad oggi utilizzato. L'interrogante chiede infine quali provvedimenti si intenda assumere per garantire ai pendolari della tratta in parola un servizio adeguato.

In merito a quanto sopra si osserva che le modifiche riferite nell'atto ispettivo riguardano servizi sia regionali che di media e lunga percorrenza, peraltro reciprocamente interagenti data la natura sistemica del trasporto ferroviario.

Sui primi, cioè i servizi regionali, il Ministero non ha competenza diretta in quanto deferiti alla autonoma regolazione da parte della Regione interessata.

Per quanto riguarda i servizi di media e lunga percorrenza, si evidenzia che l'ampiezza del perimetro dei servizi commissionati dallo Stato è in funzione – *ceteris paribus* – delle risorse disponibili.

Al riguardo si fa presente che per il 2009 lo stanziamento sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è pari a 116,2 M di euro inclusa IVA al 10 per cento, da raffrontare con i 254 M di euro oltre IVA posti a base dello schema di contratto di servizio sottoposto lo scorso 3 ottobre al Ministro dell'economia e delle finanze, ai fini del prescritto concerto.

D'altra parte i fondi (480 M di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011) di cui al recente decreto-legge n. 185 del 29

novembre 2008 (articolo 25) è verosimile che siano destinati a favore dei contratti di servizio regionali, in ragione della necessità – emersa in recenti incontri con i rappresentanti regionali, e propugnata in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome – di salvaguardare in via prioritaria tali ultimi servizi.

Pertanto l'esiguità delle risorse disponibili per i trasporti di media e lunga percorrenza rischia di tradursi in un arretramento significativo della committenza pubblica per tali servizi, che dunque tornerebbero nell'alveo delle autonome scelte aziendali dell'impresa ferroviaria.

Attualmente la questione è tra le priorità dei Ministeri delle infrastrutture e trasporti e quello dell'economia e finanze al fine del reperimento di ulteriori fondi indispensabili; frattanto, sono in corso approfondimenti con l'impresa ferroviaria allo scopo di calibrare il perimetro in funzione delle risorse e al fine di evitare repentine soppressioni di servizi essenziali.

Tutto ciò premesso e considerato, preso atto delle pesanti ripercussioni determinate dalle recenti variazioni d'orario, il Ministero è disponibile a prendere parte ad iniziative di cooperazione e concertazione tra i soggetti interessati per rimuovere e – in futuro – prevenire l'insorgere di analoghe criticità. Per quanto attiene nello specifico la soppressione nello scorso mese di giugno della coppia di *Intercity Plus* 577-583/596 Verona-Mantova-Carpi-Modena-Roma-Napoli e viceversa, Ferrovie dello Stato ha fatto conoscere quanto segue.

Nel corso del 2008, Trenitalia ha attuato su tutto il territorio nazionale una

riorganizzazione di alcuni servizi ferroviari di media/lunga percorrenza aventi un risultato economico negativo, con perdite di rilevante entità determinate soprattutto dall'inadeguatezza dei relativi volumi di frequentazione che gravavano pesantemente sul bilancio aziendale. Si tratta, infatti, di treni operanti in regime di mercato, effettuati, quindi, a rischio d'impresa senza alcuna contribuzione pubblica.

In tale ambito rientra la soppressione della coppia di *Intercity Plus* sopra citata, che presentava una perdita economica di circa 4,7 milioni di euro l'anno.

Va, in ogni caso, considerato che i collegamenti tra Mantova/Carpi e Roma e viceversa restano assicurati, nelle medesime fasce orarie, attraverso interscambio nella stazione di Bologna, con tempi di percorrenza complessivi inferiori rispetto a quelli degli *Intercity* soppressi.

Relativamente ai collegamenti regionali, va preliminarmente sottolineato che la programmazione degli stessi è di competenza delle singole Regioni, i cui rapporti con Trenitalia sono disciplinati da specifici Contratti di Servizio, nell'ambito dei quali vengono definiti – tra l'altro – il volume e le caratteristiche dei servizi da effettuare, sulla base delle risorse economiche rese disponibili. Nel caso della Regione Emilia Romagna, il Contratto di Servizio vigente è stato stipulato con il Consorzio Trasporti Integrati (del quale fanno parte Trenitalia e le Ferrovie dell'Emilia Romagna), aggiudicatario della relativa gara, precedentemente bandita dalla Regione.

Per quanto concerne il servizio sulla relazione Mantova-Carpi-Modena (e viceversa), si evidenzia che, a partire dall'orario di dicembre 2006, erano emerse criticità nella puntualità dei collegamenti in questione, ascrivibili principalmente ad una non piena corrispondenza tra le nuove tracce orarie dei treni, che erano state velocizzate, e le caratteristiche dell'infrastruttura e del materiale rotabile utilizzato.

Nel corso del 2008 si è, quindi, gradualmente proceduto ad un riallineamento: l'offerta sulla relazione è stata

sottoposta ad una parziale rimodulazione degli orari ad aprile e settembre 2008 e, poi, complessivamente riorganizzata con il nuovo orario di dicembre scorso.

Contestualmente agli interventi attuati, è progressivamente risalito il livello di puntualità presentando arrivi entro 5 minuti dall'orario previsto; in particolare, nella tratta Suzzara-Modena, si è passati dall'85 per cento di gennaio 2008, all'89 per cento di aprile, al 94 per cento di settembre, raggiungendo nelle prime tre settimane di gennaio 2009 il 95 per cento; analogamente, anche sulla tratta Verona-Suzzara si registra un andamento in progressione positiva con l'attuale 95 per cento dei treni giunto a destinazione entro i 5 minuti, contro il 79 per cento di un anno fa.

Da dicembre 2008 è stata istituita una nuova coppia di treni tra Bologna-Modena-Carpi (e ritorno) e un ulteriore treno al mattino da Suzzara a Modena. Tale implementazione dell'offerta è stata attuata – nell'ambito di quanto previsto dal Contratto di Servizio vigente – su richiesta della Regione Emilia Romagna e tenendo conto delle risorse disponibili e dei vincoli infrastrutturali esistenti; peraltro, le tre coppie citate dagli Interroganti sono state solo oggetto di studio di fattibilità, analogamente ad altre ipotesi, nel corso della progettazione del nuovo orario.

Il collegamento Modena-Carpi e viceversa continua, come in precedenza, ad essere effettuato con automotrici diesel: attualmente, il servizio è espletato con materiale rotabile e personale delle Ferrovie dell'Emilia Romagna che, come già detto, fanno parte del Consorzio al quale è stata aggiudicata la gara.

Per quanto riguarda l'aumento tariffario dello scorso settembre, va sottolineato che questo è stato disposto con Deliberazione della Regione Emilia Romagna del 5 maggio 2008, che fissa la progressione tariffaria da attuare sino al 2010, al fine di allineare le tariffe di tutti gli operatori del trasporto pubblico locale ferro e gomma e consentire il definitivo avvio del sistema di tariffazione integrata regionale.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00902 Iannaccone: Situazione di crisi del distretto conciario di Solfara	86
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	89
5-00863 Allasia ed altri: Sul fenomeno della contraffazione	87
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	91
5-00864 Lulli ed altri: Situazione di crisi della società Eutelia Spa	87
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	93
Sull'ordine dei lavori	87
AVVERTENZA	88

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 13,30.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione. Ricorda, inoltre, che ciascuna interrogazione può essere illustrata dal presentatore per non più di un minuto. All'illustrazione segue la risposta del Governo, per non più di tre minuti, e la replica dell'interrogante, per non più di due minuti. Fa presente che il deputato Iannaccone ha espresso l'esigenza di anticipare lo svolgimento dell'interrogazione a sua firma, a

causa di improrogabili impegni; ritiene, se i colleghi concordano, di accedere a tale richiesta.

5-00902 Iannaccone: Situazione di crisi del distretto conciario di Solfara.

Arturo IANNACCONI (Misto-MpA) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Arturo IANNACCONI (Misto-MpA), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo e si dichiara soddisfatto della risposta articolata e completa, che dà ampie rassicurazioni sulla volontà del Governo di tutelare, con risorse economiche

esistenti, i posti di lavoro delle imprese site nel distretto conciario di Solfora. Sottolinea, per concludere, la necessità di procedere con assoluta tempestività alla convocazione del tavolo di concertazione tra il Governo, le parti sociali e gli enti territoriali interessati.

5-00863 Allasia ed altri: Sul fenomeno della contraffazione.

Stefano ALLASIA (LNP) rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Stefano ALLASIA (LNP), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto; ritiene infatti di grande valore le campagne educative nelle scuole e le campagne informative svolte attraverso la stampa ed i mezzi radiotelevisivi, ma esprime la convinzione che il complesso problema della contraffazione non è ancora affrontato con mezzi adeguati, ad esempio operando energicamente per scoraggiare l'acquisto delle merci contraffatte.

5-00864 Lulli ed altri: Situazione di crisi della società Eutelia Spa.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del sottosegretario che non chiarisce assolutamente quale iniziative il

Governo abbia in mente di assumere per rispettare il contenuto del contratto di solidarietà stipulato e salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti di Eutelia in tutto il territorio nazionale.

Andrea GIBELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

Andrea GIBELLI, *presidente*, pur ringraziando il sottosegretario alle politiche agricole e forestali Buonfiglio di essere intervenuto alla seduta, non può esimersi dallo stigmatizzare l'assenza del sottosegretario per lo sviluppo economico alla seduta odierna, che era stata concordata con largo anticipo, a seguito di numerose sedute di sindacato ispettivo andate deserte, e con orario ritenuto consono alle esigenze del rappresentante del Governo. Inoltre, il sottosegretario Buonfiglio ha comunicato di non essere stato messo in grado di rispondere alle interrogazioni a risposta in Commissione, che pertanto devono essere nuovamente rinviate. Ritiene che tale situazione segnali una carenza di attenzione del Governo alle esigenze della Commissione e del lavoro dei parlamentari che non può essere taciuta.

Angelo COMPAGNON (UdC), si associa alle parole del Presidente, che condivide, e che ritiene naturalmente esente da qualsiasi responsabilità in merito alla situazione che si è venuta a creare in Commissione; anche in relazione a quello che è accaduto ieri in Aula sembra di poter dedurre che questo Governo non ritiene degne di interesse le istanze sollevate dai parlamentari e si esime da ogni confronto.

La seduta termina alle 14.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-00509 Gatti e Lulli: Situazione di crisi economico-finanziaria dell'azienda Galileo Vacuum Systems.

5-00512 Compagnon: Adeguamento del prezzo del carburante all'andamento del prezzo del petrolio.

5-00608 Carra: Iniziative sull'ampliamento del centro ricerche della Polimeri Europa Spa.

5-00757 Simonetti: Situazione di crisi della cartiera Ermolli di Biella.

ALLEGATO 1

**5-00902 Iannaccone: Situazione di crisi
del distretto conciario di Solfara.****TESTO DELLA RISPOSTA**

I distretti industriali stabiliscono rapporti di cooperazione, contribuendo al successo imprenditoriale dell'intero sistema Paese. Da un lato la forte competizione stimola l'innovazione, dall'altro l'alto livello di specializzazione consente un continuo scambio di conoscenze.

In particolare il Ministero dello Sviluppo Economico è consapevole dell'importanza che il Distretto conciario di Solfara riveste per l'economia locale e condivide la necessità di interventi atti a tutelare l'eccellenza produttiva del settore ed il mantenimento dei livelli occupazionali.

Nell'ambito delle azioni previste per i progetti a favore dei Distretti promossi dalle regioni (di cui al decreto ministeriale 28/12/2007), il Ministero ha concesso alla Regione Campania in cofinanziamento, risorse finanziarie pari a euro 3.296.400,00.

Il progetto presentato dalla Regione e ammesso a cofinanziamento prevede, nella sua articolazione in 5 sottoprogetti, anche la destinazione di euro 1.867.960,00 per Interventi a favore di distretti riconosciuti tra cui quello conciario di Solfara, oltre a quello tessile, agroalimentare e calzaturiero per i seguenti obiettivi:

rafforzamento del sistema organizzativo e di *governance* dei distretti, anche con nuovi modelli d'integrazione per filiera;

ricerca industriale, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico;

sostegno con priorità ai settori strategici (Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale – PASER): agroa-

limentare, biotecnologie, mezzi di trasporto, aeronautico/aerospaziale, biomedicale, cantieristica navale e industriale della vela, Information Communication Technology per logistica, fonti rinnovabili, tecnologie per riutilizzo, valorizzazione e riciclo dei rifiuti.

Conseguentemente l'articolo 1 dell'Atto Senato 1195, ha stabilito, che al fine di agevolare la creazione di reti o aggregazioni di imprese, il Governo è delegato ad adottare uno o più provvedimenti che delineino le reti di impresa, rappresentando le stesse forme di coordinamento tra le imprese che vogliono aumentare la loro forza sul mercato senza doversi fondere in un unico soggetto.

Per quanto riguarda la definizione di agevolazioni, anche fiscali, per le imprese ubicate nei territori di cui all'Obiettivo « Convergenza », si segnala che è già stato introdotto dalla legge finanziaria per il 2007 il « Credito di imposta per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate », che riguarda, per l'appunto, gli investimenti realizzati fino al 31 dicembre 2013, da imprese ubicate nelle regioni del Mezzogiorno.

Inoltre, lo scorso 17 dicembre la Commissione Europea ha adottato una Comunicazione relativa al « Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica » (2009/C 16/01), in base al quale sarà possibile adottare misure a sostegno

dell'economia reale, per fronteggiare gli effetti negativi dell'attuale crisi economica e finanziaria sulle imprese europee.

La Comunicazione prevede nuove ed ulteriori misure concedibili, volte a favorire l'accesso al credito da parte delle imprese in particolare le PMI, al fine di scongiurare i rischi e le ripercussioni in termini di riduzione drastica degli investimenti.

Sulla base di tale Comunicazione della Commissione europea, il Ministero sta inoltre valutando la possibilità di definire e predisporre nuovi strumenti di intervento ovvero di apportare le necessarie modifiche ad alcuni provvedimenti in corso di approvazione per utilizzare in modo efficace la deroga straordinaria consentita dalle nuove regole comunitarie.

Una ipotesi di lavoro potrebbe essere quella di predisporre un nuovo regime di aiuto a sostegno degli investimenti sulla base dell'esperienza e del modello sperimentato per quanto riguarda il regime di aiuto alla ricerca, sviluppo e innovazione introdotto nell'ambito del Fondo per la competitività, già autorizzato dalla Commissione europea.

Il Ministero dello Sviluppo Economico si adopererà al fine di valutare la possibile apertura di un Tavolo di concertazione tra le parti interessate sul distretto conciario di Solfora, con l'obiettivo di individuare un percorso che consenta di superare l'attuale momento di crisi, verificando ogni possibile soluzione affinché questa importante realtà produttiva possa continuare ad operare nel territorio della provincia di Avellino.

ALLEGATO 2

5-00863 Allasia ed altri: Sul fenomeno della contraffazione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Premesso che non è possibile introdurre unilateralmente restrizioni alla libera circolazione delle merci, si fa presente che l'Italia, per contrastare il fenomeno della contraffazione, ha già da tempo assunto iniziative per sensibilizzare i membri della Comunità Europea sull'introduzione di un sistema di indicazioni obbligatorie dell'origine delle merci. Inoltre, in attesa che possano essere intraprese ulteriori iniziative in questo senso, l'Italia ha assunto concrete misure nel campo della lotta alla contraffazione, sia a livello nazionale che comunitario e internazionale.

A livello comunitario e internazionale, l'attività del nostro Paese è rivolta a perfezionare gli strumenti di contrasto alla lotta alla contraffazione con una serie di proposte legislative.

L'Italia ha, infatti, sostenuto la Commissione Europea quando si è trattato di lavorare sulla direttiva comunitaria diretta a costituire un sistema comune penale a livello comunitario e continua ad appoggiare la Commissione nell'ambito della strategia generale dell'*enforcement* (Comunicazione luglio 2008).

A livello internazionale, inoltre, l'Italia partecipa ai negoziati per l'accordo commerciale anticontraffazione (ACTA), al fine di innalzare il livello di protezione dei diritti di proprietà intellettuale, creando nuovi strumenti per la lotta alla contraffazione ed alla pirateria.

Con la Repubblica Popolare Cinese, in particolare, sono stati realizzati alcuni accordi finalizzati, tra l'altro, ad agevolare la procedura di contenzioso sul mercato cinese da parte di operatori italiani, le cui merci sono state oggetto di contraffazione o altro.

A livello nazionale, si sottolinea, innanzitutto, che il Ministro dello Sviluppo Economico, il 1° agosto 2008, ha lanciato una iniziativa che prevede il coinvolgimento dei Comuni e dei Prefetti per rendere efficace la lotta alla contraffazione sul territorio, in modo da consentire l'intercettazione del maggior volume possibile di merce contraffatta.

A tale scopo, il Ministero, grazie ad una convenzione con la Guardia di Finanza, ha modo di intervenire in maniera più efficace e diretta nel contrastare detto fenomeno.

Inoltre, sono state elaborate proposte normative che, attualmente, dopo l'approvazione della Camera, sono all'esame del Senato (A.S. 1195) e che consentiranno l'adozione di misure dirette a rendere più efficaci gli strumenti di contrasto alla contraffazione.

Queste misure prevedono:

l'inasprimento e la razionalizzazione delle norme del codice penale dedicate alla contraffazione;

l'introduzione di nuovi strumenti investigativi per la lotta alla contraffazione, quali le operazioni sotto copertura analoghe alle misure esistenti per la lotta alla mafia, che consentiranno la lotta alla criminalità organizzata che sfrutta i proventi della contraffazione;

l'introduzione di norme che consentano la distruzione delle merci contraffatte sequestrate con procedure ancora più rapide;

la modifica delle sanzioni che puniscono i consumatori consapevoli di beni contraffatti per renderle più facilmente comminabili.

È previsto, altresì, per tutte le merci che violano i diritti di proprietà industriale, il potere di intervento dell'Autorità doganale secondo le modalità e con i poteri precisati dal Regolamento n. 1383/2003, in base al quale essa ha il potere di sospendere lo svincolo o procedere al blocco delle merci sospettate, informando il titolare del diritto.

La soppressione, poi, dell'Alto Commissario ha determinato il ritorno delle competenze nell'ambito dell'Amministrazione centrale, per cui il MiSE, nel continuare l'attività svolta dall'Alto Commissario, ha provveduto ad attivare una linea diretta dedicata e una casella di posta elettronica, al servizio delle imprese e dei consumatori, per segnalare casi di contraffazione o violazione delle norme che tutelano i diritti di proprietà industriale.

D'altra parte, nel citato A.S. 1195 è contenuta una norma che istituisce, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico, il Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC), composto da rappresentanti del settore pubblico e del settore privato, per mettere in atto azioni comuni e sinergiche che possano rivelarsi efficaci

nella lotta alla contrattazione, anche con il coordinamento con le analoghe strutture esistenti negli altri Stati europei.

Nel corso del 2009 sarà, altresì, realizzata, sulla base di una convenzione con l'IPI, una Campagna di informazione istituzionale sulla lotta alla contraffazione da svolgere attraverso la stampa e i mezzi radiotelevisivi.

È stato varato, infine, il nuovo programma 2008/2009 (quarta edizione) di istruzione presso le scuole primarie e secondarie in tema di proprietà, industriale in modo da contribuire all'educazione delle nuove generazioni a comportamenti volti al contrasto della contraffazione.

Da quanto sopra illustrato, si evince che molti sforzi sono stati fatti dall'Italia, da un lato, per sensibilizzare la coscienza dei cittadini circa la diffusione di una cultura della legalità e, dall'altro, per posizionarsi tra i Paesi *leader* nel contrasto alla contraffazione.

È ovvio che soltanto un'azione a livello comunitario, diretta all'introduzione di una marcatura dei prodotti provenienti da Paesi extraeuropei, può costituire un efficace mezzo per contrastare la contraffazione.

ALLEGATO 3

5-00864 Lulli ed altri: Situazione di crisi della società Eutelia Spa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Società Eutelia operante nel settore dei servizi per l'informatica e per le telecomunicazioni è presente in Italia in varie Regioni, ed ha anche sedi estere (in Austria, in Bulgaria, in Germania, in Gran Bretagna, in Slovacchia, in Ungheria e in Ucraina).

Il valore produzione è pari ad Euro 319,2 milioni (dati al 30 settembre 2008).

Il Ministero dello Sviluppo economico ha seguito con grande attenzione le vicende della Società in questione che attualmente sta affrontando un periodo di criticità economica e finanziaria. Nell'ultimo degli incontri tenutosi in data 12 gennaio 2009, la Direzione di « EUTELIA » si è riservata, a seguito di sollecitazioni di questo Ministero, di esaminare entro breve tempo la possibilità di evitare il ricorso alla procedura di mobilità per tutti i dipendenti dell'area « Information Technology », stimati, in oltre 1.900 unità.

La Società menzionata, nella stessa sede, si è resa disponibile a presentare entro la prima decade di febbraio, il progetto di utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per cessazione di attività e la ricollocazione di tutto

il personale non più utilizzabile nell'ambito del segmento della *information technology*.

L'esame di detto elaborato si svolgerà presso il MiSE e, in tale occasione, saranno valutate tutte le opportunità e presi in considerazione tutti gli strumenti che potranno consentire, ove possibile, una gestione non traumatica dei problemi sollevati dalla crisi della Società in questione.

Si aggiunge, inoltre, che il Ministero del Lavoro comunica che per gli occupati della Società è stato stipulato in data 23 giugno 2008, un contratto di solidarietà che stabiliva per 24 mesi la riduzione massima dell'orario di lavoro da 40 ore settimanali – come prevista dal CCNL del settore servizi, di telecomunicazioni applicato, a 25 ore medie settimanali nei confronti di un numero massimo di lavoratori pari a 2.182 unità su un organico complessivo di n. 2.308 unità.

Successivamente con decreto del 4 agosto 2008, l'Eutelia è stata autorizzata per il periodo dal 1° luglio 2008, al 30 giugno 2009, alla fruizione del trattamento straordinario di integrazione salariale, ai sensi della legge 19 dicembre 1984, n. 863 in favore dei propri dipendenti.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	94
INTERROGAZIONI:	
5-00781 Cazzola: Richiesta di mantenimento degli attuali livelli occupazionali da parte della Ales Spa	94
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	99
5-00841 Fedriga: Sull'incidente nello stabilimento siderurgico Ferriera del gruppo Severstal-Lucchini	95
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	101
5-00845 Damiano: Sulla salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti di Eutelìa	95
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	104
5-00812 Mosca: Coordinamento del sistema di formazione professionale con i programmi comunitari	96
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	106
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del dottor Giuseppe Stanghini a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Nomina n. 30 (Esame e rinvio)	96
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva (Rinvio del seguito dell'esame del documento conclusivo)	98

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 29 gennaio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.20 alle 10.40.

INTERROGAZIONI

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 10.40.

5-00781 Cazzola: Richiesta di mantenimento degli attuali livelli occupazionali da parte della Ales Spa.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Giuliano CAZZOLA (Pdl) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Governo, non tanto per le argomentazioni illustrate dal sottosegretario Viespoli, che ringrazia per la disponibilità mostrata nel seguire la vicenda descritta nell'interrogazione in titolo, quanto per le oggettive difficoltà ed incertezze — anche dal punto

di vista della disciplina legislativa – che emergono dalla situazione occupazionale dell'azienda Ales Spa, che necessariamente richiederanno la predisposizione di una soluzione complessa ed articolata.

Auspica quindi che il Governo possa continuare nella sua attività di verifica ed approfondimento in ordine alle ricadute occupazionali della crisi aziendale in atto, anche in ragione della particolare tipologia di lavoratori coinvolti in tale situazione – lavoratori socialmente utili – e dell'area geografica interessata da tale vicenda, che è già stata colpita da eventi economici e sociali assai pregiudizievoli.

5-00841 Fedriga: Sull'incidente nello stabilimento siderurgico Ferriera del gruppo Severstal-Lucchini.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimiliano FEDRIGA (LNP), nel ringraziare il rappresentante del Governo, si dichiara soddisfatto della risposta, pur sottolineando la necessità di un approfondimento circa le reali intenzioni dell'azienda, descritta nell'interrogazione, di investire sul territorio sotto il profilo della sicurezza sui luoghi di lavoro e del rispetto dei vincoli ambientali, dando seguito anche ad una risoluzione sull'argomento recentemente approvata, all'unanimità, dalla VIII Commissione della Camera. Ritiene, infatti, che gli impianti dello stabilimento siderurgico Ferriera – anche per questioni relative ad esigenze di riconversione ambientale – presentino caratteristiche molto peculiari, che fanno emergere gravi carenze sotto l'aspetto fondamentale della tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini di fronte al rischio di infortuni sul luogo di lavoro e, più in generale, dell'inquinamento atmosferico.

5-00845 Damiano: Sulla salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti di Eutelia.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Rolando NANNICINI (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, si dichiara soddisfatto della risposta solo nella misura in cui essa fa riferimento, necessariamente, ad una fase iniziale di ricognizione della problematica affrontata nell'atto di sindacato ispettivo, riservandosi tuttavia di valutare in futuro l'effettiva attuazione degli impegni assunti dal Governo. Ritiene infatti che Eutelia, società di grande importanza strategica nel settore delle telecomunicazioni, che ha consolidato negli anni la sua posizione attraverso l'acquisizione di alcune aziende già operanti nel medesimo campo, abbia posto in essere un comportamento quantomeno ambiguo rispetto alla crisi aziendale in atto e all'impegno assunto in merito all'applicazione di un contratto di solidarietà stipulato – con le organizzazioni sindacali e con il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali – per tutelare più di duemila lavoratori impiegati in quell'impresa.

Nel ricordare che gli stessi dipendenti coinvolti nella vicenda, in esecuzione di tale accordo, hanno accettato una riduzione dello stipendio al fine di mantenere il proprio posto di lavoro, fa notare che non sembra possa ritenersi giustificabile la decisione della società di dismettere il settore IT Information Technology, che ha visto messa a repentaglio la sua stessa sopravvivenza, oltre che numerosi posti di lavoro. Auspica al riguardo che il Governo, al fine di far avvertire ai lavoratori coinvolti la presenza dello Stato, possa attivarsi per garantire il rispetto del contratto di solidarietà citato, facilitando altresì la definizione di un nuovo piano industriale e l'avvio di un tavolo nazionale di discussione per la situazione occupazionale, in relazione al quale fa notare che le istituzioni locali della regione Toscana hanno

già dichiarato di essere disponibili a collaborare. Ritiene, infine, che in quella sede potrà essere più efficacemente affrontato il rilevante problema che concerne la selezione delle committenze nel settore pubblico.

5-00812 Mosca: Coordinamento del sistema di formazione professionale con i programmi comunitari.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Alessia Maria MOSCA (PD), nel ricordare che nella scorsa settimana la Commissione ha deliberato di riferire favorevolmente alla XIV Commissione sul programma legislativo della Commissione europea e sul programma delle Presidenze, sollecitando il Governo a muoversi nel rispetto degli indirizzi definiti in sede comunitaria anche in materia di mobilità di lavoro (settore nel quale l'Italia è agli ultimi posti a livello europeo), rileva che l'adesione ad Europass, il sistema di certificazione della formazione utile a garantire la circolazione dei professionisti nell'area dell'Unione europea, si scontra con le decisioni recentemente assunte dall'attuale Esecutivo in materia di formazione professionale. Ritene, infatti, che vadano nella direzione contraria a quella indicata dalle istituzioni europee sia la proposta del Ministro Sacconi, contenuta nel cosiddetto « Libro verde », di circoscrivere lo svolgimento delle attività di formazione all'interno dell'azienda – determinando così un svilimento della loro valenza di ammortizzatore sociale funzionale alla riqualificazione professionale del lavoratore in attesa di un nuovo impiego – sia i tagli all'istruzione e alla ricerca decisi con gli ultimi provvedimenti di natura finanziaria adottati dal Governo.

Fa inoltre notare che – a fronte di un processo europeo tendente ad operare una standardizzazione dei criteri di formazione – in Italia, secondo quanto si evince dal contenuto del disegno di legge sul « federalismo fiscale » attualmente al-

l'esame del Parlamento, si assiste invece ad un progressivo decentramento delle funzioni e delle competenze verso gli enti territoriali, che sembrerebbe contrastare con l'obiettivo, indicato a livello continentale, del coordinamento del sistema della formazione professionale. Pur esprimendo apprezzamento per l'attivazione, presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di un tavolo tecnico per la costruzione del sistema nazionale di *standard* minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze e di standard formativi, sollecita il Governo a svolgere un'attenta attività di monitoraggio sull'andamento di tale tavolo di confronto istituzionale e di informarne prontamente il Parlamento, anche al fine di valorizzare pienamente le figure professionali del Paese e garantire il riconoscimento del loro percorso formativo.

Stefano SAGLIA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11.20.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 11.20.

Proposta di nomina del dottor Giuseppe Stanghini a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP).

Nomina n. 30

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina in titolo.

Stefano SAGLIA, *presidente e relatore*, illustra il profilo del candidato a componente della Commissione di vigilanza sui

fondi pensione (COVIP), la cui proposta di nomina è stata da poco presentata dal Governo alle Commissioni parlamentari competenti. Segnala, in particolare, che il dottor Stanghini è dirigente regionale di una organizzazione sindacale nel settore del credito e delle assicurazioni, nonché membro di diversi organismi di gestione di fondi pensione ovvero di sorveglianza su istituti bancari e assicurativi, cariche che si presume dovranno essere abbandonate dallo stesso candidato, al momento dell'eventuale nomina.

Fa presente, pertanto, che il *curriculum* presentato al Parlamento risulta piuttosto ricco, anche sotto il profilo formativo. Si riserva, dunque, di valutare la proposta di nomina in esame anche alla luce del dibattito che avrà luogo nelle prossime sedute.

Maria Grazia GATTI (PD), nel dichiarare l'intenzione di non entrare nel merito della qualificazione professionale del candidato, si limita a rilevare che la proposta di nomina in esame è la nona designazione che – nella corrente legislatura – giunge in Commissione su iniziativa del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ma è la prima nomina che il Governo presenta dopo che la XI Commissione ha posto, con l'approvazione di una risoluzione, una questione legata alla discriminazione di genere. Ricordato, infatti, che la citata risoluzione – approvata all'unanimità dalla Commissione – contiene un impegno al Ministro a prevedere che le proposte di nomina per gli enti ricadenti sotto la sua competenza tengano conto di un'equilibrata rappresentanza di genere, osserva che l'ennesima proposta di nomina di un candidato maschile prospettata dal Governo rappresenta un problema, poiché dimostra che l'atto di indirizzo adottato dalla Commissione stessa non ha avuto alcun effetto.

Per le ragioni esposte, chiede anzitutto alla presidenza di prevedere una apposita audizione della Consiglieria nazionale di parità, quanto meno per acquisire le sue valutazioni – oltre che sulla proposta di nomina in esame – anche sul numero

complessivo di nomine fatte dal Governo, nell'attuale legislatura, nel rispetto dei principi di parità di genere. Preannuncia, inoltre, la presentazione di una apposita mozione in Assemblea su tale tematica, auspicando che su di essa possa registrarsi un'ampia convergenza trasversale da parte di tutti i gruppi parlamentari.

Stefano SAGLIA, *presidente e relatore*, dichiara la piena disponibilità a sottoporre all'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella sua prossima riunione, la proposta di svolgimento di un'audizione della Consiglieria nazionale di parità, precisando tuttavia che tale audizione non potrà avere ad oggetto la proposta di nomina in esame, bensì il più generale tema della parità di genere nelle nomine governative. Intende, peraltro, manifestare il proprio personale disappunto per il fatto che il Governo abbia presentato al Parlamento una nomina che non ha tenuto conto degli impegni contemplati nella risoluzione richiamata dal deputato Gatti, il cui contenuto è stato ampiamente condiviso dai gruppi rappresentati in Commissione.

Ivano MIGLIOLI (PD) si domanda se la proposta di nomina in esame rappresenti una sorta di «rimedio» rispetto alla proposta di nomina di un candidato proveniente da un'esperienza sindacale presso la UIL, che era già stata presentata dal Governo nel settembre 2008 e – pur approvata dalla XI Commissione della Camera – non aveva trovato il consenso dell'omologa Commissione del Senato. In particolare, si chiede se il Ministro competente abbia poi nominato definitivamente quel candidato ovvero se sia in corso una nuova procedura diretta a sostituirlo con la nuova candidatura presentata.

Stefano SAGLIA, *presidente*, conferma che la proposta di nomina in esame è diretta a completare la composizione della COVIP, mediante la nomina di un nuovo candidato in sostituzione del precedente candidato, evocato dal deputato Miglioli, il

quale non è stato definitivamente designato dal Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 11.30.

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.

(Rinvio del seguito dell'esame del documento conclusivo).

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna, ha convenuto di sospendere provvisoriamente l'esame della proposta di documento conclusivo e di richiedere l'intesa del Presidente della Camera per una breve proroga del termine dell'indagine conoscitiva in titolo, al fine di avviare un nuovo ciclo di audizioni, che consenta di fare il punto sull'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali appena siglato da Governo e parti sociali.

La Commissione prende atto.

Stefano SAGLIA, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

5-00781 Cazzola: Richiesta di mantenimento degli attuali livelli occupazionali da parte della Ales Spa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

ALES spa è una società a capitale interamente pubblico, partecipata per il 70 per cento da Italia Lavoro S.p.A. e per il restante 30 per cento dal Ministero per i beni e le attività culturali, la cui costituzione era stata autorizzata dall'articolo 20 della legge n. 196 del 1997 (Legge Treu) per « stabilizzare » una parte dei 1.800 lavoratori addetti ai lavori socialmente utili da anni assegnati al MIBAC, in cambio di contratti di servizio quinquennali, da stipulare, ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 468 del 1997, con i singoli centri di spesa del Ministero, (sia periferici, Soprintendenze ed Istituti delle Regioni Lazio e Campania, sia dell'Amministrazione centrale).

Dalla costituzione della società, intervenuta nel dicembre 1998, fino al dicembre 2005, i rapporti tra MIBAC e ALES S.p.A. sono stati disciplinati da apposita convenzione quadro, nella quale erano state fissate le modalità per l'esecuzione dei servizi, che venivano dati in affidamento diretto alla società da parte dei singoli committenti, mentre il Ministero garantiva la copertura finanziaria necessaria al pagamento dei servizi resi.

Per il triennio 2006-2008, il MIBAC, in applicazione dei principi dell'*in house providing*, ha provveduto all'affidamento diretto di servizi alla società, pervenendo alla stipula di un unico contratto di appalto di servizi per un corrispettivo di 14 milioni di euro annui. Il contratto prevedeva la realizzazione di 22 progetti, dei quali 16 presso il Ministero e le sedi periferiche del Lazio e 6 in Campania.

Le attività assegnate con il contratto sono quelle già in precedenza affidate: supporto amministrativo e tecnico agli Uffici; manutenzioni ordinarie, del verde e delle strutture archeologiche; servizi di sorveglianza, accoglienza e biglietteria; servizi di movimentazione presso archivi e biblioteche.

Dal punto di vista economico la società, divenuta operativa nel corso dell'anno 2000, ha registrato risultati positivi fino all'esercizio 2006, tanto da poter effettuare un aumento gratuito del capitale deliberato dall'Assemblea dei soci nell'anno 2002, portandolo da euro 2.600.000 a euro 5.616.000.

Oltre a tale aumento gratuito del capitale, alla data del 31 dicembre 2006 la società era caratterizzata da un valore di Patrimonio netto di euro 10.970.884, di cui euro 4.587.856 a titolo di riserva straordinaria, oltre a riserve legali per euro 764.684.

L'inversione di tendenza nei risultati economici aziendali, fino a quel momento positivi, si registra dal 2004 e da allora i margini di profitto sono andati progressivamente riducendosi.

L'esercizio 2008, appena concluso, vedrà confermate le previsioni economiche del giugno 2008, che indicavano un valore tendenziale di un risultato economico negativo per circa euro 1.700.000 sempre rispetto ad un fatturato di euro 14.000.000.

Sul fronte occupazionale va registrata l'iniziale stabilizzazione, attraverso la costituzione di ALES, di 386 ex LSU per attività svolte presso il MIBAC, che da allora operano presso l'Amministrazione centrale e presso Istituti periferici del Lazio e della Campania, cui se ne aggiun-

sero altri 600 assunti da cinque società private collegate in ATI con ALES S.p.A. e impegnate a loro volta in progetti commissionati dal Ministero.

L'attuale assetto organizzativo di ALES relativamente alle strutture impegnate nelle attività di servizi e di staff per il 2008 è così ripartito: 167 dipendenti operano nel Lazio e 263 in Campania, per un totale di 430 unità.

Il Consiglio di Amministrazione di ALES, a fronte della situazione di grave criticità in cui versa la società, e nell'impossibilità di individuare soluzioni alternative, il 6 agosto 2008 è stata costretto a deliberare la messa in mobilità del personale.

La gravità della situazione ha indotto il Ministero che rappresento a ricercare, sin da subito, ogni possibile soluzione con tutte le parti interessate ovvero il Ministero dell'economia e delle finanze, azionista unico di Italia lavoro S.p.A., la stessa Italia Lavoro e il Ministero dei beni e delle attività culturali, per analizzare le problematiche giuridiche e le prospettive di carattere finanziario del contesto in cui opera ALES S.p.A..

In primo luogo occorre tener conto che, in base ai patti parasociali sottoscritti tra MIBAC e Italia Lavoro S.p.A., all'atto della costituzione di ALES SpA., la partecipazione di Italia lavoro doveva essere limitata ad un quinquennio, al termine del quale doveva essere avviata una procedura di evidenza pubblica per l'individuazione di un *partner* privato, cessionario della quota di Italia Lavoro S.p.A., vincolato da clausole sociali di salvaguardia per l'occupazione, ma questa eventualità è stata resa impraticabile per mancanza di fondi disponibili.

Peraltro, com'è noto, in questi ultimi anni, l'istituto giuridico delle società *in house* e la possibilità di affidamenti diretti è stata oggetto di ripetute pronunce da parte della giurisprudenza comunitaria, la quale in termini via via più restrittivi ha escluso la possibilità di affidamenti diretti là dove non siano rispettate determinate condizioni. La stessa Corte dei Conti, con una deliberazione del 2008, che ha avuto ad oggetto, tra l'altro, la situazione delle partecipate di Italia Lavoro S.p.A. ha ri-

levato l'incongruità del caso di ALES, sollecitandone la dismissione da parte di Italia Lavoro e l'acquisizione da parte del MIBAC, che realizza l'affidamento *in house* nei confronti di ALES S.p.A.

In conclusione, l'impraticabilità di soluzioni alternative, in uno con la necessità di individuare un percorso giuridicamente corretto che, al tempo stesso, consentisse di salvaguardare i livelli occupazionali dei dipendenti di ALES, ha indotto il Governo ad elaborare una proposta emendativa (in fase di avanzato *iter*). La soluzione individuata, in linea con la *ratio* di contenimento della spesa pubblica, non comporta oneri a carico del bilancio dello Stato e prevede il trasferimento di ALES S.p.A. al Ministero dei beni e delle attività culturali, soluzione che consentirebbe l'affidamento diretto alla società, ormai *in house*.

Per parte sua il *management* aziendale, già dal settembre 2008 e anche su preciso indirizzo dei soci, ha avviato iniziative di contenimento di costi e una procedura di messa in mobilità di tutto il personale, che prevedeva però il contestuale avvio di una procedura di evidenza pubblica per l'assegnazione dei servizi attualmente affidati ad ALES SpA, nella convinzione che non sia più possibile l'affidamento diretto da parte del MIBAC alla società, alla luce delle pronunce comunitarie in materia di *in house providing* già citate. La tutela dei lavoratori è stata affidata ad una proroga sino al 30 giugno 2009 del contratto di servizi stipulato con ALES SpA, per il tempo necessario a consentire l'espletamento della gara medesima, e all'inserimento della clausola sociale nel bando.

La disponibilità del MIBAC a mantenere ancora per un semestre il valore dei corrispettivi del precedente anno, ha indotto l'assemblea dei soci, all'unanimità, ad approvare un progetto di ristrutturazione aziendale mirato alla ridefinizione degli organici e dei costi aziendali. Rispetto alla precedente ipotesi di messa in mobilità di tutto il personale, il provvedimento dovrebbe limitarsi ad interessare 95 unità lavorative, di cui circa 35 nel Lazio e circa 60 in Campania.

ALLEGATO 2

5-00841 Fedriga: Sull'incidente nello stabilimento siderurgico Ferriera del gruppo Severstal-Lucchini.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione presentata dall'Onorevole Fedriga, che prende spunto dall'incidente mortale avvenuto nello stabilimento siderurgico della Lucchini S.p.a, voglio, in primo luogo, esprimere il mio personale cordoglio per il lavoratore deceduto, e ribadire che il Governo considera la salute e la sicurezza nei posti di lavoro obiettivo di fondamentale rilevanza, nella consapevolezza della loro inscindibilità per ogni Paese civile.

La società in argomento, nel suo impianto di Servola a Trieste, svolge attività di distillazione di carbon-fossile per la produzione di coke e catrame ed altre connesse con la produzione di ghisa ed acciaio da minerali ferrosi, movimentati mediante nastri trasportatori, con l'impiego di 529 dipendenti (dati di gennaio 2009), di cui 470 (89 per cento) con contratto a tempo indeterminato.

Sulla base delle notizie trasmesse dalla competente Direzione provinciale del lavoro, sono in grado di informare che le indagini sull'incidente medesimo, con l'immediato intervento delle Forze dell'Ordine e della Procura della Repubblica, che ha delegato l'Azienda Sanitaria (SCPSAL ASS 1 Triestina Antinfortunistica) ed il Medico Legale, risultano tuttora in corso.

In proposito appare utile evidenziare che la predetta Azienda sanitaria svolge, attraverso l'organo di vigilanza istituzionale, Struttura Complessa Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SCPSAL), attività di prevenzione sul territorio della provincia di Trieste.

L'Azienda sanitaria in questione, a fronte dell'elevato rischio infortunistico

presente nella società in parola, oltre ad esercitare attività di vigilanza è intervenuta stimolandone l'organizzazione interna nella direzione di una più efficace gestione della sicurezza sul lavoro. In particolare, l'attività di prevenzione primaria svolta dalla azienda medesima, nell'ultimo triennio, si è basata anche su un protocollo d'intesa, vertente sulla principale attività di lavoro della Ferriera che è quella siderurgica, firmato con l'INAIL, OO.SS e RLS/RSU Lucchini SpA, che ha coinvolto i datori di lavoro, i lavoratori tramite gli RLS e RSU, nonché le OO.SS provinciali – ad attuare l'ottica «tripartita» della gestione della sicurezza sul lavoro.

Con tale Protocollo sono state poste le basi per l'implementazione nell'azienda di un Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSL).

Il Ministero che rappresento, al fine di garantire in ogni luogo di lavoro, su tutto il territorio nazionale, l'uniformità della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali, ha posto in essere attività e interventi, che passo, sinteticamente ad illustrare, volti a contrastare e prevenire il fenomeno infortunistico.

In particolare, insieme all'INAIL, alle Regioni, all'ISPESL e all'IPSEMA, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, è impegnato nella costruzione del «Sistema Nazionale Informativo Integrato» al fine di condividere metodi di acquisizione e sistematizzazione delle informazioni e relazioni tra operatori

INAIL, Regioni e Servizi di Prevenzione delle ASL, per orientare azioni ed interventi per la prevenzione sul lavoro.

Al fine di favorire l'efficienza delle attività dei rispettivi uffici in materia di contrasto al fenomeno infortunistico, d'intesa con le Regioni è stato promosso un protocollo in materia di vigilanza e, con direttiva del 23 settembre scorso, sono state fornite specifiche indicazioni agli organi periferici del Ministero medesimo affinché operino in stretto e costante collegamento con le ASL, dando priorità alle verifiche sugli appalti illeciti. Si è, inoltre, proceduto a raccogliere le designazioni dei vari componenti della Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro, alla quale sono riservate importanti competenze in materia (es.: la predisposizione delle procedure semplificate per la valutazione dei rischi nelle Piccole e Medie Imprese e la individuazione dei criteri per la qualificazione delle imprese) e a predisporre il relativo decreto (decreto ministeriale 3 dicembre 2008), pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali n. 12 del 22 dicembre 2008.

Iniziative promozionali in materia di sicurezza sono state attuate anche dall'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro) che, in qualità di *Focal Point* italiano nel *Network* informativo dell'Agenzia Europea per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, gestisce il sito *WEB* e organizza e coordina il *Network* nazionale di tutte le sorgenti informative in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'INAIL, per quanto di competenza, ha reso noto di avere adottato un Piano di settore, per contrastare il fenomeno infortunistico, nel quale vengono esplicitate le linee di azione che si intende intraprendere nel prossimo triennio.

Tali linee di intervento si basano sulla cooperazione interistituzionale volta a consentire alle Amministrazioni e agli Enti preposti al controllo di migliorare i livelli di programmazione e di attuazione degli interventi, con logiche di confronto e di partecipazione con le Parti Sociali. Parti-

colare attenzione viene posta alla promozione della cultura dell'informazione e della formazione dei lavoratori, finalizzata al riconoscimento dei rischi specifici dell'attività lavorativa a cui possono essere esposti, e alla adozione di misure preventive e protettive più efficaci.

Aree privilegiate di intervento sono la promozione della *cultura della prevenzione*, che sicuramente rappresenta il collante necessario per realizzare concretamente azioni significative e ottenere risultati tangibili di crescita del sistema Paese, *l'informazione, la formazione*.

In particolare è prevista la collaborazione dell'istituto con i Comitati Paritetici CPNA e Confapi CGIL-CISL-UIL per la realizzazione di un progetto sperimentale di intervento prevenzionale mirato al rischio specifico delle « Cadute dall'alto », in particolare, ma non solo nel settore dell'edilizia, che, com'è noto determina una rilevante incidenza sul fenomeno infortunistico sia in termini di frequenza che soprattutto di gravità, integrato con il Piano nazionale triennale di prevenzione in edilizia del Coordinamento tecnico delle Regioni, in logica sinergica Istituzioni e Parti Sociali.

È, inoltre, in atto una Campagna informativa/divulgativa in collaborazione con il Ministero che rappresento « Attenzione ai comportamenti sicuri », che si prefigge di sensibilizzare in particolare datori di lavoro e lavoratori, e l'opinione pubblica sulla tematica della prevenzione, quale valore essenziale al quale uniformare i comportamenti e sull'importanza di rispettare gli obblighi imposti dalla legge in materia di sicurezza e salute sul lavoro.

La campagna è partita nel mese di ottobre e si sviluppa in un arco temporale di circa tre mesi e viene veicolata su carta stampata, radio, internet.

L'Inail nel confermare nella sua politica prevenzionale il valore strategico della formazione, è impegnato altresì a sviluppare un piano di azione basato essenzialmente sulla *Formazione sul posto di lavoro* e sulla *Formazione delle figure previste dalla normativa in materia*, in particolare

Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione aziendali e Addetti. I corsi hanno interessato fino ad ora circa 2000 Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione e Addetti.

Un altro versante su cui l'Inail continua a consolidare la progettualità formativa è costituito dalla formazione sui « Sistemi di gestione della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro » con particolare riguardo ai corsi rivolti alla qualificazione di progettisti e consulenti.

Lo sviluppo dell'attività formativa, anche in interazione con altri soggetti operanti in materia, potrà coprire – in un settore il cui andamento infortunistico è particolarmente critico quale l'edilizia – anche aree particolari come:

gli stranieri migranti coinvolgendoli sulle tematiche del lavorare in sicurezza e professionalizzandoli in tale senso prima del loro arrivo in Italia. Nel 2009 si realizzerà una specifica Campagna informativa;

i lavoratori, e in particolare gli RLS.

Il Ministero che rappresento, inoltre, al fine di contrastare, in specifici contesti produttivi caratterizzati da un elevato rischio, il verificarsi di infortuni, si è attivamente adoperato, per l'adozione in sede

locale, di protocolli di intesa per la costituzione di nuclei operativi integrati di prevenzione e vigilanza, che operano in maniera coordinata e continuativa, su base annuale o pluriennale, per migliorare l'efficacia degli interventi di prevenzione posti in essere e monitorarne i risultati (ad es. Intesa per ILVA di Taranto).

Sono in grado di informare, da ultimo, che la sede INAIL di Trieste ha già attivato le misure a sostegno della famiglia della vittima. Nel contempo, in adesione alle richieste pervenute dalle parti sociali, la Prefettura di Trieste ha convocato una riunione per il giorno 30 gennaio p.v. cui parteciperanno tutte le Istituzioni e le Organizzazioni Sindacali.

Presso la Prefettura di Trieste, il prossimo 2 febbraio, si terrà un incontro con il Presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro.

In conclusione vorrei assicurare l'Onorevole Fedriga in ordine alla costante attenzione del Governo nei confronti della fondamentale materia della tutela e sicurezza nei luoghi di lavoro, impegnandomi, fin d'ora, a fornirgli direttamente ogni notizia in merito all'incidente posto all'attenzione, una volta definite le relative indagini.

ALLEGATO 3

5-00845 Damiano: Sulla salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti di Eutelia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Società Eutelia, con diverse sedi in Italia ed in altri Paesi europei, opera nel settore dei servizi per l'informatica e le telecomunicazioni.

Con decreto direttoriale del 4 agosto 2008, la società in argomento è stata autorizzata, per il periodo dal 1° luglio 2008 al 30 giugno 2009, ai sensi della legge 19 dicembre 1984, n. 863, alla corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, a seguito del contratto di solidarietà stipulato, in data 23 giugno 2008, in favore dei lavoratori dipendenti delle unità produttive di Arezzo, Bologna, Brescia, Calenzano (Firenze), Firenze, Genova, Ivrea (Torino), Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Prata di Principato Ultra (Avellino), Pregnana Milanese (Milano), Rende (Cosenza), Roma, Torino, Volpiano (Torino).

Nel contratto citato si prevedeva la riduzione massima dell'orario di lavoro da 40,00 ore settimanali – come previsto dal CCNL del settore servizi di telecomunicazioni applicato – a 25,00 ore medie settimanali, nei confronti di un numero massimo di lavoratori di n. 2182 unità, su un organico complessivo di n. 2308 unità, per un periodo di 24 mesi.

Successivamente, in data 7 gennaio 2009, in considerazione di persistenti criticità finanziarie e produttive, la società con un comunicato rendeva pubblica la delibera del CdA con la quale dava mandato all'Amministratore Delegato per la dismissione del Settore IT, ritenendo che questa scelta aziendale potesse rendere

possibile la salvaguardia dei livelli occupazionali, senza ulteriore ricorso agli ammortizzatori sociali.

A seguito di tale decisione, in data 12 gennaio 2009, si svolgeva un incontro con le organizzazioni sindacali presso il Ministero dello sviluppo economico, nell'ambito del quale la società rendeva pubblica l'intenzione di aprire la procedura di mobilità per i propri dipendenti occupati nel Settore IT.

In particolare la società in argomento ha reso noto che il piano industriale che definirà le linee operative e le scelte aziendali del prossimo triennio risulta attualmente in corso di approvazione e certificazione e sarà reso pubblico solo nel prossimo mese di febbraio.

Da ultimo, il 22 gennaio scorso, si è tenuto, presso gli uffici della competente Direzione Generale dell'Amministrazione che rappresento, un incontro con i rappresentanti della società in parola e i funzionari del Ministero dello sviluppo economico, durante il quale sono state fornite le informazioni richieste in merito alle procedure e ai requisiti, previsti dalla normativa vigente in materia, per accedere all'intervento di CIGS per cessazione totale o parziale dell'attività. Un ulteriore incontro è previsto nella giornata odierna presso l'Assessorato all'istruzione, alla Formazione ed al Lavoro della Regione Toscana.

In conclusione, vorrei rassicurare l'Onorevole Damiano in ordine all'attenzione con la quale il Governo segue la vicenda societaria in questione che, come illustrato in precedenza, non risulta an-

cora definita per mancanza del piano industriale volto a delineare le future scelte aziendali (dovrebbe essere presentato entro la prima decade di febbraio).

L'esame di detto elaborato, che si svolgerà presso il Ministero dello Sviluppo Economico, consentirà di valutare compiutamente la situazione aziendale al fine di

prendere in considerazione tutti gli strumenti volti a consentire una gestione non traumatica delle problematiche societarie.

Sarà mia cura informare l'Onorevole Damiano degli sviluppi della delicata situazione descritta che coinvolge, per i suoi riflessi occupazionali, un elevato numero di lavoratori.

ALLEGATO 4

5-00812 Mosca: Coordinamento del sistema di formazione professionale con i programmi comunitari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole Mosca, nell'atto parlamentare che passo a discutere, sollecita l'attenzione sul sistema Europass, istituito con Decisione n. 2241/2004/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2004.

Il predetto sistema, messo a disposizione dei cittadini e delle istituzioni formative per accompagnare i titoli acquisiti in ogni Paese membro, è stato concepito con la finalità, appunto, di facilitare la mobilità geografica e professionale dei cittadini europei, attraverso la valorizzazione del patrimonio di esperienze e conoscenze teoriche e pratiche acquisite. Tale obiettivo è in linea con quanto delineato nel «Libro Verde sul Futuro del Modello Sociale», che, coerentemente alla strategia europea, pone l'individuo al centro di un sistema di opportunità che possono accrescersi solo grazie ad un valido riconoscimento delle competenze possedute da ogni soggetto.

In particolare Europass propone un insieme di documenti aggregati in un *dossier* e pensati con l'obiettivo di rendere più trasparenti e leggibili i titoli, le qualifiche e le competenze maturate nell'ambito dei diversi contesti d'apprendimento.

Ad oggi, l'insieme dei documenti che costituiscono il portafoglio Europass, è costituito come segue:

Europass Curriculum Vitae (ex Curriculum Vitae Europeo): formato *standard* di Curriculum Vitae che consente di uniformare la presentazione di titoli di studio, esperienze lavorative e competenze individuali e riguarda l'insieme delle competenze personali;

Europass Passaporto delle Lingue (parte dell'ex Portafoglio Europeo delle Lingue): strumento che accompagna l'individuo nel percorso di apprendimento delle lingue straniere lungo tutto l'arco della vita;

Europass-Mobilità (ex Europass-formazione): libretto individuale che conferisce trasparenza e visibilità ai periodi di formazione e di apprendimento all'estero;

Europass Supplemento al Certificato: certificazione integrativa che accompagna l'attestato di qualifica professionale e fornisce informazioni riguardo il contenuto del percorso formativo, il livello della qualifica e le competenze acquisite;

Europass Supplemento al Diploma: certificazione integrativa del titolo ufficiale conseguito al termine di un corso di studi di tipo accademico contenente una descrizione della natura, del livello e del contenuto degli studi superiori intrapresi e completati con successo.

Tutti i predetti documenti sono disponibili in formato cartaceo e in forma elettronica, il loro schema è identico in tutti i Paesi membri dell'Unione europea, e contengono alcune informazioni aggiuntive rispetto a quelle riportate nei certificati o nelle attestazioni rilasciate a livello nazionale.

In particolare, si fa presente che, in base ai dati CEDEFOP (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale), l'Italia è il primo Paese europeo per rilascio di certificati Europass-Mobilità (6280 Libretti Europass rilasciati solo

nel 2008), nonché il primo Paese per il *download* dal sito Cedefop dell'Europass CV.

Al fine di rendere più fruibile il sistema in argomento, presso ogni Paese europeo è stato istituito un apposito centro di promozione e coordinamento denominato *NEC-National Europass Centre* che si occupa della promozione, dell'implementazione e della gestione del sistema medesimo.

In Italia, il Ministero che rappresento ed il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, coordinano il dispositivo comunitario Europass, mentre gli aspetti operativi sono affidati al NEC istituito presso l'ISFOL, nel 2005.

Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in particolare, garantisce la coerenza delle azioni da intraprendere con i processi nazionali di riforma del mercato del lavoro e di ridefinizione dei servizi di incontro domanda/offerta. La sfida è quella di creare uno spazio europeo di libera circolazione dei cittadini per lavorare, studiare, formarsi lungo tutto l'arco della vita, in tutto il territorio dell'Unione.

Nel 2008, l'attività del NEC, nel nostro Paese, si è concentrata principalmente sull'Europass Supplemento al Certificato (*Europass Certificate Supplement « ECS »*). Attività coerente con le azioni poste in essere, a livello nazionale, che evidenziano l'impegno congiunto di tutti i principali attori istituzionali, per giungere alla definizione di un Quadro Nazionale delle Qualificazioni.

In particolare, il Supplemento al Certificato, che non ha valore legale, rappresenta la « trasposizione », in un *format* condiviso a livello europeo, dei titoli e delle qualifiche rilasciate dagli organismi competenti nell'ambito di ciascuno Stato membro, con riferimento ai percorsi di istruzione e formazione professionale. La sua funzione principale è, pertanto, quella di rendere visibile, e dunque spendibile, la qualifica rilasciata in ambito nazionale nel territorio dell'Unione.

Nel 2009, invece, l'attività dei NEC si focalizzerà sulle azioni più strutturate di

orientamento e promozione all'Europass Passaporto delle Lingue. Ciò avviene in un momento particolarmente privilegiato, in quanto la prima valutazione indipendente sui primi tre anni di Europass ha rilevato che i due strumenti in autovalutazione del Portafoglio (ECV ed EPL) sono abbastanza diffusi ed utilizzati ma necessitano di alcuni supporti che li rendano maggiormente fruibili con particolare riferimento all'auto-valutazione delle competenze.

All'interno del NEC opera inoltre, dal 2004, il Punto Nazionale di Riferimento per la trasparenza delle qualifiche e delle certificazioni (PNR Italia).

Le principali funzioni dei PNR sono:

fornire informazioni relative al sistema nazionale di Istruzione e Formazione Professionale e alle certificazioni rilasciate in Italia;

offrire accesso alle principali fonti informative disponibili a livello nazionale sulle qualifiche (supplemento al certificato);

diffondere informazioni sulle politiche della trasparenza nell'Unione europea.

Nell'ottobre 2008, di concerto con il Ministero dell'istruzione, Università e Ricerca è stato inoltre istituito, presso l'Isfol, il Punto Nazionale di coordinamento EQF (Quadro europeo delle qualifiche e dei titoli per l'apprendimento permanente *European Qualifications Framework-EQF*), per l'Italia, una griglia di riferimento che consente il raffronto e la corrispondenza dei sistemi e quadri di qualifiche dei diversi paesi e che agisce come dispositivo per renderle più leggibili. A livello nazionale, l'EQF intende promuovere lo sviluppo di Quadri Nazionali di Qualifiche e titoli per l'apprendimento permanente che sostengono la formazione lungo tutto l'arco della vita, facilitando gli spostamenti tra differenti strutture educative e formative.

In linea non solo con le sollecitazioni europee ma anche con l'evoluzione del confronto tra soggetti istituzionali e sociali

in materia di riconoscimento e certificazione delle competenze europee, è attivo presso il Ministero che rappresento un Tavolo Tecnico per la costruzione del « Sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze e di standard formativi ».

Al Tavolo sono impegnati tutti i soggetti istituzionali coinvolti, Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Ministero dell'istruzione, dell'università e ricerca, Regioni e Province Autonome e le Parti Sociali, ANCI e UPI.

Il Tavolo tecnico rappresenta, quindi, una cabina di regia nazionale che, grazie alla partecipazione e al coinvolgimento attivo di tutti le forze istituzionalmente

coinvolte, si prefigge l'individuazione e l'identificazione di un quadro comune condiviso di criteri e di *standard*.

Nel corso del 2009 è prevista la standardizzazione delle figure professionali individuate, nonché la predisposizione di Linee guida e Manuali operativi a livello nazionale.

In conclusione, posso sicuramente affermare che l'Amministrazione che rappresento è attivamente impegnata, insieme a tutte le diverse componenti istituzionali coinvolte, per garantire piena operatività al sistema Europass, nella consapevolezza dell'importanza che assume, in un mercato del lavoro allargato, la valorizzazione delle conoscenze di cui ogni soggetto è portatore.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00904 Bocciardo e Barani: Iniziative volte a prevenire gli effetti collaterali dello psicofarmaco Strattera	109
ALLEGATO 1 (Testo dell risposta)	111
5-00905 Livia Turco e Argentin: Estensione del <i>bonus</i> straordinario, previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 185 del 2008, ai nuclei familiari con familiare disabile a carico diverso dal figlio	109
ALLEGATO 2 (Testo dell risposta)	113

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 10.45.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00904 Bocciardo e Barani: Iniziative volte a prevenire gli effetti collaterali dello psicofarmaco Strattera.

Mariella BOCCIARDO (PdL) illustra l'interrogazione in titolo, volta ad acquisire elementi di conoscenza circa le iniziative che l'Agenzia italiana del farmaco intenda assumere al fine di prevenire i gravi effetti

collaterali dello psicofarmaco « Strattera », con particolare riguardo alla tutela della salute dei minori.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mariella BOCCIARDO (PdL), replicando, si dichiara soddisfatta. Invita, peraltro, il Governo ad attivarsi affinché la *European Medicines Agency* (EMA) consideri l'opportunità di rivedere la procedura del mutuo riconoscimento per l'immissione in commercio dei farmaci.

5-00905 Livia Turco e Argentin: Estensione del *bonus* straordinario, previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 185 del 2008, ai nuclei familiari con familiare disabile a carico diverso dal figlio.

Ileana ARGENTIN (PD) illustra l'interrogazione in titolo, auspicando che l'apparente limitazione del *bonus* straordinario di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 185 del 2008, ai casi in cui il familiare a carico sia un figlio, sia il frutto di una

mera svista. Sottolinea quindi la necessità che tale *bonus* sia esteso a tutti i casi in cui il familiare portatore di handicap sia un parente o un affine di primo grado.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Ileana ARGENTIN (PD), replicando, si dichiara soddisfatta e invita il Governo ad

aggiornare la Commissione sui futuri sviluppi dell'applicazione della norma in questione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.55.

ALLEGATO 1

5-00904 Bocciardo e Barani: Iniziative volte a prevenire gli effetti collaterali dello psicofarmaco Strattera.**TESTO DELLA RISPOSTA**

1) In Italia l'introduzione in commercio del medicinale Strattera®, contenente atomoxetina, è avvenuta a seguito di una procedura di mutuo riconoscimento (PMR) dettata a livello europeo dall'Agenzia Europea dei Medicinali (EMA).

La PMR si basa, in generale, sul principio del mutuo riconoscimento di un'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) nazionale da parte di altri Stati membri della Unione Europea (UE).

Le modalità di questa procedura registrativa sono stabilite dalla normativa europea, senza discrezionalità alcuna da parte delle Agenzie nazionali e quindi dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), al pari della redazione di specifiche *Dear Doctor Letter* (DDL), i cui contenuti sono decisi dal Comitato Scientifico di Valutazione dei Medicinali (CHNIP) dell'EMA e adottati da tutti gli stati membri dell'UE.

La dispensazione del medicinale in Italia osserva rigide misure, che fanno capo al Registro nazionale dell'ADHD, coordinato dal Dipartimento del Farmaco dell'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con VAIFA.

In un anno di attività del Registro risultano arruolati un totale di 626 pazienti, divisi in 125 Centri clinici di riferimento accreditati, di cui 75 attivi; per tutti i pazienti arruolati nel Registro è stata iniziata una terapia farmacologica o effettuata la prima dose *test* in ambiente ospedaliero.

2) Per quanto invece concerne le modalità prescrittive dell'atomoxetina, con l'adozione del Registro, la prescrizione dei farmaci per il trattamento dell'ADHD ri-

sulta vincolata in modo rigoroso alla predisposizione di un piano terapeutico semestrale da parte del Centro clinico accreditato (Centro di riferimento), così da garantire l'accuratezza diagnostica ed evitare l'uso improprio dei medicinali. I Centri elaborano il piano terapeutico semestrale e garantiscono, inoltre, la verifica dell'efficacia e dell'opportunità della cura, attraverso controlli periodici a una, quattro settimane e successivamente ogni mese fino allo scadere del semestre.

3) Per quanto riguarda l'inserimento dei *black box*, fonti di letteratura scientifica hanno evidenziato che misure di *warning* di questo tipo non garantiscono maggiore sicurezza nell'assunzione dei farmaci, rispetto invece a provvedimenti più restrittivi quali quelli adottati nel nostro Paese in merito all'utilizzo di farmaci psicoattivi in età pediatrica.

Si evidenzia che i Paesi in cui sono state introdotte misure preventive come *black box*, primo fra tutti gli Stati Uniti, sono anche quelli in cui la spesa e il consumo di sostanze psicoattive per il trattamento dell'ADHD è il più alto a livello globale, in quanto i farmaci in questione non vengono somministrati dietro severo controllo, bensì prescritti direttamente dai medici di medicina generale.

L'approccio seguito in Italia, invece, dispone che tutti gli effetti collaterali e indesiderati legati al trattamento farmacologico della sindrome siano ampiamente descritti sia nel Protocollo diagnostico e

terapeutico che nel Consenso Informato che viene sottoposto all'attenzione dei familiari dei pazienti al momento della loro iscrizione al Registro.

Voglio segnalare che il modello italiano costituisce attualmente un modello unico

nel contesto europeo e internazionale, assicurando la presa in carico responsabile e continuativa dei pazienti, tramite procedure ancor più sicure e limitative di una semplice indicazione posta sulle confezioni dei medicinali.

ALLEGATO 2

5-00905 Livia Turco e Argentin: Estensione del *bonus* straordinario, previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 185 del 2008, ai nuclei familiari con familiare disabile a carico diverso dal figlio.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito a quanto segnalato, premetto che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 3, lettera g) del decreto-legge n. 185 del 29 novembre 2008, prevede il *bonus* straordinario a favore del nucleo familiare con componenti portatori di *handicap* per i quali ricorrano le condizioni previste dall'articolo 12, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917 (Testo unico delle imposte sui redditi).

Si precisa che il suddetto articolo 12, nel disciplinare le detrazioni per carichi di famiglia, prevede che la condizione di disabilità (ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 104 del 1992) rilevi unicamente per i figli.

Tuttavia, la problematica prospettata è già all'attenzione del Ministero dell'economia e finanze e sarà adeguatamente illustrata e risolta, nel senso auspicato dagli Onorevoli interroganti, in occasione di una circolare interpretativa in fase di emanazione.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE**(Agricoltura)****S O M M A R I O****COMITATO RISTRETTO:**

Sostegno agli agrumeti caratteristici. C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini e C. 2021 Dima 114

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di agroenergie. C. 337 Bellotti, C. 357 Delfino, C. 983 Dozzo, C. 1139 Servodio e C. 1696 Sardelli 114

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.
 Audizione di rappresentanti della Coldiretti 114
 Audizione di rappresentanti di Confagricoltura 115

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 29 gennaio 2009.

Sostegno agli agrumeti caratteristici.
C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso,
C. 1736 Caparini e C. 2021 Dima.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10.10 alle 10.45.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 29 gennaio 2009.

Disposizioni in materia di agroenergie.
C. 337 Bellotti, C. 357 Delfino, C. 983 Dozzo, C. 1139
Servodio e C. 1696 Sardelli.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10.45 alle 10.50.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO indi del vicepresidente Angelo ZUCCHI.

La seduta comincia alle 10.50.

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.

Audizione di rappresentanti della Coldiretti.

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il dottor Roberto GRASSA, *responsabile del servizio credito e confidi della Coldiretti*,

e l'avvocato Paola GROSSI, *capo dell'ufficio legislativo della Coldiretti* svolgono un intervento sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono quindi per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Angelo ZUCCHI (PD), Mario PEPE (PD), Sebastiano FOGLIATO (LNP), Carlo NOLA (PdL) e Paolo RUSSO, *presidente*, ai quali replicano l'avvocato Paola GROSSI, *capo dell'ufficio legislativo della Coldiretti* e il dottor Roberto GRASSA, *responsabile del servizio credito e confidi della Coldiretti*.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Confagricoltura.

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche

mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il dottor Andrea VERGATI, *componente della giunta esecutiva della Confagricoltura*, e il dottor Fabio TRACAGNI, *responsabile assistenza creditizia e assicurativa della Confagricoltura*, svolgono un intervento sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono quindi per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Luca BELLOTTI (PdL), Carlo NOLA (PdL) e Sebastiano FOGLIATO (LNP) ai quali replica il dottor Andrea VERGATI, *componente della giunta esecutiva della Confagricoltura*.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE	116
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea: attuazione della legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma.	
Audizione di rappresentanti dell'Unione Province d'Italia (UPI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ...	116
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Atto n. 53 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	117
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	118

COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Nunziante CONSIGLIO.

La seduta comincia alle 10.15.

Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea: attuazione della legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma.

Audizione di rappresentanti dell'Unione Province d'Italia (UPI).

(Svolgimento e conclusione).

Nunziante CONSIGLIO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assi-

curata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Alessandro MAZZOLI, *Presidente della provincia di Viterbo*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Sandra ZAMPA (PD), Jean Leonard TOUADI (PD) e Nunziante CONSIGLIO, *presidente*.

Alessandro MAZZOLI, *Presidente della provincia di Viterbo*, e Mario BATTELLO, *Direttore della sede UPI di Bruxelles*, replicano ai quesiti posti e svolgono ulteriori considerazioni.

Nunziante CONSIGLIO, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 12.30.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito.

Atto n. 53.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 28 febbraio 2009.

Annagrazia CALABRIA (Pdl), *relatore*, informa i colleghi che è stato trasmesso il parere della Conferenza Stato-Regioni e formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Sandro GOZI (PD) esprime apprezzamento per il parere formulato dalla relatrice, nel quale sono evidenziate, tra l'altro, due questioni particolarmente importanti.

La prima è quella relativa alla procedura di infrazione 2003/4755 avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia. Si tratta di una procedura che concerne l'attuazione delle direttive 96/29/

EURATOM e 89/618/EURATOM, di medesima generazione di quella cui lo schema di decreto legislativo in esame reca attuazione. L'esigenza di pervenire, in tempi rapidi, ad una positiva definizione del contenzioso è richiamata unicamente nelle premesse al parere, poiché non è direttamente collegata al provvedimento in titolo; non sfuggerà tuttavia ai colleghi la rilevanza della questione, che investe il problema della puntuale definizione delle misure di protezione sanitaria in caso di emergenza radioattiva.

Giudica inoltre particolarmente opportuna la prima osservazione, nella quale si sottolinea l'opportunità di garantire adeguate forme di consultazione e informazione delle regioni e delle province autonome in sede di trasposizione nell'ordinamento nazionale delle procedure di autorizzazione alla spedizione, importazione ed esportazione di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito, anche tenuto conto del fatto che, sul punto, non vi è sintonia tra la posizione delle Regioni e quella del Governo.

Preannuncia, in conclusione, il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) preannuncia a sua volta il voto favorevole del gruppo LNP sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Isidoro GOTTARDO (Pdl) preannuncia anch'egli il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Antonio RAZZI (IdV) esprime la valutazione positiva dell'IdV sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 12.40.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito (Atto n. 53).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato, per le parti di competenza, lo schema di decreto legislativo, recante Attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito;

tenuto conto del parere espresso dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 22 gennaio 2009;

segnalata l'esigenza di pervenire, in tempi rapidi, ad una positiva definizione della procedura di infrazione 2003/4755 avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia, in relazione all'attuazione delle direttive 96/29/EURATOM e 89/618/EURATOM, con particolare riferimento alla puntuale definizione delle misure di protezione sanitaria in caso di emergenza radioattiva;

considerato che le procedure di autorizzazione alla spedizione, importazione ed esportazione di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito in attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM possono investire in misura rilevante il territorio delle regioni e delle province autonome;

evato che il termine di recepimento della direttiva 2006/117/EURATOM nell'ordinamento nazionale è scaduto il 25

dicembre 2008 e che l'articolo 24 della stessa direttiva fa riferimento a tale data nel definire la disciplina transitoria,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) valuti il Governo l'opportunità di garantire adeguate forme di consultazione e informazione delle regioni e delle province autonome, in sede di trasposizione nell'ordinamento nazionale delle procedure di autorizzazione alla spedizione, importazione ed esportazione di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito di cui alla direttiva 2006/117/EURATOM;

2) all'articolo 1, comma 2, lettera g), valuti il Governo l'opportunità di modificare l'alinella del nuovo comma 4-ter dell'articolo 32 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, prevedendo che, nei casi in cui non è ammesso il diniego di autorizzazione, sia comunque garantita l'osservanza di tutta la normativa applicabile in materia anziché delle sole disposizioni di legge applicabili;

3) all'articolo 1, comma 7, valuti il Governo l'opportunità di coordinare le disposizioni di cui al comma 1 del nuovo articolo 157 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 con la rubrica dello stesso articolo, indicando più precisamente i prodotti sui quali deve essere esercitata

la sorveglianza radiometrica (prodotti finiti e/o prodotti semilavorati metallici);

4) all'articolo 2, valuti il Governo l'opportunità di verificare gli effetti della disciplina transitoria in relazione alle domande di autorizzazione approvate dall'autorità competente del Paese di origine o alla stessa trasmessa, nel periodo intercorrente tra il 25 dicembre 2008 (termine fissato dalla direttiva per l'entrata in vigore della nuova disciplina) e la data di

entrata in vigore del decreto legislativo di cui al presente schema;

5) valuti il Governo l'opportunità di aggiornare il testo del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, sostituendo il riferimento all'ANPA (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente) – ovunque ricorra – con quello all'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e modificando altresì le denominazioni dei Ministeri, ove variate.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	120
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 29 gennaio 2009. — Presidenza
del presidente Alessandra MUSSOLINI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 9 alle 9.30.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. C. 2031 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e XII)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (XII e XIV)

AUDIZIONI:

Audizione dell'europarlamentare Iles Braghetto, nell'ambito dell'esame della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (COM (2008) 414 def.) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 1, del regolamento, e conclusione</i>)	14
--	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

In ordine alla proposta di legge C. 2023 Melis recante « Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18. Istituzione delle circoscrizioni Sardegna e Sicilia per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia »	15
---	----

COMITATO DEI NOVE:

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Emendamenti C. 22-646-1070-1449-1491-1507-1692-1733-A	16
---	----

SEDE REFERENTE:

Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna. C. 63 Pizzolante e C. 177 Pini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	16
Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota e C. 2006 Paroli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	17
Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione degli elettori disabili al voto domiciliare. C. 907 Bernardini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	17
ALLEGATO (<i>Proposta di testo base del relatore</i>)	20
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	19

II Giustizia

INTERROGAZIONI:

5-00726 Torrisi: Apertura e utilizzo della sede del nuovo Tribunale di Giarre	21
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	25
5-00842 Cassinelli e Scandroglio: Ampliamento della pianta organica della magistratura presso il Tribunale di Genova	21
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	26
5-00849 Ferranti e Samperi: Criteri di nomina dei componenti della commissione per il concorso notarile	22
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	28

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. C. 1415 Governo, C. 406 Contento, C. 1510 Tenaglia, C. 1555 Vietti, C. 290 Jannone e C. 1977 Bernardini (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	22
<i>ALLEGATO 4 (Emendamenti)</i>	29

RISOLUZIONI:

7-00087 Bernardini e Mecacci: Sulle norme di attuazione dello Statuto della Corte penale internazionale (<i>Discussione e rinvio</i>)	23
<i>ALLEGATO 5 (Nuova formulazione della Risoluzione)</i>	32

COMITATO DEI NOVE:

Misure contro gli atti persecutori. C. 1440 ed abb./A	24
AVVERTENZA	24

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO	34
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.	
Audizione del Rappresentante permanente d'Italia presso l'OCSE, Ambasciatore Antonio Armellini (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	34

V Bilancio, tesoro e programmazione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	35
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00903 Bitonci: Utilizzo delle risorse finanziarie della società Sogin	35
Sull'ordine dei lavori	36
5-00874 Marchi: Rimborso ai comuni delle minori entrate ICI	36
<i>ALLEGATO (Testo della risposta)</i>	38

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Atto n. 53 (Rilievi alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione - Valutazione favorevole</i>)	36
Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. Atto n. 56 (Rilievi alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	37

VI Finanze

AUDIZIONI:

Audizione del Direttore dell'Agenzia del demanio, Maurizio Prato, sulle problematiche relative alla disciplina delle concessioni dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	41
---	----

RISOLUZIONI:

7-00095 Conte ed altri: Problematiche relative alla disciplina delle concessioni dei beni del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative (<i>Seguito discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo</i>)	42
ALLEGATO (<i>Nuovo testo approvato della risoluzione</i>)	45
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-00640 Zazzera: Sul progetto « specializzazione musicoterapista » della ONLUS « Euro Form Lavoro » di Vico del Gargano (FG) e sul Nuovo Centro didattico musicale italiano (C.D.M.I.) ..	48
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	52
5-00645 Siragusa: Chiarimenti su risorse da destinare alle attività di pulizia nelle scuole	49
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	54
5-00736 Centemero: Recepimento e attuazione dei decreti ministeriali nn. 82, 83, 84 del 2008 nelle scuole italiane all'estero	49
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	55
5-00783 Grimoldi: Salvaguardia del progetto scolastico sperimentale « Mercurio »	49
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	57
5-00792 Tassone: Problemi connessi alla riduzione del rapporto numerico tra insegnanti di sostegno e alunni con disabilità	49
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	58
5-00819 Oliverio: Autonomia scolastica dell'Istituto comprensivo statale di Caraffa di Catanzaro	49
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	60
5-00836 Zampa: Sul caso del professor Giordano presso l'Università degli studi della Basilicata	50
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	61
5-00745 Ghizzoni: Concorsi per docenti banditi da alcune università telematiche	50
ALLEGATO 8 (<i>Testo della risposta</i>)	62

RISOLUZIONI:

Sui lavori della Commissione	50
7-00109 Picierno: Sui ricordi relativi ai test di accesso a vari corsi di laurea per l'anno accademico 2008-2009 (<i>Discussione e rinvio</i>)	51
ERRATA CORRIGE	51

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INTERROGAZIONI:

5-00517 Di Cagno Abbrescia: disciplina delle discariche di rifiuti	64
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	67
5-00740 Moffa: sui lavori di dragaggio del porto di Gaeta	65

<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	69
5-00796 Realacci: sulle azioni di tutela e valorizzazione del Lago di Paola	65
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	70
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti del CNR nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento (atto n. 56)	65
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Atto n. 53. <i>(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)</i>	66
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	74
Sull'ordine dei lavori	66
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
INTERROGAZIONI:	
5-00696 Lovelli: Difficoltà derivanti dal mancato rimborso ai comuni dell'IVA pagata per i servizi di trasporto pubblico locale	76
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	79
5-00711 Favia: Nomina del presidente dell'Autorità portuale di Ancona	77
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	80
5-00811 Lovelli: Criteri seguiti nella nomina del Commissario della ferrovia circumetnea in relazione alle inchieste avviate dalla Corte dei conti nei suoi confronti	77
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	82
5-00814 Ghizzoni: Peggioramento della qualità dei servizi ferroviari sulla tratta Mantova-Carpi-Modena	77
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	84
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti di Trenitalia, sul nuovo orario ferroviario, anche con riferimento alle risoluzioni n. 7-00061 Meta e n. 7-00070 Lovelli	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	78
X Attività produttive, commercio e turismo	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00902 Iannaccone: Situazione di crisi del distretto conciario di Solfara	86
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	89
5-00863 Allasia ed altri: Sul fenomeno della contraffazione	87
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	91
5-00864 Lulli ed altri: Situazione di crisi della società Eutelia Spa	87
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	93
Sull'ordine dei lavori	87
AVVERTENZA	88
XI Lavoro pubblico e privato	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	94

INTERROGAZIONI:

5-00781 Cazzola: Richiesta di mantenimento degli attuali livelli occupazionali da parte della Ales Spa	94
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	99
5-00841 Fedriga: Sull'incidente nello stabilimento siderurgico Ferriera del gruppo Severstal-Lucchini	95
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	101
5-00845 Damiano: Sulla salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti di Eutelìa	95
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	104
5-00812 Mosca: Coordinamento del sistema di formazione professionale con i programmi comunitari	96
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	106

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Giuseppe Stanghini a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Nomina n. 30 (<i>Esame e rinvio</i>)	96
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva (<i>Rinvio del seguito dell'esame del documento conclusivo</i>)	98
--	----

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00904 Bocciardo e Barani: Iniziative volte a prevenire gli effetti collaterali dello psicofarmaco Strattera	109
<i>ALLEGATO 1 (Testo dell risposta)</i>	111
5-00905 Livia Turco e Argentin: Estensione del <i>bonus</i> straordinario, previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 185 del 2008, ai nuclei familiari con familiare disabile a carico diverso dal figlio	109
<i>ALLEGATO 2 (Testo dell risposta)</i>	113

XIII Agricoltura

COMITATO RISTRETTO:

Sostegno agli agrumeti caratteristici. C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini e C. 2021 Dima	114
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di agroenergie. C. 337 Bellotti, C. 357 Delfino, C. 983 Dozzo, C. 1139 Servodio e C. 1696 Sardelli	114
--	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.	
Audizione di rappresentanti della Coldiretti	114
Audizione di rappresentanti di Confagricoltura	115

XIV Politiche dell'Unione europea

COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE	116
---	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea: attuazione della legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma.	
Audizione di rappresentanti dell'Unione Province d'Italia (UPI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ...	116

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Atto n. 53 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	117
<i>ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)</i>	118

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	120
---	-----

XVI LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA	<i>Pag.</i> III
---	-----------------

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

*Strasburgo, Giovedì 29 gennaio 2009. —
Presidenza del presidente Luigi VITALI.*

**Incontro con il Commissario per i diritti umani
dell'Assemblea parlamentare del Consiglio
d'Europa, Thomas Hammarberg.**

L'incontro si è svolto dalle 11 alle 11.50.

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 2,70



16SMC0001290